

**DOMENICA
29 MARZO
ALLE 2.00
DI NOTTE
TORNA
L'ORA LEGALE.
PORTARE
AVANTI
LE LANCETTE
DI 60 MINUTI**

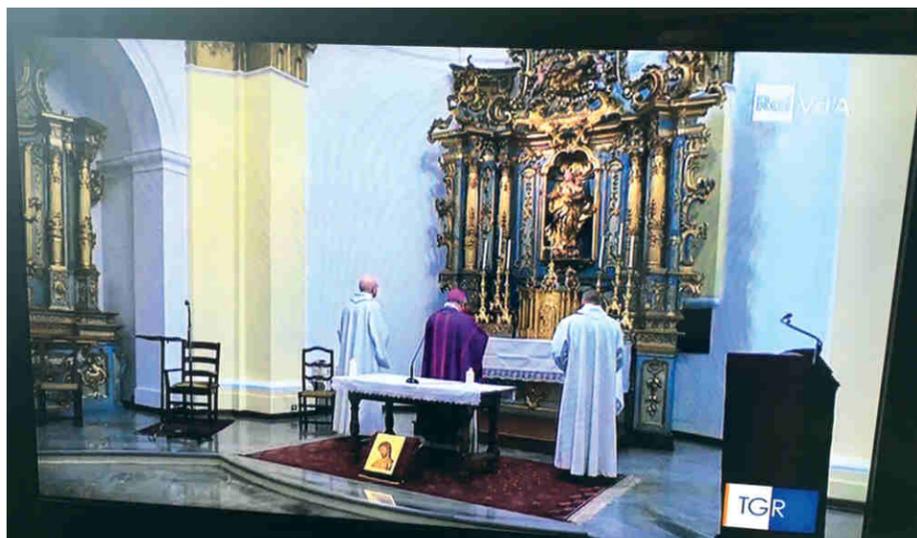
EDITORIALE

Uniamo le nostre voci

“Vogliamo implorare misericordia per l'umanità duramente provata dalla pandemia di coronavirus”. È questo, ha spiegato il Papa, il senso della recita del Padre Nostro, guidata dal Santo Padre e trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca privata del Palazzo apostolico (ieri alle 12). “Oggi ci siamo dati appuntamento, tutti i cristiani del mondo, per pregare insieme il Padre Nostro, la preghiera che Gesù ci ha insegnato”, ha esordito Francesco, introducendo la preghiera per eccellenza dei cristiani, tutti riuniti nel mondo in questo momento, alla stessa ora, a cominciare dai capi delle Chiese cristiane: “Come figli fiduciosi ci rivolgiamo al Padre. Lo facciamo tutti i giorni, più volte al giorno; ma in questo momento vogliamo implorare misericordia per l'umanità duramente provata dalla pandemia di coronavirus. E lo facciamo insieme, cristiani di ogni Chiesa e Comunità, di ogni tradizione, di ogni età, lingua e nazione”. “Preghiamo per i malati e le loro famiglie; per gli operatori sanitari e quanti li aiutano; per le autorità, le forze dell'ordine e i volontari; per i ministri delle nostre comunità”, l'invito del Papa: “Oggi molti di noi celebrano l'Incarnazione del Verbo nel seno della Vergine Maria, quando nel suo 'Eccomi', umile e totale, si rispecchiò l' 'Eccomi' del Figlio di Dio. Anche noi ci affidiamo con piena fiducia alle mani di Dio e con un cuore solo e un'anima sola preghiamo”. Poi la recita del “Padre Nostro” in latino. “Uniamo le nostre voci di supplica al Signore in questi giorni di sofferenza, mentre il mondo è duramente provato dalla pandemia”, l'invito di Francesco durante l'udienza di oggi, in diretta streaming dallo stesso luogo: “Voglia il Padre, buono e misericordioso, esaudire la preghiera concorde dei suoi figli che con fiduciosa speranza si rivolgono alla sua onnipotenza”. Prossimo appuntamento: il momento di preghiera che il Santo Padre presiederà dopodomani, venerdì 27 marzo, alle ore 18, sul sagrato della Basilica di San Pietro. All'ascolto della Parola di Dio e all'adorazione del Santissimo Sacramento seguirà la Benedizione Urbi et Orbi, con annessa l'indulgenza plenaria.

La preghiera del Vescovo - Proseguono le Messe quaresimali

«Vierge Marie intercède auprès de ton Fils»



Servizio a pagina 4 (altri servizi sull'emergenza sanitaria nelle pagine intermedie). Antonella Zilio e Agostino Roffin alle pagine 7, 8 e 9 fanno il punto sulla situazione valdostana e sul decreto nazionale. Nelle pagine centrali trovate molte delle tantissime iniziative di solidarietà sviluppate in questi giorni con alcune indicazioni date dall'Azienda USL per garantire una maggiore efficacia nelle azioni di aiuto

A PAGINA 3

Lettera del Vescovo agli insegnanti di religione

CATECHESI

Pregare l'Angelus in famiglia

Servizio a pagina 6

EMERGENZA SANITARIA: L'IMPEGNO DELLA DIOCESI

L'impegno della Diocesi, attraverso la Caritas, per il sostegno alle persone in difficoltà in questa fase di emergenza:

1. È stato attivato un numero verde (800 90 92 16) per l'ascolto e per la raccolta delle richieste e dei bisogni; i volontari del Centro d'Ascolto proseguono inoltre ad accompagnare telefonicamente le persone con cui erano già in contatto.
2. È stato attivato un sostegno economico - attraverso i fondi dell'8 per mille e raccolta di offerte sono stati stanziati per il momento 50.000 euro - per nuclei in difficoltà, per sostenerli nelle spese "base": si rivolge in primo luogo a chi si ritrova senza lavoro a causa dell'emergenza: lavoratori stagionali, persone che stavano effettuando un tirocinio, precari, persone con contratto in scadenza e che inevitabilmente non verrà rinnovato. Ove necessario, l'aiuto viene dato a seguito di una valutazione in collaborazione con i servizi sociali.
3. È sostenuto e promosso il fondo attivato dalla Fondazione Comunitaria in

partnership con numerosi soggetti, per l'acquisto di alimenti freschi a favore di nuclei in difficoltà socio-economica.

4. I servizi gestiti dalla Fondazione Opere Caritas sono stati mantenuti, rimodulati e in parte ampliati:
 - la Mensa Tavola Amica resta aperta tutti i giorni, pur modificando le modalità del servizio: a malincuore, non siamo più in grado di accogliere le persone all'interno, ma viene distribuito un pasto da asporto; attualmente distribuiamo tra 50 e 60 pasti al giorno;
 - il dormitorio di Via Stevenin, che accoglie attualmente 10 persone, continua a funzionare a pieno regime, garantendo l'apertura 24 ore al giorno, per permettere alle persone accolte di non dover uscire;
 - anche il dormitorio di Viale Gran San Bernardo, pensato inizialmente solo come emergenza per i mesi più freddi, continua la sua attività: anche qui sono ospitate 10 persone e l'apertura è garantita 24 ore al giorno.

Caritas Diocesana di Aosta



Con i numeri che compongono il 1821, l'anno di nascita della nostra Compagnia, abbiamo formulato per i nostri soci assicurati 3 offerte valide sulla sottoscrizione di una nuova polizza.

Con un premio minore o uguale a 200 euro paghi solo:

18,21 €

Con un premio compreso tra 200 e 400 euro hai uno sconto di:

180 €

Con un premio superiore a 400 euro hai uno sconto di:

210 €

Scopri in agenzia i dettagli dell'offerta.

gruppoitas.it | Iniziativa valida fino al 31.03.2020



AOSTA • via Porta Prætorias 19
tél. 0165 262122

MORGEX • via G. San Bernardo 4
tél. 0165 809133

CHÂTILLON • via Chanoux 39/a
tél. 0166 61207

VERRÈS / PONT-SAINT-MARTIN
tél. 345 5858125

L'AGENCE EST OUVERTE LE SAMEDI MATIN

Amerigo Vecchiarelli
(Direttore Agenzia SIR)

Evento - Tante le famiglie coinvolte in tutta Italia

L'Italia prega il Rosario: un momento di grazia unico ma non irripetibile

Pregare il Rosario. Quante volte nel corso della vita abbiamo avuto tra le mani una corona. Dalla più semplice alla più preziosa, ricordi di santuari visitati, di pellegrinaggi, o semplicemente di momenti di preghiera personale. Rosari che hanno rischiato di diventare pezzi da collezione, tenuti in bella vista, mostrati ad amici e parenti come trofei. Probabilmente utilizzati senza mai comprendere fino in fondo il valore autentico di questa straordinaria preghiera. Solo per "grazia" possiamo intravedere il mare

di bene che nasce ogni volta che meditiamo, uno dopo l'altro, quei grani più o meno preziosi legati in una catena di amore che "apre le porte del paradiso". L'Immacolata Concezione insegnava a Bernadette nella grotta di Lour-

des che ogni Ave Maria è "come una freccia d'amore nel cuore di Gesù". Ieri sera abbiamo recitato il rosario in casa, così come i nostri Vescovi ci avevano chiesto. Un momento di comunione con il Santo Padre. Ci siamo ritrovati davanti

alla tv, con mia moglie e i miei figli a sgranare una dopo l'altra le 50 "Ave Maria" pensando al tempo che stiamo vivendo. È stato un momento di grazia, unico e, se vogliamo, non irripetibile! E non eravamo soli. Eravamo un unico corpo con i nostri pastori, con i sacerdoti e i cristiani sparsi in Italia e nel mondo intero. Eravamo insieme a chi ogni giorno si spende e dona la propria vita per salvare altre vite. Eravamo con chi è nella sofferenza, perché malato o perché parente di un malato. Eravamo al fianco di chi ha perduto il proprio caro senza aver avuto la possibilità di salutarlo. Eravamo insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà nel chiedere a Dio tramite Maria di fermare l'avanzata di questo virus.

Non sappiamo come e quando questo virus mollerà la presa, sappiamo però con certezza che quella preghiera profuma davanti all'altare di Dio.

Venerdì scorso abbiamo seguito la stella, la "stella del mattino", Colei che precede l'aurora di Gesù, che sempre ci precede e come Madre ci salva. A Lei abbiamo affidato la nostra umanità dolente ben sapendo che non resterà delusa. E allora faccio mia e vostra la preghiera di San Bernardo di Chiaravalle sperando contro ogni speranza, certi che quella litania altro non è che il battito del nostro cuore, del cuore di ogni uomo, che cerca riparo nel cuore di Dio.

Tu che nell'instabilità continua della vita presente t'accorgi di essere sbalottato tra le tempestose puntate sicure dove appoggiarti, tieni ben fisso lo sguardo al fulgore di questa stellase non vuoi essere travolto dalla bufera.

Se insorgono i venti delle tentazioni e se vai a sbattere contro gli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria!

Se i flutti dell'orgoglio, dell'ambizione, della calunnia e dell'invidia ti

spingono di qua e di là, guarda la stella, invoca Maria!

Se l'ira, l'avarizia, l'edonismo squassano la navicella della tua anima, volgi il pensiero a Maria!

Se turbato per l'enormità dei tuoi peccati, confuso per le brutture della tua coscienza, spaventato al terribile pensiero del giudizio, stai per precipitare nel baratro della tristezza, e nell'abisso della disperazione, pensa a Maria!

Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità, pensa a Maria, invoca Maria! Maria sia sempre sulla tua bocca e nel tuo cuore.

E per ottenere la sua intercessione, segui i suoi esempi. Se la segui non ti smarrirai, se la preghi non perderai la speranza, se pensi a lei non sbaglierai. Sostenuuto da lei non cadrà, difeso da lei non temerai, con la sua guida non ti stancherai, con la sua benevolenza giungerai a destinazione.

Non siamo soli. Tutto andrà bene!

Coronavirus: concessa l'Indulgenza plenaria

Anche Papa Francesco, in questi ultimi giorni, ha manifestato la sua paterna vicinanza e ha rinnovato l'invito a pregare incessantemente per gli ammalati di Coronavirus.

Affinché tutti coloro che soffrono a causa del Covid-19, proprio nel mistero di questo patire possano riscoprire «la stessa sofferenza redentrice di Cristo», la Penitenzieria Apostolica «confidando nella parola di Cristo Signore e considerando con spirito di fede l'epidemia attualmente in corso, da vivere in chiave di conversione personale, concede il dono delle Indulgenze a tenore del seguente dispositivo».

È concessa l'Indulgenza plenaria ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa, alla recita del Santo Rosario, alla pia pratica della Via Crucis o ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile.

Gli operatori sanitari, i familiari e quanti,

sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13), otterranno il medesimo dono dell'Indulgenza plenaria alle stesse condizioni.

La Penitenzieria Apostolica, inoltre, concede alle medesime condizioni l'Indulgenza plenaria in occasione dell'attuale epidemia mondiale, anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della Via Crucis, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.

La Chiesa prega per chi si trovasse nell'impossibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico, affidando alla Misericordia divina tutti e ciascuno in forza della comunione dei santi e concede al fedele l'Indulgenza plenaria in punto di morte, purché sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera (in questo caso la Chiesa supplisce alle tre solite condizioni richieste). Per il conseguimento di tale indulgenza è raccomandabile l'uso del crocifisso o della croce.

IN VALLE D'AOSTA

Cogne: Veglia di preghiera

Andrea Portigliatti

Una Cogne deserta con le strade ormai abbandonate a se stesse ha assistito davanti alla televisione alla veglia di preghiera promossa dalla CEI: famiglie al completo ma anche persone sole, anziani si sono riuniti e uniti idealmente e a distanza attorno alla recita del Santo Rosario per implorare la salvezza dalla epidemia che sta colpendo il nostro paese ma anche il mondo intero. Qualche candela accesa, qualche drappo bianco esposto ma anche candele accese all'interno delle proprie case con le statue di Gesù e della Madonna a protezione, ad invocazione umile e solenne in quest'ora di sofferenza e di tribolazione.

San Giuseppe

Affidando la nostra e tutte le famiglie del mondo all'intercessione di San Giuseppe, che "rende possibili le più impossibili delle cose", come recita una bella preghiera di san Francesco di Sales.

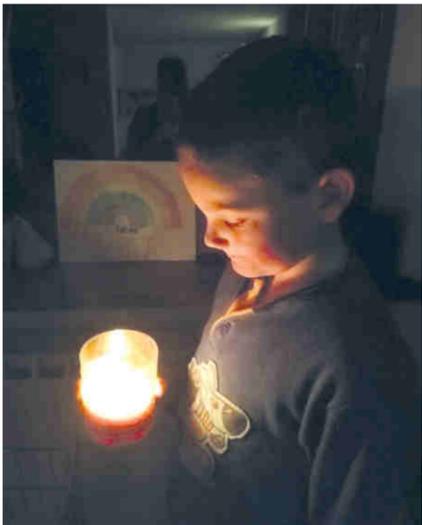
Ezio, Anna Maria ed Eleonora Bérard



Elfrida roulet



Famiglia Bérard



Mattia Champion, della parrocchia di Ville sur Nus, desidera offrire a tutti una luce di speranza in questo periodo di sofferenza



Gaia Bonino - Quart



Famiglia Volget (Patrizio, Elisa, Marisol, Federico e René) - Aymavilles

Il vescovo ha scritto questa settimana una lettera agli insegnanti di Religione Cattolica che proponiamo ai nostri lettori. Come già fatto in passato ribadiamo la nostra disponibilità a collaborare con gli insegnanti di religione.

Carissimi, in questo tempo di grande fatica per il nostro Paese e per la nostra Valle desidero inviarti un saluto riconoscente perché so che molti di voi si sono attivati per continuare il servizio scolastico e la vicinanza agli alunni attraverso gli strumenti di didattica a distanza. La vostra presenza fedele nella scuola è mol-

to importante in questo momento per alunni e famiglie. Innanzitutto costituisce una bella testimonianza di serietà professionale e di impegno civico, virtù sociali che non possono mancare in un cristiano. In secondo luogo penso che la vostra parola e le vostre proposte didattiche possano aiutare gli alunni a riflettere e a confrontarsi su quanto sta accadendo, rappresentando un tentativo concreto di interpretazione

alla luce della Parola di Dio. Penso sia utile per tutti, ma ancor più per i giovani, cercare di dare un senso al tempo e alle situazioni che si vivono. Anche se non è possibile trovare la risposta al «Perché accade questo?», è invece possibile elaborare insieme delle risposte sul come affrontare il momento critico senza chiudersi su se stessi, ma aprendosi creativamente verso l'alto, affidandosi alla Provvidenza di Dio, e verso gli al-

tri con forme di carità e di impegno a distanza, ma riscoprendo anche quella della prossimità domestica. Mi piace anche pensare che voi possiate essere sul territorio una presenza della Chiesa, sempre a distanza e accanto a quella del Parroco, nei riguardi di qualche famiglia colpita dalla malattia o dal lutto. Vorrei infine ricordarvi che per gli educatori cristiani, quali voi siete, sono due le facce della missione educativa. Accanto all'attività didattica c'è la preghiera di intercessione con la quale por-

tate al Signore gli alunni che vi sono affidati e le loro famiglie. Se questa preghiera dev'essere sempre presente, ora va proprio incentivata e sarei felice che questa intercessione da parte vostra si inserisse nella grande invocazione a Maria, Regina della Valle d'Aosta, che ho proposto a tutti i fedeli della diocesi ogni sera alle ore 21 con la recita del Santo Rosario. Con Maria invociamo anche l'intercessione del nostro Patrono, San Grato, e degli altri Santi della nostra diocesi, a partire dai Santi Patroni

delle nostre parrocchie. Che il Signore benedica voi, le vostre famiglie, i vostri colleghi e soprattutto i vostri alunni e le loro famiglie! Aosta, 21 marzo 2020

✠ Franco Lovignana



Lettera del Vescovo agli insegnanti di religione cattolica

LE DIRETTE SU RADIO PROPOSTA INBLU

Asseguito della sospensione delle celebrazioni religiose, Radio Proposta...inBlu trasmetterà in diretta le Stazioni quaresimali e le Messe della domenica effettuate a porte chiuse.

Tutte le celebrazioni saranno presiedute dal nostro Vescovo, mons. Franco Lovignana.

Sarà possibile seguire in diretta:

- le Stazioni quaresimali (tutti i mercoledì di Quaresima), con inizio alle ore 17.30;
- la Messa della domenica, con inizio alle ore 9.30.

Le altre modalità di fruizione saranno:

- ASCOLTARE la diretta dalla radio;
- ASCOLTARE la diretta dal cellulare, scaricando l'App della radio dai "Play Store";
- VEDERE la diretta streaming dal proprio computer, collegandosi al sito www.radiopropostainblu.it e cliccando "play" in alto nella Home page



Pastorale della Salute: il messaggio di don Isidoro

Don Isidoro Mercuri Giovinnazzo, responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale della Salute e assistente religioso dell'Ospedale "Umberto Parini" ha affidato ad un video il pensiero che proponiamo per iscritto ai lettori del Corriere. Don Isidoro nel suo messaggio si presenta, in casa parrocchiale, pronto per celebrare. Ecco le sue parole: «Fratelli e sorelle, davanti a questo altare da dove vi parlo, davanti a questo pane e a questo vino che diventano vero corpo e vero sangue di Gesù, per dirvi cosa sia questa situazione di grande paura che stiamo vivendo: in realtà è un'occasione per trasformare una disgrazia in una grazia di Dio! Noi, sappiamo benissimo che la paura ci induce a riflettere, a guardare dentro al nostro "io" più profondo, dentro al nostro cuore, a riflettere sulla precarietà della salute, della vita, sui pregiudizi, sulle false credenze che qualche volta ci accompagnano. E poi, all'ombra della paura, si nasconde una virtù, che è quella della prudenza alla quale tutti siamo chiamati in questo particolare mo-

mento: il non poter uscire di casa, il non poter intrattenere relazioni di contatto ci impone uno sforzo enorme ma, si tratta di buona prudenza: è l'intelligenza di questo tempo. La paura, trova un riscontro positivo nell'unità e nella collaborazione che tutti noi, anche grazie ai moderni mezzi di comunicazione, possiamo sia offrire che ricevere. La paura non ci deve paralizzare ma, ci deve vitalizzare, ci deve restituire entusiasmo, voglia di fare la differenza: la paura si deve trasformare in creatività! Dobbiamo davvero riflettere sul fatto che la paura è anche per noi un invito all'umiltà, un'umiltà che possa riuscire ad accrescere la nostra umanità. La paura del contagio ovviamente promuove un certo sviluppo della spiritualità, anche nei confronti di quelle persone che sono un p' distanti, persone che non hanno tanto pensato alla loro interiorità, alla relazione con Dio e con il prossimo, a quel bene che siamo tutti chiamati ad operare in questo mondo. Teniamo dunque questa occasione per tirare davvero



fuori il meglio di noi stessi, per far vedere quanto può brillare la grazia di Dio in ciascuno di noi. Sia lodato Gesù Cristo!

Nessuno è abbandonato

Mi rivolgo a voi per proporvi la salute spirituale di coloro che si trovano nel nostro ospedale. Scrivo questo non solo perché continuo a svolgere il mio servizio per i malati e per il personale, ma soprattutto perché è Dio stesso ad essere accanto a chi soffre e a chi lo invoca con fede. Nessuno è abbandonato. Per chi ha ricevuto il dono della fede, l'unico vero abbandono è l'atto di docilità che si compie nello Spirito Santo. La prima effusione dello Spirito viene dalla croce. Noi sappiamo che la si-

tuazione straordinaria di emergenza in cui ci troviamo purtroppo ci impone di limitare se non addirittura di privarci totalmente, del contatto con i nostri cari. Nonostante questa dolorosa costrizione, noi non ci dimentichiamo di essere popolo di Dio in pellegrinaggio verso di Lui, fonte di ogni bontà. Lo siamo per la grazia del Battesimo, la quale veramente ci ha irreversibilmente resi fratelli nella persona di Gesù Cristo. Questo legame indissolubile ci rende un gregge saldo e compatto determinato a raggiungere la salvezza nonostante qualunque privazione, fosse anche quella apparentemente definitivamente della morte. Nulla ci può separare dall'amore di Cristo, quindi, nemmeno dall'amore per i nostri fratelli se è nel suo nome che lo eserciteremo, siano essi i nostri familiari più cari o i piccoli dall'altra parte del mondo che conosceremo da concittadini del cielo. Proprio questa sicurezza ci spinge a prendere seriamente sia la salute del corpo che quella dello spirito, entrambe, infatti, sono costitutive della nostra persona pellegrinante così come il

Creatore l'ha plasmata. Qui in ospedale si stanno profondendo con generosità molte energie sia per l'una che per l'altra. Per quanto riguarda il mio ministero, chiedo la vostra collaborazione per raggiungere quelle persone che sono nella necessità di essere accompagnate. Potete farlo in qualunque ora al numero di telefono 0165543258 anche semplicemente lasciando un messaggio nella segreteria telefonica.

La preghiera, la benedizione di Dio e i sacramenti hanno valore in sé. Tuttavia, proprio perché in questa vita siamo ancora creature fragili, in alcuni risvolti, questi doni celesti possono agire in modo ancor più efficace se chi li riceve è cosciente, consapevole della loro azione curativa. Per questo motivo concludo raccomandandovi di non aver nessuno scrupolo nel contattarmi per raggiungere i nostri fratelli ricoverati. Non aspettate! Come Maria, la Chiesa è madre sempre, ovunque e ovunque. Io ci sono, voi restate a casa!

Don Sami, diacono, assistente religioso

GLI IMPEGNI DEL VESCOVO

Domenica 29 marzo

- V di Quaresima

Cappella del Seminario Maggiore

- ore 10.00

- S. Messa

- senza partecipazione dell'assemblea trasmessa in diretta su Radio Proposta in Blu

Mercoledì 1° aprile

Cappella

del Seminario Maggiore

- ore 18.00 - S. Messa

- senza partecipazione dell'assemblea trasmessa in diretta su Radio Proposta in Blu per la quinta Stazione quaresimale

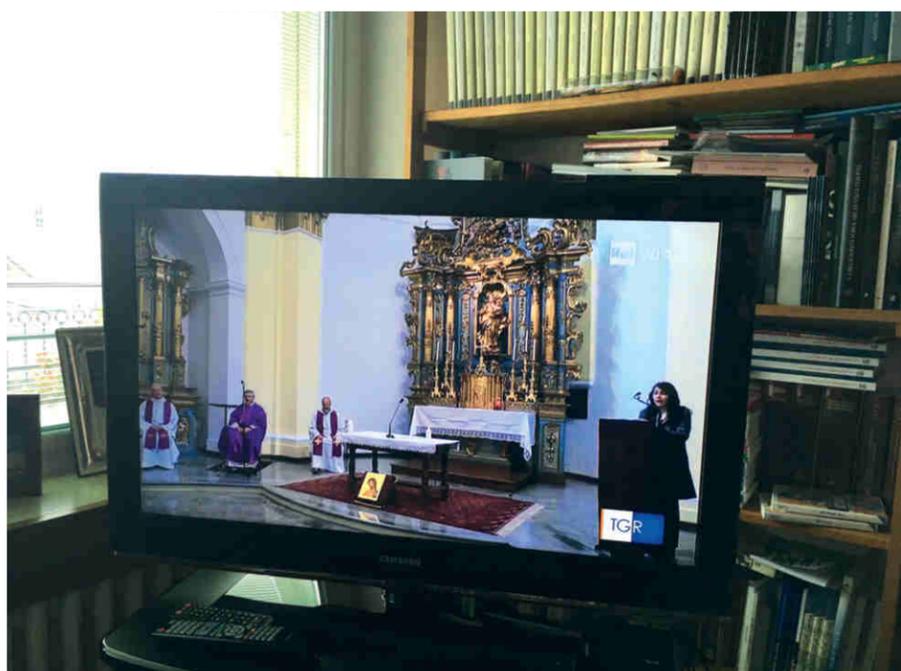
22 marzo: l'omelia del Vescovo per la messa della quarta Domenica di Quaresima



La Santa Messa della Quaresima, presieduta dal Vescovo di Aosta, Mons. Franco Lovignana, presenti anche il Vicario generale don Fabio Brédy e il Direttore della Casa Seminario Maggiore Fra Marcello Lanzini, è stata come sempre trasmessa dalla Cappella del Seminario in diretta su Radio Proposta in Blu (anche via streaming) e per la prima volta anche su Rai 3 Valle d'Aosta, sotto la regia di don Daniele Frimaire. Al termine della celebrazione il Vescovo ha affidato la nostra regione a Maria. Molti mi hanno segnalato in varie maniere di far pervenire al Vescovo il loro apprezzamento per questa iniziativa che ci fa sentire tutti parte di una comunità più grande e abbiamo approfittato di questo spazio per farlo. Proponiamo per la riflessione e la preghiera le parole del Vescovo durante la celebrazione.

All'inizio della celebrazione

Carissimi fratelli e sorelle, grazie a Radio Proposta e, oggi, anche a Rai tre entro nelle vostre case per celebrare con voi, sia pure a distanza, la Santa Messa. Nel



la fede, lo Spirito Santo crea comunione tra noi attorno a Gesù.

Quante sofferenze, quante fatiche, quanta generosità e quanta speranza deponiamo sull'altare. Portiamo nella preghiera i malati e chi li assiste, i defunti e le loro famiglie, tutti coloro che si spendono perché la vita possa continuare, da chi ci pre-

para il pane a chi assicura la spesa, da chi tiene pulita la nostra città e i nostri paesi a chi custodisce l'ordine e la sicurezza. Prego con voi e per voi. Prego per questa nostra Valle, perché possiamo vedere presto un raggio di speranza e di luce.

All'omelia

Io sono la luce del mon-

do; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita (Gv 8, 12). In questi giorni abbiamo l'impressione di camminare nel buio. Che cosa sta accadendo? Fino a quando durerà l'epidemia? Quali prospettive abbiamo per il futuro? Perché tutto questo?

Con tali interrogativi nel cuore e nella mente riscoltiamo le parole di Gesù e il racconto della guarigione del cieco nato.

A noi che siamo nella prova Gesù si presenta come luce, non come colui che risolve tutto, ma come colui che accompagna i nostri passi accendendo la luce della sua parola, della sua presenza, della sua

grazia. In realtà, come dice san Paolo, la luce di Gesù si è accesa in noi fin dal Battesimo: Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Proviamo, carissimi, a far splendere più forte la luce divina che è in noi. È la luce della fede. Gesù squarcia il buio che pesa su di noi: non siamo soli,

Dio è con noi. Dall'alto della croce ripete che Dio... ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. In questo tempo di travaglio e di fatica, alziamo spesso lo sguardo alla croce di Cristo, affidiamoci sinceramente all'aiuto di Dio, gridiamo a Lui con insistenza e senza falsi pudori la nostra supplica.

È la luce della speranza. Gesù ha pregato prima di noi il Salmo di oggi. Forse lo ha fatto anche mentre saliva al Calvario. Ora consegna a noi la sua preghiera come un'ancora alla quale aggrapparci per non andare alla deriva: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Facciamola diventare la preghiera della famiglia, magari prima di sederci a mensa alla sera. A voi bambini, che avete già imparato a scrivere, faccio una proposta: trascrivete questa preghiera su tanti foglietti quanti sono i componenti della famiglia, avendo cura di metterli accanto al piatto di ognuno quando si apparecchia la tavola. È la luce della carità. San Paolo dice di essere luce gli uni per gli altri: Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Proviamo in questa settimana a pulire un po' le nostre relazioni - quelle vicine, in casa, e quella a distanza - perché diventiamo un po' più trasparenti alla luce dell'amore che Dio ha riversato nei

nostri cuori. Seguiamo Gesù nella certezza che chi segue Lui non cammina nelle tenebre, ma ha la luce della vita. Lasciamoci accompagnare dalla sua luce per affrontare con fede, speranza e carità questa nuova settimana.

Alla fine della celebrazione

Fratelli e sorelle, al termine di questa Liturgia, mentre vi do appuntamento a mercoledì sera su Radio Proposta, desidero esprimere la gratitudine di noi tutti a chi in questi giorni combatte in prima linea in ospedale e sul territorio perché nessuno sia abbandonato, ma tutti possano avere l'assistenza e le cure necessarie. Grazie a medici, infermieri, operatori sanitari, cappellani e a tutti coloro che lavorano con generosità per arginare il contagio. Grazie anche a Radio Proposta e a Rai tre che ci hanno messo in collegamento.

Tutti benedica il Signore.

Atto di affidamento a Maria

*Vierge Marie,
Reine immaculée
du peuple valdôtain,
je viens déposer
entre tes mains la prière
que chaque jour
nous élevons vers Toi.
Intercede auprès de ton Fils,
le Sauveur du monde,
pour que cesse l'épidémie.
Nous Te confions
les malades,
ceux qui les assistent
et ceux qui travaillent
pour le bien de tous.
Console les familles
en deuil et accompagne
les défunt
à la rencontre
du Père de miséricorde.
Amen.*

18 marzo: l'omelia del Vescovo in occasione della terza stazione quaresimale

Ho provato a rileggere la prima lettura alla luce della domanda che si ponevano gli Israeliti in difficoltà nel deserto: Il Signore è in mezzo a noi sì o no? (Es 17, 7). È la stessa domanda che ci abita in questo tempo di prova: «Dov'è il Signore?».

Mosè colpì la roccia e ne scaturì acqua. Gesù, il Risorto, viene in mezzo a noi e con la sua Parola ci indica due percorsi che possono dare un po' di luce a questi giorni.

Il primo percorso è quello dell'ascolto: Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate...

Cogliamo il tempo più lungo che passiamo in solitudine o in famiglia per riprendere in mano il Vangelo. Da soli o con i nostri famigliari, ascoltiamo la



parola di Gesù e guardiamo al suo esempio come metro e strada per una vita buona. La predicazione e l'esempio di Gesù ci sono dati perché noi viviamo.

Dio vuole starci vicino: Quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?

Viviamo la vicinanza amorosa di Dio.

Il secondo percorso è quello della memoria: Guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi oc-

chi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore ... le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli.

Celebriamo nel cuore e tra noi e raccontiamo ai più giovani e ai bambini ciò che Dio ha fatto per la salvezza degli uomini. Contempliamo e raccontiamo, in questi giorni quaresimali, la liberazione di Israele dall'Egitto e la Passione di Gesù, segno luminoso dell'amore di Dio per l'umanità. Non dimentichiamo tutte le volte che questo amore si è concretizzato nella nostra vita. Può farci del bene, in un momento tanto faticoso, ricordare e raccontare le grazie che abbiamo ricevuto nella nostra vita, le grazie che Dio ha operato per noi. Ognuno di noi conosce che quell'incontro che gli ha cambiato la vita, quell'aiuto ricevuto, quella luce o

forza interiore giunta al momento giusto, quella parola o quella gioia segreta rimaste impresse nell'animo non sono stati casuali, ma dono di un amore più grande, dono di Dio. È questa la nostra storia sacra, la storia della vicinanza di Dio con il suo popolo e con ciascuno di noi. Non dimentichiamo e raccontiamo ai nostri figli la Storia dell'amore di Dio, dalla creazione ad oggi, fino alla nostra vita.

Ascolto e memoria scandiscono questi giorni di chiusura. Non possiamo uscire, ma abbiamo ampi spazi interiori da percorrere nella fede, con riconoscenza e con apertura missionaria. Sì, con apertura missionaria perché l'annuncio è sempre racconto dell'esperienza vissuta della Grazia di Dio. Così sia.

CEI: stanziati 3 milioni di euro provenienti dall'8 per mille

“In questo momento è tutto emergenza, ogni piccolo contributo è benedetto”. “Molti dei nostri ospiti sono a totale nostro carico”. “Stiamo aprendo un altro reparto Covid perché la Regione non ce la fa più”. “Siamo una delle poche mense per i poveri rimaste aperte”. Queste alcune tra le voci che si elevano dalle strutture sanitarie e socio-sanitarie cattoliche in Italia e fotografano il dramma in cui versa il Paese, ma anche la fiducia e l'impegno con cui stanno operando. In risposta ad alcune delle tante situazioni di necessità, la Conferenza episcopale italiana – raccogliendo il suggerimento della Commissione episcopale per la carità e la salute – ha stanziato 3 milioni di euro provenienti dall'otto per mille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Il contributo raggiungerà la Piccola Casa della Divina Provvidenza – Cottolengo di Torino, l'Azienda ospedaliera “Cardinale Giovanni Panico” di Tricase, l'Associazione Oasi Maria Santissima di Troina e, soprattutto, l'Istituto Ospedaliero Poliambulanza di Brescia, che – in meno di un mese – ha mutato radicalmente l'or-

ganizzazione dell'Ospedale: gli interventi chirurgici, i ricoveri e tutte le attività ambulatoriali procrastinabili sono sospesi, come tutte le attività private. In questo modo, si sono liberate risorse umane, posti letto e attrezzature destinate completamente all'emergenza Coronavirus. Si tratta di 435

posti letto, di cui 68 di terapia intensiva e 70 di Osservazione Breve Intensiva in Pronto Soccorso. Prima dell'emergenza i posti letto di terapia intensiva erano 16. “La cronaca ci riporta la professionalità di medici, infermieri, sanitari e curanti che con un esemplare impegno testimoniano

un amore e una dedizione verso tutti i bisognosi di cure – afferma don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei –: oggi costoro rappresentano quell'attenzione che ebbe, come racconta una delle parabole evangeliche più provocanti, un

Samaritano, mosso dalla compassione per la cura di un ferito che era stato da altri ignorato”. “Le nostre Caritas sono impegnate in prima linea nel rispondere ai bisogni di tanta gente”, sottolinea mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia e presidente della Commissione epi-

scopale per la carità e la salute: “Questo stanziamento – aggiunge – vuol essere un segno concreto di vicinanza, perché non manchino strumenti e supporti per assicurare a tutti la possibilità di cura”. Per sostenere le strutture sanitarie viene aperta una raccolta fondi. Chi intende contribuire può destinare la sua offerta – che sarà puntualmente rendicontata – al conto corrente bancario: IBAN: IT 11 A 02008 09431 00000 1646515 – intestato a: CEI – causale: SO-
STEGNO SANITÀ

Musica liturgica in tempi di emergenza sanitaria

Jefferson Curtaz

Sono passate più di due settimane da quando, a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19 che attanaglia il nostro Paese, sono state sospese tutte le celebrazioni liturgiche con concorso di popolo. Grazie al prezioso supporto delle tecnologie delle comunicazioni è comunque possibile unirsi spiritualmente assistendo alle Sante Messe, ai rosari o alle pie pratiche su varie emittenti nazionali e regionali, che hanno opportunamente intensificato questo genere di trasmissioni. Nella nostra Diocesi, Mons. Vescovo presiede le stazioni quaresimali del mercoledì e la Messa della domenica mattina dalla Cappella del Seminario, permettendo così a tanti valdostani, grazie alla trasmissione via radio e in streaming

da parte di Radio Proposta in Blu, di “partecipare” comunque alla Santa Messa (quella di Domenica è stata trasmessa da RAI3 Valle d'Aosta ndr).

Pur trattandosi comunque di celebrazioni “senza concorso di popolo”, sono tuttavia garantiti i diversi ministeri previsti dalla liturgia; c'è sempre qualcuno che canta, qualcuno che legge e che fa la comunione. Per quanto fisicamente minimale, è quindi presente l'assemblea, non solo per assicurare il decoro celebrativo, ma anche per significare che anche la “Messa senza popolo” è un'azione ecclesiale che coinvolge tutta la Chiesa.

Questo servizio di presenza è curato da una piccola rappresentanza della Cappella Musicale Sant'Anselmo, composta da soli tre elementi, che cura tanto il canto, quanto la proclamazione delle

letture, del salmo e delle risposte. I canti proposti, sono per la maggior parte attinti dal nostro repertorio diocesano, come ad esempio il popolare canto *Changez vos coeurs* o *Purificami, o Signore*; non mancano poi brani altrettanto popolari come *Attende Domine* o il *Sanctus* e l'*Agnus Dei* della Messa detta “dei defunti” (ma in verità è anche la Messa propria delle ferie di Avvento e Quaresima). Accanto a questo repertorio popolare, vengono eseguiti anche brani polifonici di antica e nuova composizione, in particolare durante il rito della Comunione; ciò rappresenta un modo diverso per realizzare comunque la “partecipazione dei fedeli”: una partecipazione che non è meno attiva, in quanto anche l'ascolto di brani più elaborati con testi della tradizione è un'occasione per me-

ditare sui Santi Misteri celebrati. Dopo l'atto di affidamento alla Vergine Maria, Regina Vallis Augustanae, viene sempre eseguito il popolarissimo canto *Je te salue*, attraverso il quale da sempre il popolo valdostano si rivolge alla Vergine. Forse, soprattutto in questo periodo di criticità, nessun altro canto potrebbe raccogliere ed esprimere meglio le tante aspirazioni, la devozione e la supplica del popolo valdostano nei confronti della Santa Madre, invocata col titolo di Regina di tutta la Valle d'Aosta.

Certamente è bello pensare che, al termine di ogni Santa Messa, al risuonare delle prime note di questo semplice e potente canto, tanti fedeli si uniscano non solo interiormente, ma anche cantando con la propria stessa voce, dalle proprie case.



10 ANNO

*PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttiXtutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

LA PREGHIERA DELL'ANGELUS SPIEGATA IN FAMIGLIA

a cura del Servizio per la catechesi e la pastorale giovanile e vocazionale

Cari bambini e ragazzi, care famiglie,

come la settimana scorsa, anche oggi vogliamo rivolgerci a voi. Sappiamo che questo momento storico non è facile da vivere e che in alcuni casi porta con sé molta solitudine, noia, preoccupazione. Ma è proprio adesso, in questa grande difficoltà, soprattutto per chi soffre, che dobbiamo rimanere uniti tra noi e con Dio, che dobbiamo essere famiglia, comunità, Chiesa! Per questo motivo il nostro vescovo Franco ci propone dei momenti di preghiera insieme e chiede soprattutto

a voi, bambini, di aiutare le vostre famiglie a pregare.

Nella "lettera del Vescovo a tutti i fedeli della Diocesi di Aosta" del 18 marzo 2020 si legge: "Riscopriamo che tutte le nostre chiese parrocchiali diffondono tre volte al giorno il suono delle campane (al mattino, a mezzogiorno e alla sera), invitandoci alla preghiera dell'Angelus o almeno dell'Ave Maria. Perché, carissimi, non recuperare questa preghiera bellissima e recitarla in famiglia almeno una volta al giorno?"

Cogliamo, dunque, questa occasio-

ne per riscoprire questa preghiera e capirne il significato.

Riportiamo di seguito le parole dell'Angelus con qualche breve commento e un testo di Carlo Carretto che aiuterà grandi e piccini a capire ciò che Maria ha vissuto e provato.

Sul sito della diocesi (www.diocesiaosta.it), nella DOCUMENTAZIONE troverete anche dei files sull'Angelus da leggere, pregare e colorare!

Diffondete la notizia a tutti quelli che possono essere interessati.

Che cos'è? L'Angelus

È una preghiera della tradizione cattolica in ricordo del mistero dell'Incarnazione, del fatto cioè che Dio stesso si è fatto un uomo in carne ed ossa, come noi, nascendo da Maria.

È una preghiera formata da tre brevi testi che raccontano l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele, il "sì" di Maria che accetta di accogliere in sé il figlio di Dio e la nascita di Gesù. I tre testi sono alternati con l'Ave Maria. Questa preghiera viene recitata tre volte al giorno, all'alba, a mezzogiorno e al tramonto – nelle nostre parrocchie valdostane, di solito alle 7, alle 11:30 e alle 19 – momenti in cui viene suonata una campana (detta "campana dell'Angelus" o "campana dell'Ave Maria").

Il racconto di Maria

Il racconto di Maria

Maria, dimmi come è andata? Raccontalo a me come l'hai raccontato a Luca l'evangelista. [...]

"Io vivevo a Nazareth in Galilea e la mia vita era la vita di tutte le ragazze del popolo: lavoro, preghiera, povertà, molta povertà, gioia di vivere e soprattutto speranza nelle sorti di Israele. Abitavo con Anna, mia madre, in una casetta molto semplice che aveva un cortile davanti ed un gran muro di cinta fatto apposta perché noi donne ci sentivamo in libertà ed intimità. Lì sostavo sovente per lavorare e pregare. In me l'una e l'altra cosa si mescolavano ed ero piena di pace e di gioia. Quel giorno ero sola nel piccolo cortile e una gran luce mi avvolgeva. Pregavo, seduta su uno sgabello. Tenevo gli occhi socchiusi e sentivo una gioia invadermi tutta. La luce aumentava ed io incominciavo a socchiudere le palpebre che avevo chiuso per non restare abbacinata. Ero contenta di lasciarmi riempire di quella luce. Mi pareva il segno della presenza di Dio che mi avvolgeva come un manto. Ad un tratto quella luce prese l'aspetto di un Angelo. Ho sempre pensato agli Angeli così come lo vidi in quel momento. Tu sai come è la questione della fede. Non sai mai se la visione è dentro o fuori. È certamente dentro perché se fosse solo fuori potresti dubitare come fosse una illusione. Ma dentro l'illusione non c'è, è così, sai che è così: ne è testimone Dio. Io stavo molto ferma per paura che tutto scomparisse. E invece l'Angelo parlò. Anche qui: non sai mai se la voce la senti nell'orecchio o più in profondo. Certamente in profondo perché se fosse solo nell'orecchio potresti illuderti. La voce la senti là dove lo stesso Dio è il testimone".

E che ti disse?

"Mi disse: "Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con Te".

E Tu che provasti?

"È evidente che ne fui turbata. Era come se fossi visitata da cose troppo grandi per me e per la mia dimensione così piccola. Tu puoi pensare alle cose di Dio con immenso desiderio ma quando ti toccano non puoi non spaventarti. Difatti mi disse subito: "Non temere, Maria". Mi feci coraggio perché la stessa frase l'avevo sentita alla Sinagoga quando si leggeva la storia di Abramo. Non temere, Abramo. Io sono il tuo scudo". Poi l'Angelo mi diede l'annuncio della maternità con poche parole ma così chiare che avevo l'impressione mi stessero nascendo dentro. Non mi era mai capitato di sentire parole come fossero avvenimenti".

Dimmi, Maria, sei stata colta di sorpresa? Non avevi mai pensato prima che Tu... proprio Tu...

"Oh sì! Ci avevo pensato. Noi ragazze ebreë non pensavamo ad altro. Sentivamo che i tempi erano quelli e quando pregavamo nella Sinagoga l'aria era satura di attesa del Messia".

Che hai capito quando l'Angelo ti disse che eri Tu la scelta e che il Messia sarebbe nato da Te?

"Capii esattamente cosa voleva dirmi, e rimasi soltanto stupita della straordinarietà della cosa. Come era possibile se io ero vergine? L'Angelo mi spiegò le cose e mi fu facile accettarle perché mi sentivo immersa in Dio come in quella luce vivissima del mezzogiorno. Confusamente capii anche che pasticci ce ne sarebbero stati, che non sarei riuscita a spiegarmi con mia madre, specialmente col mio fidanzato Giuseppe, ma non avrei potuto fermarmi tanta era forte la presa di Dio su di me e tanta era la certezza che mi veniva dalle parole dell'Angelo: "Nulla è impossibile a Dio". Adagio, adagio la luce diminuì e non vidi più l'Angelo. Vidi mia madre Anna attraversare il cortile e mi venne voglia di parlarle, ma non ne fui ca-



pace perché non trovai le parole adatte. Capii subito che non c'erano parole con cui potevo spiegare le cose. Così nei giorni che seguirono, anzi, più andavo avanti e più diventavo silenziosa. Fu più difficile il discorso con Giuseppe, mio fidanzato. Tu sai come avvenivano le cose nelle nostre tribù. La sposa veniva promessa molto presto. Era come un patto tra famiglie. Ma essendo così giovane la futura sposa continuava a vivere in famiglia in attesa della maturità. Allora con grande festa, di notte, si compiva lo spotalizio e lo sposo accompagnato dai suoi amici veniva con tante luci e canti e gioia a prendere la sua sposa ed a condurla a casa. Da quel momento si era veramente sposati. Quando l'Angelo mi apparve per annunciarmi la maternità, io ero ancora in casa. Ero stata promessa a Giuseppe ma non ero ancora andata ad abitare con lui. Bastarono pochi mesi perché tutto divenisse complicato agli occhi degli uomini. Io non potevo nascondere la mia maternità e il mio ventre mi denunciava. Capii allora cos'era la fede oscura, dolorosa.

Come potevo spiegarmi con mia madre?

Come potevo discutere col mio fidanzato Giuseppe?

Vissi tempi veramente dolorosi e l'unico conforto mi veniva nel ripetere: "Tutto è possibile a Dio. Toccava a Lui spiegarsi ed io avevo tanta confidenza. Ma ciò non toglieva la mia sofferenza che in certi momenti mi straziava l'anima. Come potevo trovare le parole per dire che quel bimbo che portavo in seno era il figlio dell'Altissimo? Intanto non osavo più uscire di casa ed una volta vidi una vicina guardarmi da sopra il muro del cortile con evidente attenzione puritana. Ci furono dei momenti terribili ed io tremai al pensiero di essere denunciata come adultera. Ci voleva così poco. Bastava che Giuseppe andasse alla Sinagoga a spiegare la cosa e non gli sarebbero mancati gli zelanti che l'avrebbero seguito con le pietre per lapidarmi. Non era la prima volta che a Nazareth veniva uccisa un'adultera. Ma è vero: "Dio può tutto". E si spiegò Lui. Si spiegò con Giuseppe per primo che mi disse di avere avuto un sogno veramente straordinario e che non aveva perduto la confidenza in me e che mi avrebbe sposata lo stesso. Che gioia quando me lo disse! Ma che paura avevo provato! Che oscurità! Sì, il fatto mi aveva spiegato che la fede è di quella natura e che dobbiamo abituarci a vivere nell'oscurità.

Tratto da "Beata te, che hai creduto", Fratel Carlo Carretto

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria – Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo. Ave Maria...

Immaginiamo per un momento cosa vuol dire per Maria sentirsi dire una frase del genere dall'Arcangelo Gabriele. All'improvviso vede nella sua casa un angelo, molto bello, che le dice che lo Spirito Santo le farà concepire un bambino. Cosa avremmo fatto noi al suo posto? Ci saremmo spaventati! Non lo sappiamo. Immaginiamo però che all'improvviso Dio ci chieda una cosa strana di cui noi non capiamo il significato. Una cosa che potrebbe metterci in imbarazzo davanti agli altri. Ad esempio se ci chiedesse di parlare di Gesù ai nostri compagni, raccontare loro come lo abbiamo conosciuto e perché lo amiamo. Saremmo a rischio di essere presi in giro. Ma chissà perché Dio ci chiede questo? Dio ci chiede di fare cose coraggiose!

Eccomi, sono la serva del Signore. – Si compia in me la tua parola. Ave Maria...

Maria non chiede spiegazioni all'Arcangelo Gabriele ma si fida totalmente, si rende disponibile a Dio completamente. E non ha paura delle conseguenze perché sa che se Dio le chiede questo è perché vuole che lei lo aiuti a fare qualcosa di Bello. Maria accetta. Anche a noi potrebbe capitare che Dio ci chieda di fare una cosa strana nella nostra vita, e così anche se abbiamo paura di farlo dobbiamo fare come ha fatto Maria: lasciarci guidare da Lui, fidarci, perché sicuramente ha un bel progetto su di noi!

E il Verbo si fece carne. – E venne ad abitare in mezzo a noi. Ave Maria...

Così si compie in Maria il regalo più bello che Dio possa fare agli uomini. Un regalo con un valore inestimabile. È un regalo che durerà per sempre! Dio stesso decide di diventare un uomo, di vivere come un uomo: sarà bambino, poi falegname come suo padre Giuseppe, poi inizierà a parlarci di Dio, suo Padre, e ci insegnerà ad amare così tanto da donare la sua vita per salvare tutti noi.

Prega per noi, santa Madre di Dio. Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Gloria al Padre... (tre volte)

L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen.

Antonella Zilio

È sempre più pesante il bilancio dell'emergenza Coronavirus in Valle d'Aosta. Si attestano a 20 i decessi per covid-19: 17 uomini e tre donne fra i 61 e i 98 anni di cui 19 deceduti in ospedale e uno al proprio domicilio. Sono 71 i pazienti ricoverati nel reparto dedicato e 20 (14 maschi e 6 femmine) quelli ricoverati in terapia intensiva. Le persone positive sono invece 401 mentre quelle con tampone naso faringeo negativo sono 472. Fra i soggetti positivi si contano una trentina di operatori sanitari fra medici, infermieri e oss. 2604 sono le persone in isolamento. La Valle d'Aosta registra i primi due guariti dall'infezione di coronavirus Covid-19. L'esito negativo dei tamponi è stato comunicato nelle ultime ore ai diretti interessati. Si tratta di due pazienti di circa 60 anni.

Situazione in Ospedale

Nel reparto rianimazione sono disponibili 20 posti

estendibili a 25, mentre 130 posti sono disponibili nel reparto Covid. L'Azienda Usl purtroppo ha comunicato che è in corso una carenza di farmaci curativi e di sedativi e ipnotici, che vengono utilizzati nel reparto di Rianimazione per la sedazione e la ventilazione dei pazienti "intubati". Inoltre, sono in via di esaurimento anche le sostanze reagenti impiegate dal laboratorio analisi cliniche per i test su Covid-19. "Questa situazione di grave difficoltà - spiega Pier Eugenio Nebiolo, direttore sanitario Usl - è analoga a numerose strutture sanitarie e ospedaliere in tutta Italia. Per fronteggiare questa criticità abbiamo attivato tutti i canali di approvvigionamento a livello nazionale e internazionale e stiamo valutando ogni possibile soluzione e alternativa. Purtroppo, rischiamo di dover affronta-

re anche possibili rallentamenti nell'attività delle strutture interessate". Anche la Valle d'Aosta sta procedendo all'apertura di bandi per trovare medici e infermieri, ma anche per reperire farmaci e materiale sanitario utile all'emergenza. I bandi verranno pubblicati nei prossimi giorni. Una fornitura di farmaci ipnotici e sedativi è in arrivo nelle prossime ore.

Un nuovo ospedale da campo nel piazzale della zona F8 di Aosta per anticipare la richiesta di nuovi letti

Venti volontari di Protezione civile, coordinati da Maurizio Lanivi, hanno avviato l'allestimento

del nuovo ospedale da campo, che si trova nel piazzale antistante la partenza della funivia di Pila, che già nel 2003 ha ospitato l'ospedale da campo degli Alpini di Bergamo in occasione dell'Adunata nazionale. I lavori prevedono 17 tende su una superficie di 550 metri quadrati che potranno ospitare 40/50 pazienti. Il nuovo ospedale da campo non risponde a un'esigenza immediata di posti letto, ma è stato creato in modo da prevenire eventuali problematiche sanitarie che potranno emergere con l'evoluzione della situazione. Al nuovo ospedale da campo, si aggiunge, per esigenze sanitarie, anche la disponibilità dei locali della Fondazione Ollignan di Quart.

Protocollo per procedimenti funerari

L'emergenza ha creato problemi anche nella gestione della morgue, a seguito delle nuove disposizioni relative ai riti religiosi. In attesa dell'espletamento delle procedure volte alla conferma della positività al coronavirus dei deceduti e delle autorizzazioni alla cremazione, come da procedura attivata tra Protezione civile e l'Azienda USL, in conformità a quanto avviene nel resto del territorio nazionale e secondo le direttive DPCM 8 marzo 2020, le bare vengono allocate in una apposita zona, che è stata individuata all'interno dell'aeroporto Corrado Gex di Saint-Christophe.

Controlli e denunce da parte delle Forze di polizia

Ad oggi sono 13mila 647 i controlli effettuati dall'11 marzo su persone ed esercizi commerciali da parte di Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Corpo forestale della Valle d'Aosta, con il supporto delle Polizie locali e del Corpo di sorveglianza del Parco Gran Paradiso. Le denunce sono state 195 in totale (di cui 5 ad esercizi commerciali), 21 nella sola giornata del 24 marzo (solo a persone).

Campagna con gli atleti valdostani #lorestoacasa

I campioni degli sport invernali e di altri sport hanno risposto con entusiasmo all'appello della Regione e dell'azienda Usl per la creazione di una campagna di sensibilizzazione al fine di limitare gli spostamenti e per ricordare alla popolazione la regola comportamentale di rimanere presso la propria abitazione #iorestoacasa. L'Ufficio Stampa provvederà a editare e a diffondere sui canali social dell'Amministrazione Regionale una serie di video che, nei prossimi giorni, interesseranno anche personaggi del mondo della montagna, della scuola e della cultura e dell'arte, ma anche dell'artigianato e della tradizione, dell'allevamento e del mondo rurale.

Ricette mediche. Nuove modalità trasmissione

Cambiano le modalità per

richiedere e ritirare i farmaci in Valle d'Aosta. Da lunedì 23 marzo, il medico potrà inviare il numero della ricetta (NRE, Numero della ricetta elettronica) al proprio assistito via e-mail, Sms, Whatsapp, a voce con il telefono o tramite il Fascicolo sanitario elettronico (per chi lo ha attivato). Nel caso dell'e-mail, conterrà la ricetta elettronica e il Numero (NRE) per il ritiro dei farmaci in farmacia. Potrà esserci sia la ricetta completa con il numero NRE, sia un codice a barre (barcode). Non c'è bisogno di stampare la ricetta: l'assistito potrà farla vedere dal proprio smartphone o tablet al farmacista, che rileverà il barcode con un apposito lettore oppure inserirà manualmente il numero NRE sul proprio computer. Il Numero della ricetta potrà essere inviato anche via sms (con questa modalità il farmacista inserirà manualmente i dati indicati nel messaggio) o whatsapp (con trasmissione della fotografia del NRE). Via telefono, il medico comunicherà invece a voce il NRE al proprio assistito. In tutti i casi, è richiesta la tessera sanitaria.

Ordinanze

Per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 in Valle d'Aosta, il Presidente della Regione ha comunicato di aver firmato due ordinanze: la prima in materia di igiene e sanità pubblica mentre la seconda riguarda la chiusura dei cantieri e il contrasto alle forme di assembramenti di persone. Il primo provvedimento, illustrato dall'Assessore alla Sanità, dispone: la sospensione, con decorrenza immediata, dell'accesso libero dei pazienti agli ambulatori dei medici di assistenza primaria, di continuità assistenziale e dei pediatri di libera scelta; lo svolgimento dell'attività medica ambulatoriale esclusivamente su appuntamento, per i casi non differibili e, se necessario, con un solo accompagnatore, dopo contatto e triage telefonico da parte del medico di assistenza primaria, di continuità assistenziale e dei pediatri di libera scelta; la misurazione della temperatura corporea al paziente ed eventualmente all'accompagnatore, quando disponibile, con termometro ad infrarossi, prima di entrare in ambulatorio; il divieto, all'interno delle sale di attesa e degli studi medici, della contemporanea presenza di più pazienti; nel caso di accompagnatori o di compresenza di breve durata fra pazienti in attesa, è obbligatorio il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro tra i presenti; L'effettuazione della visita medica ambulatoria-

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000

Il sottoscritto _____, nato il ____/____/____ a _____ (____), residente in _____ (____), via _____ e domiciliato in _____ (____), via _____, identificato a mezzo _____ nr. _____, rilasciato da _____ in data _____, utenza telefonica _____, consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (art. 495 c.p.)

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- di essere a **conoscenza delle misure di contenimento del contagio** previste dall'art. 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 marzo 2020, l'art. 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 marzo 2020, dall'art. 1 dell'Ordinanza del Ministro della salute 20 marzo 2020 concernenti le limitazioni alle possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale;
- di non essere sottoposto alla misura della quarantena e di non essere risultato positivo al COVID-19 di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c), del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020;
- di essere a **conoscenza delle sanzioni previste dal combinato disposto dell'art. 3, comma 4, del decreto legge 23 febbraio 2020, n. 6 e dell'art. 4, comma 2, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020 in caso di inottemperanza delle predette misure di contenimento** (art. 650 c.p. salvo che il fatto non costituisca più grave reato);
- che lo spostamento è iniziato da _____ (indicare l'indirizzo da cui è iniziato lo spostamento) con destinazione _____;
- che lo spostamento è determinato da:
 - comprovate esigenze lavorative;
 - assoluta urgenza ("per trasferimenti in comune diverso", come previsto dall'art. 1, comma 1, lettera b) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 marzo 2020);
 - situazione di necessità (per spostamenti all'interno dello stesso comune, come previsto dall'art. 1, comma 1, lett. a) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020 e art. 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 marzo 2020);
 - motivi di salute.

A questo riguardo, dichiara che _____

(lavoro presso ..., devo effettuare una visita medica, rientro dall'estero, altri motivi particolari, etc....)

Data, ora e luogo del controllo

Firma del dichiarante

L'Operatore di Polizia

Agostino Roffin

Nella Gazzetta Ufficiale n. 70 del 17 marzo 2020 è stato pubblicato il Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18 recante: "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19". Il decreto-legge, soprannominato "Cura Italia", è una sorta di "Finanziaria-bis" per l'impatto che le misure hanno su praticamente tutti i settori perché contiene norme su sanità, lavoro, liquidità imprese e famiglie, fisco. Vediamo le misure di principale interesse per professionisti, lavoratori e imprese ricordando che, trattandosi di decreto-legge, lo stesso dovrà essere convertito in legge entro 60 giorni dalla sua pubblicazione.

1 - Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale

— Vengono incrementate di 250 milioni di euro le risorse destinate al lavoro straordinario del personale del servizio sanitario nazionale direttamente impiegato nelle attività di contrasto alla emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del COVID-19;

— viene previsto il finanziamento dell'aumento dei posti letto in terapia intensiva e nelle unità di pneumologia e malattie infettive (anche in deroga ai limiti di spesa) mentre le strutture private devono mettere a disposizione il personale sanitario in servizio, i locali e le proprie apparecchiature (per un costo di 340 milioni);

— viene previsto che la Protezione civile possa disporre la requisizione da soggetti pubblici o privati di presidi sanitari e medico-chirurgici e di beni mobili necessari per fronteggiare l'emergenza sanitaria. I Prefetti potranno disporre la requisizione di alberghi o altri immobili per ospitarvi persone in sorveglianza sanitaria (150 milioni);

— viene data la possibilità, dove non sia possibile reclutare nuovo personale, di trattenere in servizio il personale del Sistema Sanitario Nazionale che avrebbe i requisiti per la pensione;

— viene previsto che il conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia, abiliti all'esercizio della professione di medico chirurgo previo giudizio di idoneità sui risultati relativi alle competenze dimostrate nel corso del tirocinio pratico-valutativo svolto all'interno del corso di studi;

— vengono introdotte disposizioni specifiche per velocizzare le procedure d'acquisto e di pagamento di materiali e strumentazioni sanitari;

— viene stanziato un fondo per la pulizia straordinaria degli ambienti scolastici e uno per la sanificazione degli ambienti di Province, Città metropolitane e Comuni;

— viene previsto, sino al 31 luglio 2020, che l'acquisizione di forniture e servizi da parte delle aziende, agenzie e degli enti del Servizio sanitario nazionale da utilizzare nelle attività di contrasto alla diffusione del COVID-19, qualora sia finanziata in via esclusiva tramite donazioni di persone fisiche o giuridiche private, avvenga mediante affidamento diretto, senza previa consultazione di due o più operatori economici, per importi non superiori alle soglie previste dalla vigente normativa sugli appalti;

— viene data alle regioni la possibilità di attivare, anche in deroga ai requisiti autorizzativi e di accreditamento, aree sanitarie anche temporanee sia all'interno che all'esterno di strutture di ricovero, cura, accoglienza e assistenza, pubbliche e private, o di altri luoghi idonei, per la gestione dell'emergenza COVID-19, sino al termine dello stato di emergenza.

— Vengono previsti incentivi e finanziamenti agevolati per la produzione e la fornitura di presidi medici e dispositivi di protezione individuale, ai valori di mercato correnti al 31 dicembre 2019, in relazione alla inadeguata disponibilità degli stessi nel periodo di emergenza COVID-19

— Viene stabilito che, le mascherine chirurgiche reperibili in commercio siano da considerarsi dispositivi di protezione indi-

Analizziamo il Decreto «Cura Italia» nel dettaglio



viduale per i lavoratori che nello svolgimento della loro attività sono oggettivamente impossibilitati a mantenere la distanza interpersonale di un metro

— Viene permesso ai lavoratori, fino al termine dello stato di emergenza, l'utilizzo di mascherine filtranti prive del marchio CE e prodotte in deroga alle vigenti norme.

— Viene consentito produrre, importare e immettere in commercio mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale in deroga alle vigenti disposizioni. I produttori e gli importatori delle mascherine chirurgiche e dei DPI devono inviare all'ISS (Istituto Superiore della Sanità), per le mascherine chirurgiche, e all'INAIL, per i DPI, una autocertificazione e ogni altro elemento utile attestante la loro rispondenza ai requisiti di sicurezza vigenti per la loro validazione. Gli Enti, ISS e INAIL, entro 3 giorni dal ricevimento della documentazione si pronunciano circa la rispondenza di tali dispositivi alle normative vigenti. In caso di esito negativo dovrà essere cessata la produzione e la commercializzazione dei dispositivi

2 - Sostegno ai lavoratori e alle aziende, con l'obiettivo che nessuno perda il posto di lavoro a causa dell'emergenza

— viene estesa all'intero territorio nazionale la cassa integrazione in deroga, a tutti i dipendenti, di tutti i settori produttivi;

— è riconosciuto un indennizzo di 600 euro, su base mensile, non tassabile, per i lavoratori autonomi e le partite IVA. L'indennizzo va a una platea di quasi 5 milioni di persone: professionisti non iscritti agli ordini, co.co.co. in gestione separata, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori del settore spettacolo, lavoratori agricoli;

— è prevista l'equiparazione alla malattia del periodo trascorso in quarantena o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva, per il settore privato (per il pubblico lera già prevista);

— a sostegno dei genitori lavoratori, a seguito della sospensione del servizio scolastico, è prevista la possibilità di usufruire, per i figli di età non superiore ai 12 anni o con disabilità in situazione di gravità accertata, del congedo parentale per 15 giorni aggiuntivi al 50% del trattamento retributivo. In alternativa, è prevista l'assegnazione di un bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting nel limite di 600 euro, aumentato a 1.000 per il personale del Servizio sanitario nazionale e le Forze dell'ordine;

— è incrementato di ulteriori complessive dodici giornate il numero di giorni di permesso mensile retribuito coperto da contribuzione figurativa di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in caso di handicap grave (valido solo per i mesi di marzo e aprile);

— viene prorogato al 1° giugno 2020 il termine di presentazione delle domande di disoccupazione nel settore agricolo.

— Vengono sospesi i termini relativi ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria dovuti dai datori di lavoro domestico in scadenza nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 31 maggio 2020. Tali versamenti dovranno essere effettuati entro il 10 giugno 2020;

— Vengono sospesi, per due mesi, gli obblighi inerenti alla fruizione del reddito di cittadinanza;

— È riconosciuto come infortunio sul lavoro l'infezione da coronavirus contratta in occasione di lavoro. L'INAIL assicura la tutela dell'infortunato anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro

— misure in favore del settore agricolo e della pesca, come la possibilità di aumentare dal 50 al 70% la percentuale degli anticipi spettanti alle imprese che hanno diritto di accedere ai contributi PAC.

3 - Sostegno alla liquidità delle famiglie e delle imprese

Il decreto prevede numerosi interventi finalizzati ad evitare a imprese e nuclei familiari la carenza di liquidità, anche attraverso la collaborazione con il sistema bancario. Di seguito i principali.

— Una moratoria dei finanziamenti a micro, piccole e medie imprese (che riguarda mutui, leasing, aperture di credito e finanziamenti a breve in scadenza);

— potenziamento del fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, anche per la rinegoziazione dei prestiti esistenti.

— rafforzamento dei Confidi per le microimprese, attraverso misure di semplificazione;

— estensione ai lavoratori autonomi e semplificazione dell'utilizzo del fondo per mutui prima casa;

— misure per l'incremento dell'indennità dei collaboratori sportivi;

— norme sul rimborso dei contratti di soggiorno e sulla risoluzione dei contratti di acquisto di biglietti per spettacoli, musei e altri luoghi della cultura, con la previsione del diritto al rimborso per le prestazioni non fruita sotto forma di voucher di pari importo al titolo di acquisto, da utilizzare entro un anno dall'emissione;

— l'istituzione di un fondo emergenze spettacolo, cinema e audiovisivo e ulteriori disposizioni urgenti per sostenere il settore della cultura;

4 - Misure in campo fiscale, allo scopo di evitare che obbligazioni e adempimenti aggravino i problemi di liquidità

— Sospensione, senza limiti di fatturato, per i settori più colpiti, dei versamenti delle ritenute, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria per i mesi di marzo e aprile, insieme al versamento Iva di marzo. I settori interessati sono: turistico-alberghiero, termale, trasporti passeggeri, ristorazione e bar, cultura (cinema, teatri),

sport, istruzione, parchi divertimento, eventi (fiere/convegni), sale giochi e centri scommesse;

— sospensione dei termini degli adempimenti e dei versamenti fiscali e contributivi per contribuenti con fatturato fino a 2 milioni di euro (versamenti IVA, ritenute e contributi di marzo);

— disapplicazione della ritenuta d'acconto per professionisti senza dipendenti, con ricavi o compensi non superiori a euro 400.000 nel periodo di imposta precedente, sulle fatture di marzo e aprile;

— sospensione sino al 31 maggio 2020 dei termini relativi alle attività di liquidazione, di controllo, di accertamento, di riscossione e di contenzioso, da parte degli uffici dell'Agenzia delle entrate;

— sospensione dei termini per la riscossione di cartelle esattoriali, per saldo e stralcio e per rottamazione-ter, sospensione dell'invio nuove cartelle e sospensione degli atti esecutivi;

— premi ai lavoratori: ai lavoratori con reddito annuo lordo fino a 40.000 euro che nel mese di marzo svolgono la propria prestazione sul luogo di lavoro (non in smart working) viene riconosciuto un premio di 100 euro, non tassabile (in proporzione ai giorni lavorati);

— l'introduzione di incentivi e contributi per la sanificazione e sicurezza sul lavoro: per le imprese vengono introdotti incentivi per gli interventi di sanificazione e di aumento della sicurezza sul lavoro, attraverso la concessione di un credito d'imposta, nonché contributi attraverso la costituzione di un fondo INAIL; analoghi contributi sono previsti anche per gli enti locali attraverso uno specifico fondo;

— donazioni COVID-19: la deducibilità delle donazioni effettuate dalle imprese ai sensi dell'articolo 27 L. 133/99 viene estesa; inoltre viene introdotta una detrazione per le donazioni delle persone fisiche fino a un beneficio massimo di 30.000 euro;

— affitti commerciali - a negozi e botteghe viene riconosciuto un credito d'imposta pari al 60% del canone di locazione del mese di marzo;

— la sospensione fino al 31 maggio 2020 dei versamenti dei canoni di locazione e concessori relativi all'affidamento di impianti sportivi pubblici dello Stato e degli enti territoriali per le associazioni e società sportive, professionistiche e dilettantistiche, che operano sull'intero territorio nazionale;

— misure straordinarie urgenti a sostegno della filiera della stampa.

Oltre questi 4 punti il decreto prevede inoltre ulteriori misure, tra le quali:

— il rinvio d'ufficio a data successiva al 15 aprile delle udienze calendarizzate dal 9 marzo al 15 aprile per i procedimenti civili e penali pendenti presso tutti gli uffici giudiziari e la sospensione, nello stesso periodo, del decorso dei termini per il compimento di qualsiasi atto dei procedimenti civili, penali e amministrativi, salvo specifiche eccezioni;

— misure straordinarie in materia di lavoro agile e di esenzione dal servizio e di procedure concorsuali, con la previsione che, fino alla data di cessazione dello stato di emergenza epidemiologica, il lavoro agile è la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni;

— misure per assicurare il recupero delle eccedenze alimentari e favorire la distribuzione gratuita agli indigenti;

— la proroga al 31 agosto della validità dei documenti di riconoscimento scaduti o in scadenza successivamente alla data di entrata in vigore del decreto;

— rinvio al 30 giugno di scadenze adempimenti relativi a comunicazioni sui rifiuti;

— misure per la continuità dell'attività formativa e a sostegno delle università delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e degli enti di ricerca;

— contributi per le piattaforme per la didattica a distanza;

— misure per favorire la continuità occupazionale per i docenti supplenti brevi e saltuari.

Continua da pagina 7

le da parte del medico di assistenza primaria, di continuità assistenziale e dai pediatri di libera scelta protetti con idonei DPI anche a pazienti asintomatici; di riservare la ricetta negli studi medici ai soli casi in cui non sia possibile utilizzare il sistema della dematerializzazione della ricetta; l'abolizione della Guardia Interdivisionale Medica; l'istituzione di una Guardia Interdivisionale Ospedaliera unica, garantita dal personale dirigente medico afferente al Dipartimento delle specialità chirurgiche; il precetto di tutto il personale dirigente medico afferente al Dipartimento delle specialità chirurgiche. La seconda ordinanza dispone la chiusura dei cantieri, con l'avvertenza che la prosecuzione dell'attività negli stessi avvenga limitatamente al tempo strettamente necessario per le operazioni legate alla chiusura. Sono esclusi dal campo di applicazione, i cantieri impegnati nella realizzazione di opere necessarie ad assicurare la fornitura di servizi pubblici essenziali alla popolazione, ovvero al ripristino di strutture o alla sanificazione di impianti a seguito di eventi o malfunzionamenti. La chiusura al pubblico di parchi e giardini pubblici, al fine di evitare assembramenti di persone. L'uso della bicicletta e lo spostamento a piedi sono consentiti esclusivamente per le motivazioni ammesse per gli spostamenti delle persone fisiche, ossia ragioni di lavoro, di salute o di altre necessità primarie. L'attività motoria per ragioni di salute o l'uscita con l'animale da compagnia per le sue esigenze fisiologiche sono ammesse solo in prossimità della propria abitazione. A seguito delle disposizioni previste dal decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, il Presidente della Regione ha reso noto che l'Amministrazione regionale ha introdotto ulteriori misure straordinarie in materia di lavoro agile, riduzione dell'orario di lavoro e di sostegno ai lavoratori dipendenti, che vanno a integrare le direttive in precedenza impartite. Fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19, per il comparto pubblico regionale, il lavoro agile costituisce la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa. Per quanto concerne l'attività indifferibile che richiede invece la presenza del dipendente nella sede lavorativa, questa dovrà essere assicurata, per quanto possibile, da una rotazione del personale, nel rispetto delle disposizioni in vigore.

La scuola

Per quanto riguarda la scuola valdostana, l'Assessora all'Istruzione Chantal Certan ha confermato che, dal 5 marzo, giorno della sospensione delle attività didattiche, non avvengono più contatti diretti tra studenti e insegnanti. L'autorità sanitaria regionale ritiene quindi che, da oggi, eventuali esiti di tamponi positivi siano indipendenti dai gruppi classe. L'Assessora ha comunicato che, ad oggi, in Valle d'Aosta, su 210 plessi (per un totale complessivo di circa 17.000 studenti e 2500 insegnanti,) sono state interessate da misure per la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, 2 scuole dell'infanzia, 2 scuole pri-

marie e 2 scuole secondarie di II grado. L'Assessora ha nuovamente invitato le famiglie a non creare occasioni di incontro, tanto meno per lo scambio di compiti. In merito alla sanificazione delle strutture scolastiche, l'Assessora ha specificato che sono state messe in atto due modalità: la sanificazione e l'igienizzazione come da disposizioni del Ministero della Salute per i plessi in cui vi è stata conoscenza di tampone positivo; le pulizie straordinarie per tutti gli altri edifici con i prodotti adeguati e consigliati sempre dal Ministero della salute. Per quanto riguarda la didattica a distanza (DAD), dal 16 marzo, le attività su "WebEcole app" registrano un totale di 18.811 utenti attivi, 1.528 utenti in più rispetto l'inizio dell'emergenza. Per



quanto concerne l'Università della Valle d'Aosta, l'Assessora ha confermato che al momento risultano 99 gli studenti in modalità studio all'estero, tutti in contatto con l'Università e che stanno valutando la possibilità di rientrare in Italia.

Incontro dei responsabili delle microcomunità

È stata decisa l'attuazione di misure di controllo più stringenti con misurazione della temperatura a tutte le persone che accedono alle strutture. Il personale sanitario provvederà quindi a formare gli operatori socio-sanitari in merito alle nuove regole, ai comportamenti corretti da tenere in caso di ospiti in isolamento, alle procedure per evitare la trasmissione del COVID-19, all'utilizzo dei dispositivi di protezione (mascherine, camici monouso, occhiali di protezione) e alle norme di comportamento per gli ospiti e per i visitatori. Inoltre, tutte le microcomunità dovranno individuare degli spazi per l'isolamento di pazienti COVID-19 o sospetti tali. L'ammissione di nuovi ospiti sarà consentita solo previo tampone con risultato negativo. Il Gruppo di coordinamento ha poi confermato la predisposizione di un piano di test per tutti gli ospiti e per tutto il personale delle microcomunità del territorio valdostano.

Chiarimenti in merito all'Ordinanza

Il Soggetto attuatore per il coor-

dinamento delle attività in Valle d'Aosta impegnate nella gestione dell'emergenza Covid-19, Pio Porretta, ha diramato una nota inviata a tutti i comuni della Valle d'Aosta contenente alcuni chiarimenti in merito all'ordinanza n. 116 del 19 marzo 2020 del Presidente della Regione. A fronte della crescente diffusione dell'emergenza sanitaria che ha ormai coinvolto quasi tutti i comuni valdostani, il Soggetto attuatore ha ricordato che, con la suddetta ordinanza, è stata disposta la chiusura dei cantieri al fine di limitare ancor più gli spostamenti e contenere gli assembramenti. Nella nota Porretta ha precisato che dal campo di applicazione dell'ordinanza sono esclusi: i cantieri impegnati nella realizzazione di opere necessa-

lo abilitativo temporaneo (quale SCIA o altro titolo). Per le altre attività agricole, che non sono da considerarsi cantieri temporanei ma attività ordinarie, vale la disciplina generale di cui all'art. 1 punto 4) del DPCM 11 marzo 2020 che consente, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, l'attività del settore agricolo, zootecnico di trasformazione agro-alimentare comprese le filiere che ne forniscono beni e servizi. Tale disposizione vale esclusivamente per le attività svolte da imprese agricole, per mezzo dei loro titolari, familiari, coadiuvanti e dipendenti. Tale disposizione non vale invece per chi dall'attività agricola non trae reddito, ma svolge attività agricola per l'autoconsumo. Questi ultimi dovranno dunque osserva-

però, non si ferma, soprattutto in un momento in cui la reclusione in casa può generare ed amplificare i problemi di violenza all'interno delle mura domestiche. Resta quindi attivo il servizio di accoglienza e ascolto per le donne in difficoltà raggiungibile telefonando o mandando un msg su Whatsapp al numero di cellulare 344 0789888 tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 20. Verrà valutata, solo per situazioni specifiche con carattere di urgenza ed emergenza, la possibilità di attivare i colloqui singoli, nel rispetto delle disposizioni organizzative e delle norme igieniche previste dai DPCM. È possibile eventualmente anche mandare una mail a cdvaosta@libero.it. È sempre attivo 24 ore su 24 anche il numero telefonico 1522 - NUMERO VERDE NAZIONALE ANTI-VIOLENZA E STALKING.

Pontey zona rossa

In relazione a una incidenza maggiore di casi positivi al coronavirus, soprattutto nella popolazione anziana, il presidente della Regione Valle d'Aosta Renzo Testolin ha disposto, con ordinanza, il "divieto di allontanamento dal comune di Pontey" da parte di tutti gli individui presenti sul territorio. Il provvedimento stabilisce, dalla mezzanotte di domenica 22 marzo, il divieto di accesso, consentendo il rientro al domicilio o alla residenza per chi al momento dell'entrata in vigore dell'ordinanza si trovi fuori dal territorio comunale. L'accesso all'area è consentito attraverso un unico varco, pedonale e automobilistico, che sarà appositamente presidiato dalle forze dell'ordine. Il Comune di Pontey ha provveduto a comunicare, attraverso una nota recapitata a domicilio a 360 famiglie, per raggiungere così tutti gli 800 abitanti presenti sul territorio, le indicazioni e le informazioni in merito al servizio di consegna e di fornitura di generi alimentari, così come all'utilizzo degli appositi servizi. L'Amministrazione comunale, in collaborazione con i volontari della Croce Rossa, ha attivato una procedura per garantire la consegna di derrate alimentari, farmaci e altri generi di necessità alla popolazione.

Restate a casa

Il Presidente della Regione ha invitato nuovamente tutti i valdostani al rispetto delle regole, restando a casa. Infine, si ricorda che i numeri telefonici per l'emergenza COVID-19 sono:

- il numero verde 800 122 121, riservato solo ai residenti in Valle d'Aosta e risponde a tutti i quesiti NON SANITARI;

- 112 per l'emergenza sanitaria;

- 1500, il numero di pubblica utilità;

- 0165-544508 per il Servizio di ascolto e supporto psicologico (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17). Si precisa che coloro che rientrano dall'estero devono, in ogni caso, contattare il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda USL della Valle d'Aosta ai numeri 0165-774611 o 0165-774612, oppure via mail all'indirizzo igiene.pubblica@ausl.vda.it

re le disposizioni generali per tutta la popolazione e restare presso la propria abitazione, fatte salve quelle attività, quali i trattamenti fitosanitari, che, su indicazione delle autorità competenti, sono resi obbligatori per prevenire problematiche di ordine generale.

Aosta: chiusura centri conferimento rifiuti e cimiteri

Il sindaco di Aosta con una ordinanza ha decretato: la chiusura al pubblico dei Centri comunali di conferimento siti, rispettivamente, in via Caduti del Lavoro, 11 e in località Montfleury, fatte salve esigenze indifferibili e urgenti da comunicare al Numero Verde della società Quendoz 800.778.797; la chiusura al pubblico del Cimitero comunale per le visite ai defunti; la chiusura al pubblico di tutti i cimiteri delle frazioni comunali e dell'antico cimitero di Sant'Orso.

Chiuso il Centro Donne contro la Violenza

A seguito del decreto per arginare la diffusione del Coronavirus, il Centro Donne contro la Violenza di Aosta, in accordo con la Regione Autonoma Valle d'Aosta Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali, comunica la chiusura della sede di Via Torino 18 e la sospensione di ogni attività all'interno dei locali. Non è pertanto attivo neanche il numero di telefono 0165 238750. Il lavoro del Centro,

Consiglio regionale - Per fronteggiare gli effetti negativi da COVID-19

Approvate prime misure di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese

Nella sessione straordinaria e urgente, convocata lunedì 23 marzo il Consiglio Valle ha approvato all'unanimità la proposta di legge, presentata dai Consiglieri regionali Pierluigi Marquis, Jean Barocco, Jean Claude Daudry e Erik Lavevaz, relativa alle prime misure regionali urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio n. 12 del 19 marzo, l'adunanza si è svolta con la partecipazione dei Consiglieri in modalità telematica, mediante collegamento in videoconferenza e con presenza. Le votazioni sono state effettuate per appello nominale. Il Presidente della seconda Commissione, relatore del provvedimento, ha illustrato anche i 5 emendamenti depositati in Aula, tutti accolti: è stato stralciato l'articolo riguardante l'anticipazione del trattamento di integrazione salariale in quanto superato dal decreto "Cura Italia"; è stato inserito un articolo (4bis) che, per potenziare la didattica a distanza, autorizza le scuole ad acquistare e a mettere a disposizione in comodato d'uso degli studenti meno



abbienti dispositivi digitali individuali (impegnando 250 mila euro); i criteri per la concessione delle garanzie presso i Confidi e per l'erogazione dei contributi per le abitazioni in locazione sono definiti dalla Giun-

ta previo parere della Commissione consiliare competente; per il 2020, il termine per il pagamento della tassa di concessione regionale per l'esercizio venatorio è prorogato al 31 maggio 2020. Il Presidente

Marquis, nel ringraziare i Consiglieri per il lavoro svolto con grande spirito costruttivo, adeguato ai tempi di questa emergenza, ha evidenziato che questo clima politico va rafforzato anche in vista delle

prossime misure che dovranno impegnare ulteriori risorse, superando ogni forma di individualismo a favore della comunità valdostana. Con il testo approvato in Aula lo stanziamento previsto è di 3 milioni 950 mila euro.

Oltre alle disposizioni introdotte con gli emendamenti, le misure urgenti prevedono la sospensione per un anno del pagamento delle rate dei mutui agevolati, per un ammontare potenziale di circa 48 milioni di euro, previsti da alcune leggi regionali, su istanza dei beneficiari. Al fine di sostenere il rilancio del sistema produttivo regionale, è prevista la costituzione di un fondo rischi regionale presso i Consorzi di garanzia fidi, per la durata di quarantotto mesi, che garantisca la concessione

di garanzie fidejussorie a favore dell'accesso alla liquidità (per circa 15-20 milioni di euro) a piccole e medie imprese e ai liberi professionisti. Altre disposizioni riguardano lo sblocco del contributo affitti e l'autorizzazione alla Giunta regionale, sentita la Commissione competente, ad approvare, con propria deliberazione, i criteri e le modalità, anche procedurali, per la concessione e l'erogazione dei contributi.

Il testo prevede, infine, il rinvio delle elezioni comunali a una domenica compresa tra il 15 settembre e il 1° novembre 2020, in considerazione del fatto che non sussistono le condizioni di sicurezza, sotto il profilo del rischio sanitario, per il loro svolgimento nel primo semestre dell'anno.

Punto di Fuga ✉

Scrivete al Corriere della Valle, Via Xavier de Maistre, 23 - 11100 Aosta
e-mail: corrieredellavalle@gmail.com

Riceviamo e pubblichiamo: l'intervento del Gruppo Partite IVA

Il Consiglio Valle si è riunito questa mattina e ha approvato delle disposizioni per cominciare a operare nel tentativo di tamponare una situazione che di giorno in giorno sta sfuggendo di mano dal punto di vista economico.

Non entro nel merito delle condizioni di emergenza sanitaria, ritengo però che le disposizioni di chiusura delle attività e del RESTARE A CASA sia necessario e forse l'unico modo che abbiamo per contenere questa malattia che uccide i cittadini.

Non posso fare a meno di valutare invece l'approccio economico a questa calamità che ha colpito il nostro mondo.

Innanzitutto, che cosa è una partita IVA

Immaginando l'amministrazione come una macchina, la partita IVA è un qualunque cittadino che recandosi presso la camera di commercio e chiedendo di aprire una attività imprenditoriale, decide di scendere da tale macchina e di cominciare a spingerla. La somma della spinta di ogni partita IVA si chiama Prodotto interno Lordo, che viene tassato in varie forme e consegnato nelle mani di chi quella macchina la guida, l'amministrazione. L'amministrazione riceve questi fondi e decide come utilizzarli, molti di questi fondi servono a pagare stipendi del suo apparato interno (dal medico all'infermiere, dal poliziotto al dirigente della partecipata, dal dipendente regionale al dipendente comunale,

dal politico all'uscire...)

Questa macchina negli ultimi trenta anni è diventata sempre più grande e la crisi economica che ha interessato il mondo intero dal 2008 ha reso la spinta delle imprese sempre più pesante. Per fare fronte a questo sforzo, l'imprenditore deve trovare soluzioni che molto spesso si traducono in un indebitamento personale e un rischio di impresa maggiore.

Questo discorso vale per tutte le partite IVA, indipendentemente che facciano parte di confederazioni come Confcommercio, Confindustria, Confartigianato o meno, tutte.

L'arresto del sistema produttivo Nel momento stesso in cui, per esigenze sanitarie ASSOLUTE, si chiede al paese di fermarsi, le imprese sono di fronte a due problematiche importanti.

La prima è immediata e concerne la liquidità di sopravvivenza della partita IVA e della famiglia che sfama.

Immaginate il gestore di un bar o di un ristorante che, senza alcun introito dovrà comunque far fronte alle spese vive. Mentre il dipendente della macchina amministrativa riceverà lo stipendio o parte di esso il 27 del mese, 5 milioni e mezzo di partite IVA in Italia, di cui 11'000 solo in valle d'Aosta non avranno NESSUN INTROITO.

IL 27 del mese successivo saranno i dipendenti delle attività imprenditoriali, sottoposti a inevitabili licenziamenti, a subire la stessa sorte.

L'importo necessario a fare fronte a questa prima fase, per la sola valle d'Aosta è di 85 milioni di Euro, necessari non solo ad aiutare le imprese a rimanere in

pedi, e quindi continuare a spingere, ma anche a non finire segnalati in CRIF o abbattere il proprio Rating.

Senza questi fondi, la condizione successiva sarà che pochissimi o addirittura nessuno spingerà più quella macchina, e chi è sopra vedrà cancellati i privilegi e sicurezze che ha sempre dato per scontato.

La seconda problematica per l'imprenditore riguarda l'eventuale ripartenza: spingere una macchina a fatica, ma in movimento, necessita di uno sforzo; fare ripartire una macchina ferma necessita uno sforzo maggiore.

Per questo è necessario che le Partite IVA non arrivino a quel momento indebitate ulteriormente da finanziamenti che hanno dovuto sottoscrivere per passare la prima fase.

Il consiglio regionale del 23 Marzo 2020

Questa mattina il consiglio regionale della valle d'Aosta ha cercato di intervenire con un primo approccio. Un approccio troppo timido per la situazione che stiamo vivendo.

Abbiamo bisogno, per la sopravvivenza di tutti i valdostani, di un intervento più deciso, più concreto.

Un po' come i finanziamenti al Casinò, dove qualcuno si prende la responsabilità di aiutare l'intera valle d'Aosta e ci mette la faccia e il coraggio.

Abbiamo bisogno che qualcuno scenda da quella macchina e ci aiuti a spingere, anche rinunciando a parte del proprio stipendio.

Abbiamo bisogno che, come avete deciso quali erano le atti-

vità da fermare perché non necessarie, allo stesso modo decise, all'interno dell'amministrazione pubblica, quali sono i settori non indispensabili a cui ridurre stipendi, compensi, indennità di bilinguismo e immettere il tutto in un fondo perduto a favore delle imprese ferme.

Avete sospeso i mutui, è vero, ma li avete sospesi anche a chi forse non aveva necessità.

Avete previsto un accordo con confidi, quanti iscritti ha Confidi? e Valfidi perché no?

Forse non si è capito il problema, le imprese stavano agonizzando prima del coronavirus e stanno morendo adesso.

Nessuna partita IVA equivale a nessun reddito, per nessuno.

Non ci interessa se in Consiglio Regionale della Valle d'Aosta sono in 18 contro 17 o in 35 contro 0, le misure necessarie DEVONO ESSERE MESSE IN CAMPO AL PIU' PRESTO.

Le richieste che facciamo al consiglio regionale sono le seguenti:

-La sospensione immediata e per 180 giorni dalla cessazione delle misure di contenimento del Coronavirus:

- delle imposte dirette, indirette, tributi addizionali regionali e comunali, ritenute sul lavoro dipendente ed autonomo,

- contributi autonomi e dipendenti, Iva, gestione separata e casse nazionali professionali, nonché il pagamento dei cosiddetti avvisi bonari;

- Sospensione della trasmissione degli adempimenti fiscali;

- La sospensione degli accenti 2020;

- Sospensione pagamento Imu per gli immobili destinati alle attività produttive;

- Il rinvio del deposito bilancio anno 2019;

- La sospensione della riscossione per i carichi affidati all'Agenzia delle Entrate riscossione;

- La sospensione delle rate relative ad ogni tipo di rateizzazione ivi comprese le rottamazioni;

- La sospensione temporanea della riscossione del diritto camerale e delle altre imposte di competenza della Camera di Commercio;

- La disapplicazione di ogni meccanismo accertativo automatico (modelli Isa/Reddito-metro) per l'anno di imposta2020;

- Sospensione dei termini per gli atti di carattere civile, amministrativo e tributario;

- Sospensione di tutte le procedure concorsuali ed esecutive;

- Sospensione procedura segnalazione sofferenze bancarie e finanziarie (p.e. CAI, CRIF);

Inoltre

Tenendo presente la devastante situazione economica che sta colpendo la quasi totalità della parte produttiva della regione e nella fattispecie tutti i possessori di una Partita IVA,

Chiediamo

la creazione immediata di un fondo perduto a sostegno delle spese vive che tali attività dovranno comunque sostenere nonostante l'interruzione imposta per motivi sanitari dalle autorità vigenti. Tale fondo non potrà essere inferiore ai 85 milioni di Euro.

Gruppo Regionale ufficiale della valle d'Aosta
PARTITE IVA insieme per Cambiare

Proponiamo questa settimana l'intervista a Nicola Rosset, Presidente della Chambre Valdôtaine.

Presidente sotto la regia della Chambre si è creato un tavolo per dialogare con la Regione...

Credo che mai come in questo momento sia stato necessario unire e lavorare assieme. Tutti i comparti del mondo economico si sono uniti per poter dare un aiuto all'amministrazione regionale affinché si potesse confrontare con un fronte unico, anche se è chiaro che ci sono rappresentazioni dei problemi differenti.

Come avete lavorato e quali sono state le prime richieste...

I problemi mutano di giorno in giorno. Noi abbiamo perciò fatto subito un primo sondaggio con le associazioni di categoria per capire le prime necessità di tipo economico ovviamente in stretto contatto con i Confidi e con la Finasta. Il primo problema da affrontare era dare liquidità alle aziende e non si poteva fare nella maniera tradizionale. Noi dovremmo dare della liquidità affinché per qualche mese, spero non troppi, non si debba pensare a re-

Camera di Commercio - Intervista al Presidente Nicola Rosset

Non bisogna lasciare indietro nessuno

stituire questo denaro ma all'emergenza sanitaria. Le imprese poi hanno fatto emergere con tempistiche diverse quanto fosse importante l'estensione degli ammortizzatori sociali alle piccole imprese.

C'è l'emergenza sanitaria e pure quella economica. L'amministrazione regionale come sta affrontando l'emergenza economica?

Ci tengo a precisare che anche per il settore economico la prima emergenza è quella sanitaria. Non possiamo non comprendere che prima di tutto va messo a posto l'aspetto sanitario e poi si potrà affrontare anche quelle economiche. Va sottolineato che oggi (data dell'intervista ndr) siamo al 20 marzo e allora non sentivamo il problema come lo avvertiamo oggi. Abbiamo probabilmente tutti insieme sottovalutato partendo dalle categorie economiche che questo problema che

oggi ci cade addosso pesantemente. Credo che il Governo regionale debba avere da noi gli strumenti per poter capire come muoversi. È però anche vero che il governo regionale si confronta con una situazione che si delinea in modo differente. È perciò fondamentale avere chiaro che ciò che ci troviamo di fronte sarà una maratona non una corsa.

L'azione del Governo italiano le pare sufficientemente efficace?

Tutti abbiamo visto una confusione sul fronte della comunicazione. Prima l'epidemia sembrava grave, poi si è attenuata e poi si è di nuovo accentuata. Sono state fatte circolare documenti e bozze di decreti prima del tempo attraverso internet con tutto quello che ne è seguito. Io credo che il Governo deve avere la forza, la lucidità di farci capire che si va in una direzione, prima sanitaria

e poi economica, di salvaguardia del Paese. È anche vero che però ogni giorno cambia la prospettiva e non ci siamo mai trovati di fronte ad un simile evento.

L'impressione è che l'emergenza avrà vari step all'interno dei quali si dovrà capire cosa cambia o può cambiare per i settori produttivi?

La priorità è sanitaria. Per cui dobbiamo seguire tutto ciò che ci viene detto dalla Protezione civile e dall'Istituto Superiore di Sanità. Sotto il profilo economico occorre seguire il metodo sanitario. E cioè prima di tutto far sì che le imprese che prima di questa crisi non erano in difficoltà, o per lo meno avevano difficoltà di tipo ordinario, rimangano fuori dal contagio economico. In modo che queste quando sarà tutto finito possano ripartire subito.

I comparti viaggiano a velocità differenti...

Turismo e commercio hanno avuto una ricaduta immediata. Altre che noi pensavamo che sarebbero state colpite lo sono state ma molto più velocemente di quanto avevamo ipotizzato. Il turismo ha pagato duramente in quanto è stato colpito come un aereo nel momento del decollo. Però poi ci sono state aziende chiuse per via di un contagio. Giustamente lo ribadisco. Però abbiamo capito che non verrà risparmiato nessuno. Con l'aggravante che il nostro comparto economico è fatto di piccolissime aziende.

L'Europa si è presentata molto scomposta...

Credo che al di là delle simpatie che si possono avere per l'Europa è chiaro che l'Unione europea si è mossa male. Per una volta abbiamo percepito il problema prima degli altri stati che all'inizio ci hanno quasi snobbato, mentre oggi stanno facendo quello che abbiamo fatto noi, magari anche loro arrivando in ritardo. L'Europa deve cambiare atteggiamento. Un nemico come quello che stiamo affrontando ci ha dimostrato che di fronte ad una Europa unita le frontiere sono semplicemente delle cicatrici della storia.

Quale road map si può disegnare ora?

È una situazione nuova. Fondamentale è affrontare questa pandemia attraverso gli strumenti che ci sono consentiti dal punto

di vista sanitario e far crescere la solidarietà fra noi e fra le aziende che per me è necessaria. Una puntualizzazione. Evitare il

contagio economico delle aziende che andavano bene significa comunque non lasciare indietro nessuno. Occorre farsi ritrovare pronti ad una ripartenza. Quello che sta accadendo cambierà tutto il nostro modo di vivere per cui ci potrebbe anche essere la riscoperta di luoghi puri, sani, belli e la montagna potrebbe diventare un valore aggiunto importante tale da permetterci una ripartenza veloce.



IDEART converte la propria produzione



In qualità di operatori del comparto tessile da più di 15 anni, Ideart Sign Solutions non poteva esimersi dal mettersi in prima linea per contribuire in maniera fattiva in questa emergenza. Stefano Fontanelle, titolare dell'azienda ha accolto immediatamente la sfida di cimentarsi in questa produzione: «Devo ammettere che nei primi giorni in cui mi sono trovato a dover equipaggiare l'azienda per far fronte ai DPCM emanati, avendo 5 validi collaboratori ho principalmente pensato alla loro sicurezza, ho ripensato ai turni e alle modalità di "non contatto" che potessero permetterci di non bloccare completamente la produzione. Riflettendo poi al momento storico che stiamo attraversando, ho pensato a come avrei potuto convogliare le nostre risorse, i nostri macchinari e tutta la nostra conoscenza su lavorazioni di tessuti che potessero essere utili a chi sta in prima linea quotidianamente ed ha l'assoluta necessità di farlo in completa sicurezza». Grazie ad un fornitore/produttore è stato possibile mettere a punto un modello di mascherina semplice ma efficiente, costituito di un materiale TNT idrorepellente ed una geometria che permette una produzione giornaliera molto elevata. «Unire le forze è quello che, da sempre, reputo fondamentale per raggiungere un risultato» - ammette Fontanelle - «non ho quindi potuto esi-

mermi. Acquisendo il materiale già lavorato al 70% da sapienti mani, è sufficiente per noi procedere con una finitura per poi confezionare il prodotto e renderlo utilizzabile». In questi giorni l'imprenditore ha ricevuto decine di telefonate da parte di collaboratrici con cui aveva già, o ha in corso, delle collaborazioni con l'obiettivo di manifestare la propria disponibilità di mettersi all'opera immediatamente. Fontanelle, a fronte di questa ampia disponibilità, si è detto sollevato «questa è una cosa super! Sapere di poter disporre di così tanta mano d'opera mi rincuora anche perché, oltre alle mascherine, ci sono anche i camici ed è quindi necessario mettere in gioco più forze e conoscenze possibili.

Tutto questo non sarebbe possibile se non ci fosse stato il supporto e la carica motivazionale da parte di Confindustria Valle d'Aosta che, ancor prima di noi forse, ha creduto nel progetto e ci supporta, anche in questo caso ahimè, nel complesso mondo burocratico». Il messaggio che l'azienda tiene molto a trasmettere e diffondere è il seguente: «usiamo e convogliamo le forze per un prodotto che serve realmente, con l'utilizzo di tessuti corretti, in modo che le ore di lavoro "investite" non siano vane e con la speranza di poter tornare il più velocemente possibile alla normalità».

LA LETTERA

Un imprenditore scrive a Confcommercio

Proponiamo questo testo, senza riportarne l'autore come esempio della situazione di molte realtà commerciali fortemente preoccupate per il loro futuro.

Buongiorno, (...) avrei bisogno cortesemente di informazioni per quanto riguarda la categoria a cui appartengo. Sono un piccolo imprenditore (ditta individuale) ho un bar tavola calda in (...) il locale è situato sulle piste da sci nel comprensorio (...). Gli impianti sono stati chiusi 8/03/2020 per il COVID-19 ovviamente ho trovato giusto. La salute prima di tutto.

In questo momento mi sono messo in autoisolamento per proteggere la salute dei miei figli e non solo, purtroppo stando da solo continuo a pensare a come farò ad affrontare questa situazione oserei dire drammatica per quanto riguarda il lato economico. Avendo chiuso così presto ho seri problemi nell'arrivare ad affrontare i prossimi mesi fino a nuova apertura. In questa zona purtroppo la stagione invernale è la stagione più importante ed in estate (se apriremo) non aiuterà molto il bilancio. L'estate più che altro serve per una questione di immagine. Quindi mi domando come faccio a pagare l'affitto da marzo in poi? Tra poco dovrò pagare gli ultimi stipendi, le ultime forniture, ho sentito e cerco di seguire tutti i TG per poter capire il più possibile ma sinceramente non si capisce niente. Non è molto chiaro. Per esempio i 600,00 una tantum a cosa mi servono? Non me ne faccio niente. Lo dico con rispetto: solo l'affitto mi costa più di 4000,00 al mese. Se abbiamo chiuso a marzo e a quanto ho sentito alcune spese saranno rinviate a fine maggio, per me non cambia nulla. Ero chiuso a marzo e lo sarò a maggio. Nella vita sono sempre stato ottimista, ma in questo momento credo di perdere entusiasmo e fede in tutto quello che ho lottato e creduto. Ho bisogno di capire cosa mi aspetta e se c'è una soluzione per poter tenere in piedi ciò che ho in questo momento. La situazione è davvero grave. Vi chiederei di aiutarmi a capire. Cordiali saluti

Proponiamo l'intervista al restauratore di mobili antichi Michel Pellu.

Mestieri - Intervista a Michel Pellu di Sarre

Come si diventa restauratori

Da quanto tempo svolge questa professione?

Come professionista-artigiano da 15 anni. Però l'ho sempre fatto perché avevo già un parente che svolgeva questo mestiere e lo seguivo passo passo quando ero più giovane. È una tradizione di famiglia. Già il mio bisnonno faceva il restauratore. Il mio laboratorio si trova a Sarre dove restauro i mobili. Agisco anche esternamente in quanto mi dedico al recupero di portoni di chiese o di vecchi edifici.

Esistono delle associazioni di settore?

Non esiste nessuna associazione.

Come si diventa restauratore?

Certo. Ho fatto alcuni corsi, anche fuori valle, per approfondire alcune tecniche di restauro. Inoltre mio zio è stato un po' il mio maestro che mi ha in-

segnato le tecniche classiche del restauro. Si tratta di una professione che non va confusa con il falegname che costruisce il mobile non lo recupera. È un po' la stessa differenza che c'è tra carrozzieri e meccanici. Entrambi lavorano sulla vettura, ma fanno lavori differenti. Il falegname lavora sul legno nuovo e il restauratore su quello antico. Noi recuperiamo e ridiamo vita ad oggetti antichi cercando il più possibile di mantenere il vissuto dell'oggetto non andando a modificare il pezzo.

Avete problematiche molto differenti da affrontare...

Ogni pezzo che restauro

ha la sua storia e va lavorato in modo diverso. Nel restauro c'è sempre da imparare. Va studiato per capire perché è fatto in una certa maniera, perché de-

vo riparare un particolare piuttosto che un altro. Posso dire che mi formo anche attraverso gli oggetti che restauro. Bisogna usare testa e mani per non fa-

re danni.

Quali sono le principali problematiche che affronta la professione?

Faccio un esempio. Se de-

vo restaurare un vecchio portone devo capire con che tipo di essenza è stato costruito: castagno, pino, noce, abete. O anche se un mobile è stato trattato inizialmente con la cera o con la gommalacca. Perché un mobile d'epoca deve essere trattato con gli stessi trattamenti utilizzati 100 - 200 anni fa. La gommalacca è un trattamento importato dai francesi tra il 1700 e il 1800, cioè una tecnica di verniciatura a tampone. Non è facile capirlo, ma con alcuni accorgimenti ce la si fa.

SCUOLA

Annulare prove francese e Invalsi

In questo grave momento di emergenza sanitaria a causa del COVID-19, che ha imposto la sospensione dell'attività didattica in tutte le scuole di ogni ordine e grado almeno fino al 3 aprile 2020 con le inevitabili implicazioni in termini di rallentamento dei percorsi formativi e di istruzione, le segreterie regionali dei sindacati scuola FLC CGIL, CISL SCUOLA,

SAVT ECOLE e SNALS, hanno chiesto all'amministrazione regionale scolastica di annullare le prove linguistiche regionali di francese e di intervenire presso il Ministero dell'Istruzione affinché si provveda all'annullamento delle prove INVALSI. Le organizzazioni sindacali sottolineano che, nella speranza di riavviare la normale attività didattica, vi saranno altre indispensabili

attività e azioni di recupero che gli insegnanti dovranno mettere prioritariamente in atto. In questo quadro FLC CGIL, CISL SCUOLA, SAVT ECOLE e SNALS ringraziano tutti gli insegnanti, gli educatori di Convitto e i dirigenti scolastici per l'impegno profuso ogni giorno per realizzare forme di didattica a distanza, spesso utilizzando strumenti propri per risolvere difficoltà tecniche e organizzative, con l'intenzione di colmare il vuoto creato dalla situazione di emergenza.

Appello di Confcommercio: solo con l'impresa ci sarà Ripresa

Le imprese hanno bisogno di interventi straordinari. Per Confcommercio il DL "Cura Italia" non può bastare. Di qui l'invito ad unirsi «alla più grande manifestazione collettiva a sostegno di imprenditori, aziende e territori. A sostegno del futuro del Paese». #IO SONO IMPRESA è lo slogan di Confcommercio, che ha avviato una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei legislatori e degli amministratori sulla necessità di guardare oltre l'emergenza di oggi. Alla campagna ha aderito anche Confcommercio VdA che invita le imprese valdostane ad essere parte attiva nella grande manifestazione virtuale.

«Le misure assunte dal Governo - spiega Graziano Dominidiato, presidente di Confcommercio VdA - sono insufficienti; la grave emergenza economica in cui versano le imprese non ha trovato lo spazio adeguato nel decreto legge e per questo motivo, insieme alle Confcommercio di diversi territori, rivolgiamo un grande appello collettivo raggiungibile all'indirizzo www.iosonoimpresa.it», unendosi a noi affinché la voce delle imprese possa arrivare a tutte le istituzioni forte e chiara». L'obiettivo come spiega Adriano Valieri, Direttore Generale di Confcommercio VdA è «far arrivare la voce delle imprese a tutte le Istituzioni con la richiesta di nuove e significative misure di sostegno da subito.

L'emergenza economica deve essere affrontata con la stessa serietà con cui viene affrontata l'emergenza sanitaria». Per Confcommercio la guerra al Covid-19 si combatte su due campi: quello primario della sanità, per la tutela della salute pubblica, che in questo momento ha la priorità assoluta e quello economico, per la tutela della salute delle imprese e del tessuto economico italiano.

Come evidenzia Giuseppe Sagaria, Vice presidente vicario di Confcommercio VdA e presidente Ascom Aosta «la sopravvivenza delle piccole e medie imprese, che costituiscono la spina dorsale della Valle d'Aosta e dei negozi di vicinato che rappresentano il punto di riferimento per tutta una comunità, è nelle mani dei politici che forse non hanno contezza che il rischio della chiusura minaccia centinaia di imprese, botteghe, negozi, pubblici esercizi e ambulanti».

Dieci le richieste fatte e ritenute urgenti ed indifferibili:

- Il bonus di 600 euro a tantum è una misura talmente insufficiente da risultare inesistente: occorrono almeno 1.000 euro per un periodo minimo di 3 mesi
- Va introdotta per il 2020 una flat tax per tutte le aziende dei settori maggiormente colpiti e per tutte quelle sotto i 2 milioni di euro di fatturato
- Iva e contributi del mese di marzo, aprile



e maggio non vanno prorogati, ma vanno cancellati e va abolito il limite dei 2.000.000 di euro

- Non ci devono essere limitazioni all'utilizzo della Cassa Integrazione in Deroga
- Tutti i settori commerciali vanno ricompresi nelle misure di sostegno
- Vanno sospesi tutti i tributi locali
- Vanno sospese per almeno 3 mesi le bol-

lette di tutte le utenze

- Locazioni commerciali: credito di imposta al 100% per almeno 3 mesi e tassazione zero per i proprietari se riducono il canone di più del 50%
- Tutti i professionisti devono beneficiare degli aiuti
- Azzeramento delle commissioni bancarie su operazioni di anticipo fatture.

Il lavoro: istruzioni per l'uso

Il lavoro agile (o smart working)

Il lavoro agile di natura emergenziale trova nelle norme emanate di recente a seguito dell'emergenza sanitaria. Il decreto specifica che la modalità di lavoro agile (già disciplinata nel 2017) può essere applicata, per la durata dello stato di emergenza, dai datori di lavoro a ogni rapporto di lavoro subordinato, nel rispetto dei principi dettati dalle precedenti disposizioni, anche in assenza degli accordi individuali ivi previsti; gli obblighi di informativa sulla sicurezza sul lavoro sono assolti in via telematica, anche ricorrendo alla

documentazione resa disponibile sul sito dell'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro. Come già sintetizzato nell'Approfondimento di Fondazione Studi Consulenti del Lavoro del 5 marzo scorso, per potere legittimamente avviare la prestazione di lavoro agile in modalità emergenziale sarà, dunque, necessario:

a) fornire in modalità telematica (e-mail, PEC, etc.), al dipendente e ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, l'informativa sulla sicurezza;

b) depositare la comunicazione obbligatoria sul portale entro 5 giorni dall'avvio della prestazione di lavoro agile, intesa quale trasformazione del rapporto di lavoro.

Si segnala anche che il governo ha promosso, attraverso specifica piattaforma, una iniziativa di solidarietà 'digitale' secondo la quale numerosi provider di telefonia, servizi informatici e formazione IT mettono a disposizione connessioni internet, webinar, piattaforme di call conference e altri strumenti, in modo gratuito, per agevolare la promozione del lavoro agile e della formazione in remoto.

Il datore di lavoro depositerà, in seguito agli ultimi aggiornamenti del portale, esclusivamente un elenco massivo, che attesti i dati anagrafici e assicurativi dei lavoratori coinvolti dal lavoro agile. Dal momento che la nuova norma specifica che le disposizioni in esame sono effica-

ci fino alla fine del prossimo luglio (data di conclusione dello stato di emergenza proclamato il 31.1.2020), in attesa di eventuali ulteriori aggiornamenti normativo e/o di prassi, tale data potrà essere considerata l'ultima utile da indicare come fine di validità del lavoro agile. Va altresì rilevato che, una volta portata a termine, la procedura di deposito non produce alcuna ricevuta, costringendo gli operatori a procurarsi una immagine della pagina web, priva di qualsiasi valore effettivo.

Pur ricorrendo le condizioni emergenziali riconosciute, vanno rispettati i principi fondamentali di tutela e l'adempimento degli obblighi connessi.

a cura dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro

Ezio Mossoni

Consumi - Farine cresciute più dell'80%

Spesa come in guerra

Spesa come in guerra: +80% farina, +47% latte, +50% uova, e aumento del 17% il caffè macinato e del 59% la pasta di semola.

Le Farine sono al primo posto, tra i cinque prodotti alimentari che hanno avuto il maggiore incremento di vendite nell'ultimo mese, con un più 83%, con un vero e proprio boom di pane, pasta e dolci fatti in casa tanto da rendere quasi introvabile, nei supermercati, il lievito. A pari merito con la farina i legumi secchi, seguiti dalla carne in scatola (+82%), dai fagioli conservati (+72%) e dal lievito di birra (+70%) che evidenzia un ritorno in cucina degli italiani costretti a rimanere tra le mura domestiche. Spesa di guerra, quindi, con un aumento degli acquisti del 50% per le uova e del 47% per il latte Uht ma sale addirittura del 59% la pasta di semola, del 17% il caffè macinato e del 9% l'acqua. È quanto emerge da una analisi di Coldiretti-Ixe su come sono cambiati gli acquisti alimentari degli italiani con crescite generalizzate e picchi che riguardano i beni primari come durante l'ultimo conflitto mondiale, secondo i dati IRI relativi all'ultima settimana, rilevata dall'8 al 15 marzo. Con l'emergenza si torna a comprare soprattutto prodotti di base con la tendenza, ad accumulare prodotti a lunga conservazione



come Grana Padano e Parmigiano (+38%), tonno sott'olio (+34%) e salumi (+22%). Il risultato è che in quattro famiglie su dieci (38%) sono state ammassate scorte di prodotti alimentari e bevande per il timore ingiustificato di non trovarli più disponibili sugli scaffali, con un comportamento irrazionale che, oltre a costringere a pericolose file, mette sotto pres-

sione il lavoro di oltre tre milioni di italiani ai quali è stato richiesto di continuare ad operare nella filiera alimentare, dalle campagne all'industrie fino ai trasporti, ai negozi e ai supermercati, per garantire continuità alle forniture di cibo e bevande alla popolazione.

Nasce l'alleanza salva spesa Made in Italy

Per affrontare l'emergenza Coronavirus nasce l'alleanza salva spesa Made in Italy con agricoltori, industrie alimentari e distribuzione commerciale che si impegnano a garantire regolarità delle forniture alimentari agli italiani e a combattere qualsiasi forma di speculazione sul cibo dai campi alle tavole. Lo ha reso noto Ettore Prandini il presidente della Coldiretti che ha promosso l'iniziativa insieme a Filiera Italia con l'adesione di Conad, Coop, Auchan, Bennet, Cadoro, Carrefour, Decò, Despar, Esselunga, Famila, Iper, Italmark, Metro, Gabrielli, Tigre, Oasi, Pam, Panorama, Penny, Prix, Selex, Superconti, Unes, e Vegè. La filiera allargata dai campi agli scaffali vale 538 miliar-

di di euro pari al 25% del Pil e offre lavoro a 3,6 milioni di persone impegnate a garantire quotidianamente le forniture alimentari attraverso 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari e 230mila punti vendita in Italia. Per questi motivi la filiera agroalimentare rivolge un appello ai cittadini affinché preferiscano, in questi momenti di emergenza, la catena produttiva, logistica e distributiva nazionale che riesce a garantire i beni necessari per tutte le famiglie italiane. Non a caso si moltiplicano le adesioni alla mobilitazione #MangioItaliano per invitare alla responsabilità e a sostenere la produzione nazionale privilegiando il Made in Italy nei consumi.

Speculazioni sul prezzo del latte

Con l'emergenza c'è chi come in guerra approfitta della situazione di difficoltà e arriva addirittura a speculare sui generi alimentari di prima necessità come il latte. È quanto denuncia Coldiretti nel segnalare insostenibili richieste di riduzione del prezzo pagato agli allevatori proprio mentre i supermercati vengono presi

d'assalto e nelle stalle si continua a mungere per garantire le produzioni e i rifornimenti nelle dispense degli italiani. Con i cittadini in fila proprio per acquistare gli alimenti base della dieta, il pretesto della chiusura di bar e ristoranti per disdire al ribasso unilateralmente i contratti è inaccettabile in un momento in cui il Paese ha bisogno del latte italiano. C'è purtroppo chi cerca di sfruttare il proprio potere contrattuale per pagare prezzi stracciati alimenti deperibili come latte, la cui produzione non può essere fermata nelle stalle. Una manovra vergognosa di chi, violando anche il principio base della solidarietà nazionale nei momenti di crisi, tenta di riempirsi le tasche approfittando delle difficoltà del Paese.

Un miliardo di piante e fiori appassiti

L'emergenza Coronavirus sta mettendo in ginocchio uno dei settori più belli e amati del made in Italy, quello del florovivaismo con un miliardo di fiori e piante che nell'ultimo mese sono appassiti e andati distrutti con il divieto delle cerimonie come i battesimi, matrimoni, lauree e funerali ma anche per il blocco della mobilità. Niente fiori per gli innamorati, per la mamma, per i propri cari nei cimiteri che in molti casi restano chiusi, come i mercati settimanali, i fioristi e i centri giardinaggio. E in difficoltà sono anche per le esportazioni con i blocchi al confine ed in dogana di tanti paesi, UE ed extra-UE, i ritardi e le difficoltà del trasporto su gomma. Un vero disastro per un

settore dove sono impegnate 27.000 imprese una filiera che occupa oltre 200.000 persone.

Coldiretti Aosta soddisfatta della mediazione REGOLAMENTATI GLI ABBRUCIAMENTI AGRICOLI

L'Assessorato dell'Ambiente, Risorse naturali e Corpo forestale, comunica che sono regolamentate le abbruciature dei residui vegetali e sono limitate alle sole buone pratiche agricole, indispensabili per la stessa produttività agricola e comunque nel rispetto della vigente normativa. Sono vietati gli abbruciamenti nelle zone urbanizzate (per qualsiasi quantità di materiale organico, come ad esempio sfalci) effettuati nelle aree verdi private pertinenti al domicilio (giardini, orti, ecc.). Si fa inoltre presente che, poiché ai sensi del D.lgs. 152/2006, gli abbruciamenti di residui vegetali prodotti da giardini e parchi sono considerati rifiuti, e alla luce delle restrizioni imposte negli spostamenti dal DPCM dell'11 marzo 2020, è vietato effettuare abbruciamenti fino alla permanenza in vigore di tale decreto, considerato che tali attività non rientrano tra quelle considerate come indispensabili. Coldiretti Valle d'Aosta ha espresso soddisfazione per la decisione dell'Assessorato tramite il Presidente Alessio Nicoletta e il Direttore Elio Gasco, "accogliamo con favore" si legge in una nota della Associazione "la deroga che salvaguarda le esigenze delle aziende agricole e legate alle buone prassi agricole o a obblighi fitosanitari". Anche Coldiretti invita, inoltre, la popolazione a seguire le disposizioni delle autorità restando a casa, tutelando la salute propria e degli altri.

Proroga per le domande PAC 2020

La Commissione Europea ha accettato la richiesta del Mipaaf di proroga del termine di presentazione della domanda PAC 2020. Alla data originaria del 15 maggio si aggiunge un mese, con la nuova scadenza fissata al 15 giugno. Vista la grave emergenza sanitaria che il nostro Paese sta attraversando la Commissione ha assicurato la più ampia disponibilità ad esaminare anche le altre richieste dell'Italia sui tempi di liquidazione degli aiuti relativi alla campagna 2019, sulla rimodulazione dei programmi di promozione, sulla proroga delle scadenze delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) del vino, dell'ortofrutta e, infine, sulla rendicontazione dei programmi di sviluppo rurale.

AREV/1

Appello ai consumatori perché acquistino carne valdostana

Visto il momento, anche gli allevatori sono preoccupati per il perdurare del blocco delle attività e le difficoltà di mercato continuano ad aumentare, in effetti non si riescono a vendere i capretti e gli agnelli. Il comparto produttivo della ristorazione a seguito del necessario blocco delle attività ha dovuto disdire le consuete prenotazioni del periodo. L'associazione Allevatori, ed in particolar modo la Sezione Ovi Caprina dell'AREV invita i consumatori ad acquistare prodotti del territorio e a contattare per prenotare il prodotto presso le macellerie e gli allevatori che hanno un punto vendita

L'invito è rivolto in modo particolare anche alle macellerie e i reparti specializzati della grande distribuzione del territorio Valdostano a proporre ai propri consumatori l'utilizzo di carni di origine Valdostana. L'Associazione ricorda a tale scopo che nell'ambito delle proprie attività gestisce un disciplinare di etichettatura finalizzato a garantire il consumatore, quindi come già avviene nel comparto delle carni bovine anche per le carni di ovini e di caprini certifica tramite il marchio "AREV Carne Valdostana" l'origine delle carni di animali nati e allevati in valle d'Aosta specificandone la razza. Info: WWW.carnevaldostana.arev.it.



AREV/2

Servizio sostituzione allevatori

L'associazione degli allevatori della Valle d'Aosta sta tentando di allestire un servizio di sostituzione per gli allevatori che si trovassero nella situazione di non poter svolgere la loro attività a causa di provvedimenti restrittivi in conseguenza di ordinanze dell'Autorità competente. La sollecitazione è rivolta a chiunque si senta in grado di svolgere l'attività di cura degli animali anche per brevi periodi. Gli interessati sono pregati di contattare i seguenti numeri telefonici: 0165/34510 - 3389246920.

Fabio Zavattaro

La domenica del Papa - Rispondere con la pandemia della preghiera

Riacquistare la vita



Alla pandemia del virus Papa Francesco chiede di rispondere con la pandemia della preghiera, “con l’universalità della preghiera, della compassione, della tenerezza”. Sono giorni di prova, afferma all’Angelus, per la terza volta recitato non alla finestra dello studio, ma da solo, nella biblioteca privata del Palazzo Apostolico. Francesco propone ai capi delle chiese e ai leader e ai cristiani delle varie confessioni un duplice flash mob della preghiera: la recita del Padre nostro alle 12 di mercoledì 25 marzo, “nel giorno in cui molti cristiani ricordano l’annuncio alla Vergine Maria dell’Incarnazione del Verbo”. Quindi, venerdì 27 marzo alla 18 davanti a una piazza san Pietro vuota, preghiera, adorazione del Santissimo Sacramento, benedizione Urbi et Orbi, cioè alla città e al mondo, e l’indulgenza plenaria. La forza della preghiera per dire la vicinanza alle persone sole e provate, ai medici, a quanti lavorano negli ospedali; vicinanza alle autorità, ai poliziotti, ai soldati. Vicinanza all’uomo concreto, come nel Vangelo di domenica, dove leggiamo che Gesù vide un uomo; non un cieco dalla nascita, non un malato, non un problema, ma un uomo. Prima la donna samaritana al pozzo di Sicar, la sete dell’acqua che è scoperta di un incontro che cambia la vita. Poi, il cieco che riacquista la vista: la luce che rischiarò le nostre tenebre. Alla radice c’è un contrasto tra l’apertura di un incontro che va ben oltre le nostre capacità di intendere i rapporti e, appunto, la piccolezza dei nostri orizzonti, anche religiosi. Gesù, alla donna che al pozzo di Giacobbe è andata a prendere l’acqua, non dice ho sete, ma la coinvolge con quel suo “dammi da bere”. Così nel Vangelo di questa domenica all’uomo nato cieco fa una cosa analoga: dopo avergli ridato la vista, pasatemi l’espressione, “fisica”, gli chiede di “credere” nel “figlio dell’uomo” per riacquistare la vista e vedere veramente. Ecco il contrasto che Giovanni mette in primo piano: un cieco che è diventato vedente – che ha creduto nel Signore – e “coloro che vedono” diventati ciechi. Gesù è la “luce del mondo, la luce che rischiarò le nostre tenebre”, ricorda il Papa. Da un lato i farisei dubbiosi; dall’altro il cieco, il quale, “tra la diffidenza e l’ostilità di quanti lo circondano e lo interrogano increduli”, compie “un itinerario che lo porta gradualmente a scoprire l’identità di colui che gli ha aperto gli occhi e a confessare la fede in lui”. Con la luce della fede, afferma Papa Francesco, l’uomo che era cieco “scopre la sua nuova identità.

Egli ormai è una “nuova creatura”, in grado di vedere in una nuova luce la sua vita e il mondo che lo circonda, perché “è entrato in comunione con Cristo, è entrato in un’altra di-

mensione. Non è più un mendicante emarginato dalla comunità; non è più schiavo della cecità e del pregiudizio”. Il racconto del quarto Vangelo è metafora “del percorso di li-

berazione dal peccato a cui siamo chiamati”, afferma Papa Francesco. Il peccato “è come un velo scuro che copre il nostro viso e ci impedisce di vedere chiara-

mente noi stessi e il mondo; il perdono del Signore toglie questa coltre di ombra e di tenebra e ci ridona nuova luce”. Il tempo della Quaresima, che viviamo nelle nostre case nella preoccupazione di

un futuro che non siamo capaci di vedere, è, per il Papa, il “tempo opportuno e prezioso per avvicinarci al Signore, chiedendo la sua misericordia, nelle diverse forme che la madre chiesa ci propone”. Il cieco che vede è immagine di ogni battezzato “che immerso nella Grazia è stato strappato dalle tenebre e posto nella luce della fede”. Ma per il vescovo di Roma, “non basta ricevere la luce, occorre diventare luce. Ognuno di noi è chiamato ad accogliere la luce divina per manifestarla con tutta la propria vita”. Anche noi, commentava Papa Benedetto XVI, nel suo penultimo Angelus prima di annunciare al mondo la sua rinuncia, “siamo nati ciechi” a causa del peccato originale di Adamo, ma nel battesimo “siamo stati illuminati dalla grazia di Cristo. Il peccato aveva ferito l’umanità destinandola all’oscurità della morte, ma in Cristo risplende la novità della vita e la meta alla quale siamo chiamati”; in lui “riceviamo la forza per vincere il male e operare il bene”.

Comunione spirituale: di cosa si tratta?

In una recente lettera ai suoi sacerdoti mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano, affronta il tema della “Comunione spirituale” cioè la preghiera mediante la quale il fedele può esprimere il desiderio di unirsi e di ricevere Gesù-Eucaristia senza effettuare materialmente la Comunione sacramentale. Il testo è impegnativo ma può rivelarsi utile per chi vuole approfondire.

Nel linguaggio comune l’espressione «comunione spirituale» indica l’unione del fedele con Cristo attuata mediante il desiderio di ricevere il sacramento dell’Eucaristia. Questa nozione deriva direttamente dal magistero del Concilio di Trento il quale, nel suo «Decreto sul sacramento dell’Eucaristia» così riprende una ormai tradizionale dottrina sulle tre possibili forme di comunicare: “Quanto all’uso poi, i nostri padri distinsero giustamente e saggiamente tre modi di ricevere questo santo sacramento. Insegnarono, infatti, che alcuni lo ricevono solo sacramentalmente, come i peccatori; altri solo spiritualmente, e sono quelli che mangiando quel pane celeste solo con un atto di desiderio, per la fede viva, «che opera per mezzo della carità» (Gal 5,6), ne traggono frutto e vantaggio; i terzi lo ricevono sacramentalmente e insieme spiritualmente, e sono coloro che prima si esaminano e si preparano in modo da accostarsi rivestiti dell’abito nuziale a questa mensa divina”. Dal testo apprendiamo subito che non si tratta affatto di un’innovazione. Alle origini c’è senz’altro sant’Agostino il quale, nel commento al vangelo secondo Giovanni, sottolinea l’importanza del desiderio che il cristiano deve avere del «pane disceso dal cielo». Scrive, infatti: “Quando nostro Signore Gesù Cristo [...] affermò di essere lui il pane disceso dal cielo, i Giudei cominciarono a mormorare dicendo: «Ma non è costui Gesù, il figlio di Giuseppe, del quale conosciamo il padre e la madre? Come può

dire dunque: Sono disceso dal cielo?». Essi erano lontani da quel pane celeste, ed erano incapaci di sentirne la fame. Avevano la bocca del cuore malata; avevano le orecchie aperte ma erano sordi, vedevano ma erano ciechi”. Infatti, questo pane richiede la fame dell’uomo interiore. Sarà, tuttavia, san Tommaso d’Aquino a offrircene la descrizione più precisa: L’effetto di un sacramento [...] può essere ottenuto da uno che riceve il sacramento col desiderio, anche senza riceverlo di fatto. Come quindi alcuni ricevono il battesimo di desiderio per il desiderio di esso prima di essere battezzati con l’acqua, così pure alcuni si cibano spiritualmente dell’Eucaristia prima di riceverla sacramentalmente. I teologi riprenderanno e svilupperanno questa dottrina, che poi avrà a Trento la sua canonizzazione. Anche gli autori spirituali vi faranno molto spesso riferimento. Ricorderò anzitutto l’Imitazione di Cristo: Se uno è trattato da ragioni valide, ma avrà la buona volontà e la devota intenzione di comunicarsi, costui non mancherà dei frutti del Sacramento. Giacché ognuno che abbia spirito di devozione può, in ogni giorno e in ogni ora, darsi salutatamente, senza che alcuno glielo impedisca, alla comunione spirituale con Cristo [...]. Questo invisibile ristoro dell’anima, che è la comunione spirituale, si ha ogni volta che uno medita con devozione il mistero dell’incarnazione e della passione di Cristo, accendendosi di amore per lui.

Ricordo, poi, sant’Alfonso M. de Liguori, vero apostolo della comunione spirituale. Eccone due formule:

1. Gesù mio, ti credo presente nel SS. Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell’anima mia. Giacché ora non posso ricevere sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto io ti abbrac-

cio, e tutto mi unisco a te. Non permettere che io mi abbia mai a separare da te.

2. Credo, mio Gesù, veramente presente nel Sacramento. Ti amo con tutto il cuore, e perché ti amo, mi pento di averti offeso. Vieni all’anima mia – che ti desidera – Ti abbraccio, amor mio, e totalmente mi dono a te; non permettere ch’io abbia mai a separarmi da te.

I principi teologici su cui poggia la prassi della comunione spirituale sono sostanzialmente due. Anzitutto la fede nella presenza reale di Cristo nell’Eucaristia come sorgente di vita, d’amore e di unità. È un punto qualificante della dottrina cattolica: quella eucaristica non è una presenza statica, bensì vivificante e unificante. Irradiante amore! Da qui il secondo elemento fondante la prassi della comunione spirituale, ossia il desiderio. È un principio antropologico che il desiderio giunga a supplire all’atto. Nella prospettiva della teologia spirituale, poi, il desiderio è l’espressione dell’attrazione che Dio esercita per noi verso di sé, Lui che è il bene supremo sommamente amabile; siccome, però, qui sulla terra Dio non può mai essere completamente posseduto, il desiderio è anche ciò che in noi stimola e provoca la ricerca di una sempre più intima unione con Dio. (...) Il desiderio, dunque, è orientamento e tensione. San Tommaso, anzi, è anticipatore di per se stesso. (...) Dall’insegnamento di san Tommaso e dalla formulazione delle preghiere formulate da sant’Alfonso ci è adesso facile ricavare gli elementi che compongono l’atto di comunione spirituale. Si tratta anzitutto di un desiderio. (...) L’Eucaristia è misericordia divina per noi. Per questa ragione la comunione spirituale è un desiderio ispirato dalla carità. Un testo medievale attribuito a san Bernardo spiegava che dell’Eucaristia se ne nutre solo spiritualmente «quel fedele che è membro della Chiesa

e persevera nella carità». L’atto di comunione spirituale scaturisce da una fede viva e richiede lo stato di grazia; è un atto efficace per il peccatore che, convertito dai suoi peccati, torna a Dio con tutto il cuore. Se poi si considerano gli effetti che sono realizzati nel discepolo di Gesù dalla comunione spirituale, sant’Alfonso spiegava che sono simili a quelli della comunione eucaristica: crescita della grazia santificante, dell’amore per il Signore e i fratelli, vivo senso della Chiesa... E questo avviene perché il credente nell’atto di comunione spirituale vuole aprirsi totalmente a Dio nell’accoglienza della sua misericordia senza limiti. (...) A buon titolo, allora, san Pietro Favre, che fu uno dei primi compagni di Ignazio di Loyola ed è stato canonizzato da Francesco il 17 dicembre 2013, suggeriva anche al sacerdote di fare quotidianamente la comunione spirituale essendo questa la preparazione più efficace per lo stesso sacramento del Corpo del Signore (...). Se è così, la pratica della comunione spirituale non è un qualcosa di riservato ai tempi di emergenza e neppure agli «altri» fedeli, a quelli che non possono accedere al sacramento dell’Eucaristia. È, invece, molto opportuna anche a noi sacerdoti, né sarebbe male mandarne a memoria la formula. Nelle sue Visite al SS. Sacramento sant’Alfonso suggeriva altre aspirazioni, come:

– Ti credo, Gesù, nel SS. Sacramento, t’amo e ti desidero. Vieni al cuore mio. Io t’abbraccio, non allontanarti più da me.

– Absorbeat, quaeso, Domine Iesu Christe, mentem meam ignita et melliflua vis amoris tui, ut amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori. S. Francesco

– O amore non amato, amore non conosciuto. S. Maria Maddalena d’E Pazzi

– O sposo mio, quando a te mi rapirai? S. Pietro d’Alcantara.

Edda Crosa

Malta e Bruxelles - L'esperienza di Ketty Linty e Matteo Limonet

Valdostani all'estero

Il corona virus si sta espandendo in tutto il mondo. Ma come stanno vivendo questa situazione alcuni valdostani che risiedono e lavorano all'estero? Lo abbiamo chiesto a Ketty Linty, che ha lasciato la Valle nel 2009 e dopo alcune esperienze sempre presso la Commissione Europea adesso è una funzionaria in distacco presso l'Ufficio Europeo di Sostegno per l'Asilo Politico (EA-SO) a Malta, dove si occupa di gestione di risorse umane, e a Matteo Limonet, che lavora a Bruxelles dal 2007 e da sette anni si occupa delle procedure legate all'adozione degli atti legislativi presso la Direzione 'Reti di comunicazione, contenuti e tecnologie' (DG CONNECT) della Commissione Europea. Le dichiarazioni sono state rese a titolo personale e non rappresentano una posizione ufficiale delle Istituzioni presso le quali lavorano.

Come avete vissuto que-



sta situazione dall'estero? Avete avuto la percezione della gravità della situazione?

Inizialmente, abbiamo

sottovalutato la serietà della situazione, pensando che le misure adottate fossero eccessive; dopo qualche giorno, con l'au-

mentare dei contagi e i primi decessi, abbiamo compreso la gravità della stessa e l'adeguatezza dei provvedimenti presi. Se-

guire l'evolversi della situazione a distanza è stato ed è molto difficile.

Entrambi lavorate per le Istituzioni Europee; pensate che l'Unione Europea avrebbe potuto fare di più all'inizio? Quali misure sono state prese da parte della Commissione Europea? Cosa pensate della decisione di sospendere il Patto di stabilità?

In realtà, l'Unione Europea è scesa immediatamente in campo. L'Agenzia europea per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) già a gennaio, al manifestarsi dei primi casi in Cina, ha allertato gli Stati Membri e ha in seguito emanato linee guida su misure di prevenzione e rischio di infezione (non vincolanti). Inoltre, nel momento in cui l'epidemia ha assunto una dimensione europea, la Commissione si è fatta carico del coordinamento dell'emergenza, compatibilmente con le competenze e i poteri di cui dispone. La Commissione ha inoltre predisposto misure atte a rafforzare i settori della sanità pubblica e attenuare l'impatto socio-economico nell'UE. Ad esempio: sono stati eliminati i vincoli all'esportazione di materiale sanitario all'interno del mercato unico europeo; è stato ottenuto che gli operatori nel campo delle telecomunicazioni decongestionassero la rete, liberando del 30% la banda utile ai servizi sanitari, telelavoro, ecc. Chi volesse conoscere l'insieme dei provvedimenti, può leggerli su:

https://ec.europa.eu/italy/news/20200317_covid_19_risposta_europa_it

Per quanto riguarda la sospensione del Patto di stabilità, riteniamo che l'attivazione della clausola di salvaguardia sia una misura indispensabile per fronteggiare l'emergenza. Tuttavia, questo non sarà privo di conseguenze a medio-lungo termine. Ad emergenza finita, sarà fondamentale adottare misure per rilanciare la produttività, l'occupazione e favorire gli investimenti.

Il corona virus sta dilagando in tutto il mondo, come vivono quest'esperienza i vostri colleghi stranieri anche loro lontani dal paese d'origine?

Inizialmente, la percezione e l'atteggiamento dei nostri colleghi rispecchiavano le diverse situazioni dei propri Paesi d'origine. Spesso ci si è scontrati con l'indifferenza e

una manifesta sottovalutazione del rischio. Ora che l'emergenza è mondiale, l'atteggiamento di tutti è cambiato. Alle restrizioni imposte alla vita quotidiana di chi vive e lavora lontano da casa, si aggiunge la preoccupazione per i cari lontani.

Quali sono i provvedimenti adottati dal Belgio e Malta? Ci sono iniziative positive o comportamenti positivi da segnalare? Lavorate già in modalità smart working?

Il Belgio ha messo in atto misure simili a quelle italiane, seppur meno stringenti. A Malta, invece, dove per fortuna non si registra nessun decesso, sono state chiuse le scuole, ma non sono state imposte restrizioni alla libertà personale, se non in caso di quarantena. Quest'ultima è stata imposta anche a tutti i viaggiatori in arrivo sull'isola dalla settimana scorsa, sino allo stop agli arrivi scattato il 21 marzo scorso. Alcuni supermercati belgi danno la priorità alle persone anziane, al personale sanitario e alle forze di polizia per gli acquisti in alcune fasce orarie, alcuni hotel maltesi hanno messo a disposizione le loro strutture per gli operatori sanitari. Le Istituzioni Europee hanno anticipato i provvedimenti dei diversi Paesi, imponendo il telelavoro a tutto il personale (salvo coloro che occupano funzioni cruciali per la gestione della crisi) sin dal 16 marzo scorso, per salvaguardare la salute del personale e ridurre al massimo il contagio.

Secondo voi a Malta e Bruxelles e in generale gli altri paesi hanno capito la gravità della pandemia?

Ormai la gravità della pandemia è chiara a tutti. La differenza sta nell'approccio e nella scala valoriale. Se, in molti casi, è il diritto alla salute dei cittadini a prevalere, in altri, è ancora il mercato a dettare le regole.

La Valle d'Aosta è stata colpita pesantemente, vi pesa essere all'estero, siete preoccupati?

Indipendentemente dalla preoccupazione generale per la pandemia, il fatto di essere distanti amplifica la preoccupazione e il dispiacere. Entrambi abbiamo le nostre famiglie e i nostri amici più cari in Valle d'Aosta. Non poter essere accanto ai propri affetti e non poterli raggiungere in caso di necessità, ci rattrista molto.

Publicato bando internazionale: un milione di euro per una mobilità innovativa e sostenibile

Nel rispetto delle tempistiche previste dal progetto approvato nonostante il periodo di difficoltà, il bando di avvio di un Partenariato per l'innovazione finalizzato alla realizzazione di soluzioni innovative di mobilità sostenibile nell'Espace Mont-Blanc è stato pubblicato sul sito della Centrale Unica di Committenza per la Regione Valle d'Aosta*.

La gara, che mette a disposizione poco meno di un milione di euro in favore di progetti innovativi, rappresenta un unicum per il territorio valdostano e una rarità per quello nazionale. Dall'entrata in vigore della direttiva europea del 2014 che ha introdotto nel Codice dei Contratti la previsione dei Partenariati per l'Innovazione, in Italia ne sono stati avviati solo tredici.

Committente della procedura, frutto del progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra "Percorsi Itineranti intorno al Monte Bianco-Itinérance", è l'Unité des communes valdôtaines Grand-Combin (capofila del progetto) affiancata, lato valdostano, dalle Unité Grand-Paradis e Valdigne Mont-Blanc e dalla Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales. Il partenariato d'oltralpe è costituito dalle Communes Pays du

Projet simple ALCOTRA déposé dans le cadre du PITER PARCOURS

PITER PARCOURS
Un patrimoine, une identité, des parcours partagés

Projet 2
PARCOURS I-TINERANTS AUTOUR DU MONT-BLANC



Mont-Blanc et Vallée de Chamonix Mont-Blanc per la Francia e dal canton Valais e dal Centre des Recherches Energétiques et Municipales di Martigny per la Svizzera. L'Innovazione è l'obiettivo del progetto "Itinérance", approvato a giugno 2018 nell'ambito di una strategia territoriale integrata più ampia (PITER Parcours), ma ne è anche il mezzo. Il Partenariato per l'Innovazione è, infatti, una recente formula di partenariato pubblico-privato che consente all'ente pubblico di ricercare sul mercato soluzioni non ancora esistenti e di cofinanziarne la ricerca e lo sviluppo ottenendo il diritto alla fruizione del

prodotto innovativo che però può essere commercializzato dall'impresa che lo ha ideato. Questo permette alla committenza di risolvere una necessità complessa individuando una soluzione che parta dagli obiettivi da raggiungere limitando l'investimento e, alle imprese, di sviluppare e testare l'innovazione applicata, finanziandone una parte e ammortizzandone un'altra con i ricavi della commercializzazione. Una dinamica di crescita e sviluppo virtuosa per entrambe le parti.

"In un momento di difficoltà come questo, la gara di PPI assume un significato ancora più importante -

spiega il Presidente Joël Creton - perché dà alle imprese duramente messe alla prova una prospettiva" e conclude "Speriamo tutti che l'emergenza sanitaria finisca presto e che l'economia riprenda a crescere. La ricerca, elemento cardine di questo progetto, si presta a essere portata avanti proprio in momenti di rallentamento della produzione. Speriamo che le imprese possano interpretare nel modo giusto questa possibilità".

Il bando prevede una fase preliminare di ricerca e sviluppo di 60 giorni all'esito della quale verranno selezionati al massimo tre operatori. La fase successiva, svolta mediante lo strumento del dialogo competitivo con ciascuno degli Operatori selezionati si concluderà con la stipula del contratto di PPI con il soggetto che individuerà la soluzione innovativa meglio rispondente agli obiettivi ed alle attese del partenariato.

Per info:
Unité des communes valdôtaines
Grand Combin
Settore sviluppo locale e progetti europei
Mara Ghidinelli
+39 3357070255
Fulvio Bovet
+39 3407985442

*<https://inva.i-faber.com/tendering/tenders/000787-2020/view/detail/1>

Osservatorio conti pubblici

a cura di Edda Crosa

Il decreto cura Italia

L'Osservatorio dei Conti Pubblici commenta il decreto cura Italia volto ad attenuare l'impatto sanitario ed economico dello shock da coronavirus. Superata la crisi sanitaria serviranno altre misure espansive di finanza pubblica, preferibilmente sul lato degli investimenti, e riforme strutturali. L'impatto vero sull'economia e sul deficit pubblico è di 20 miliardi, infatti i 25 miliardi costituiscono il saldo netto da finanziare, che include alcune voci che non hanno un impatto immediato sulla attività economica. Il primo gruppo di interventi comprende azioni considerate direttamente espansive, perché aumentano la spesa pubblica rispetto alla situazione pre-shock: spese sanitarie (2,8 miliardi) e spese per assunzioni di personale e acquisti di diverso genere (0,5 miliardi). Il secondo gruppo comprende azioni volte ad attenuare l'impatto dello shock: trasferimenti a famiglie e, soprattutto, a imprese attraverso un potenziamento della cassa integrazione e altre forme di compensazione per le perdite di reddito quali i congedi retribuiti e indennità (9 miliardi); garanzie al credito e sostegni alla liquidità delle imprese (6 miliardi); sussi-

Tav. 1: Quantificazione delle misure previste dal decreto Cura Italia

(Valori in miliardi di euro)

	Saldo netto da	Indebitamento netto
	finanziare	
Spese sanitarie	3,2	2,8
Assunzioni e acquisti	0,5	0,5
Cassa integrazione	5,1	3,4
Congedi retribuiti e altri	2,0	1,4
Indennità autonomi e simili	4,1	4,1
Garanzie al credito e sostegni alla liquidità	6,1	6,0
Sussidi all'aviazione	0,7	0,5
Posticipi di prestiti a enti locali e regioni	0,6	0,3
Esigenze indifferibili e interessi passivi	2,1	0,2
Altro	0,3	0,9
Totale	24,8	20,0

Fonte: elaborazione Osservatorio CPI su dati relazione tecnica al decreto Cura Italia

di al settore dell'aviazione (0,7 miliardi indirizzati ad Alitalia e Air Italy); posticipi del rimborso di prestiti erogati dallo Stato a enti locali e regioni (0,3 miliardi); posticipi di scadenze fiscali, tipicamente di pochi mesi e quindi non tali da avere effetti sul deficit dell'anno in corso, a meno di ulteriori proroghe in futuro. Sono interventi appropriati, ma difficilmente potranno contribuire a una ripresa dell'attività economica, in quanto la crisi avrà un effetto depressivo sul Pil e ripartire sarà difficile. È quindi auspicabile una "fase due", che dovrebbe includere prov-

vedimenti espansivi. L'OCP ritiene che dovrebbero essere introdotte misure di elevata qualità e che, in particolare: siano ad alto impatto sulla domanda aggregata ("ad alto moltiplicatore"), infatti i tagli di tasse correrebbero il rischio di essere in buona parte risparmiati, a meno di non essere riservati agli strati più deboli della popolazione; aumentino

l'efficienza economica nel lungo periodo; abbiano un effetto temporaneo per non appesantire gli andamenti di lungo termine dei conti pubblici italiani, che saranno appesantiti dall'accumulazione di ulteriore debito in questa fase. Aumenti permanenti della spesa (per esempio in campo pensionistico) sono quindi da evitare. Pilastro portante dovranno essere gli investimenti pubblici a partire dalla rapida riapertura dei cantieri in corso, accompagnati da riforme per facilitare l'investimento privato, quali la semplificazione burocratica, un miglioramento dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione, una giustizia civile e amministrativa più rapida ed efficiente. Il tutto sarà possibile se le condizioni di finanziamento sul mercato dei titoli di stato resteranno accettabili, quindi sono necessari interventi da

parte delle istituzioni europee, come annunciato da BCE il 18 marzo.

Pilastro portante dovranno essere gli investimenti pubblici a partire dalla rapida riapertura dei cantieri in corso

RITIRO PENSIONI APRILE 2020 A PARTIRE DAL 26 MARZO

Le pensioni del mese di aprile per i pensionati, titolari di un Conto BancoPosta, di un Libretto di Risparmio o di una Postepay Evolution, saranno accreditate in anticipo il 26 marzo.

Se possiedi una carta Postamat, una Carta Libretto o una Postepay Evolution, ricordati che puoi prelevare in contanti da oltre 7000 Postamat, senza recarti allo sportello.

Se, invece, non puoi evitare di ritirare la pensione in contanti in Ufficio Postale, sarà necessario presentarsi agli sportelli secondo la seguente ripartizione di cognomi:

26 MARZO	GIOVEDÌ	dalla A alla B
27 MARZO	VENERDÌ	dalla C alla D
28 MARZO (mattina)	SABATO	dalla E alla K
30 MARZO	LUNEDÌ	dalla L alla O
31 MARZO	MARTEDÌ	dalla P alla R
1 APRILE	MERCOLEDÌ	dalla S alla Z

Posteitaliane

AZIENDA USL

Modalità per ritirare i farmaci

L'Azienda UsL comunica che sono cambiate le modalità per richiedere e ritirare i farmaci, in farmacia. L'obiettivo è quello di evitare che gli utenti si rechino dal proprio medico di famiglia per farsi prescrivere le medicine.

Il medico potrà inviare il numero della ricetta (NRE, Numero della Ricetta Elettronica) al proprio assistito attraverso modalità diverse: via e-mail, via SMS, via Whatsapp, a voce con il telefono, tramite il Fascicolo Sanitario Elettronico:

1. Il Medico di famiglia invierà al proprio assistito, in alternativa al promemoria cartaceo, una e-mail contenente la ricetta elettronica e il Numero (NRE) per il ritiro dei farmaci in farmacia. Nella e-mail potrà esserci sia la ricetta completa con il numero NRE, sia un codice a barre (barcode).

Non c'è bisogno di stampare la ricetta: l'assistito potrà farla vedere al farmacista dal proprio smartphone o tablet. Il farmacista rileverà il barcode con un apposito lettore oppure inserirà manualmente il numero NRE sul proprio computer.

2. L'assistito può richiedere al medico l'invio del numero NRE, via SMS. Con questa modalità il farmacista inserirà manualmente i dati indicati nel messaggio.

3. Via Whatsapp: il medico invierà all'assistito la fotografia del numero NRE.

4. L'assistito può telefonare al proprio medico, che gli comunicherà a voce il numero della ricetta NRE. A sua volta, l'assistito dirà il numero al farmacista.

5. Si ricorda, infine, che le ricette elettroniche possono essere inviate dal medico all'assistito mediante il Fascicolo Sanitario Elettronico FSE, per chi lo ha attivato.

In tutti i casi, è richiesta la tessera sanitaria TEAM, che riporta il Codice fiscale dell'assistito.



Benedetto Sapia costruzioni

I NOSTRI 50 ANNI DI LAVORO

ANNI 60'

Nel 1968 l'impresa Benedetto Sapia nasce in Valle d'Aosta e si occupa prevalentemente di infrastrutture.

ANNI 70'

In quegli anni grande era l'esigenza della comunità valdostana di dotarsi di moderni collegamenti tra i Comuni d'alta montagna ed il fondo Valle, di dotare gli stessi di acquedotti e fognature e rendere coltivabili grandi porzioni di territorio a quote elevate ed in forte pendenza. Benedetto Sapia è tra gli artigiani che hanno saputo coniugare il

AFFIDABILITÀ E COMPETENZA

*Mettiamo cuore nel realizzare la tua casa
Realizziamo i vostri sogni!*

50 ANNI!

saper fare artigiano con la tradizione rurale valdostana.

ANNI 80'

Agli inizi degli anni '80 l'impresa Sapia ha un solido patrimonio, costituito da immobili

e macchinari, una eccellente struttura tecnica in grado di affrontare la seconda fase della programmazione infrastrutturale della Regione Valle d'Aosta, incentrata sulla salvaguardia

del Territorio e sulla messa in sicurezza dei coris d'acqua.

ANNI 90'

L'azienda ha perseguito un percorso evolutivo in grande crescita,

sia tecnologica, sia logistica, rafforzando sempre più l'affiatamento tra Benedetto Sapia ed i suoi collaboratori che, lavorando fianco a fianco, hanno la possibilità di fondere l'esperienza tecnica pluridecennale di Benedetto Sapia con l'abilità manuale e la cura dei collaboratori.



ANNI 2000 RESTAURO DEL MODERNO

Nel XX secolo la produzione edilizia ha raggiunto dimensioni che non erano mai state conseguite nei secoli precedenti. Il costruito risalente a quegli anni, mentre mantiene intatto il suo valore

storico, culturale ed affettivo e, pone oggi nuovi problemi di conservazione e riuso. Lo sviluppo di nuove tecnologie consente di ripensare il concetto di restauro e recupero non solo in termini di rispetto per il passato, ma anche di rispetto per l'ambiente. La nostra sfida

consiste nel riuscire a conservare l'esistente con un restauro a regola d'arte, unendo estetica e moderne tecnologie costruttive a basso impatto e per il risparmio energetico. L'analisi dell'esistente è propedeutico all'obiettivo progettuale di

mantenere le originali ed inconfondibili caratteristiche materiche e compositive esterne e, contemporaneamente, utilizzerete tecnologie costruttive moderne capaci di realizzare un elevato comfort abitativo.

DAL 1963

Gli architetti e i tecnici sono parte organica della nostra struttura che insieme al saper fare artigiano mettono a disposizione della committenza professionalità e competenza.

AL 2020

sempre al passo con i tempi!

**PROGETTAZIONE E RESTAURO
DELLA CASA
DEL CUORE E DI FAMIGLIA**



Speciale Solidarietà e raccolta fondi

Come sostenere il nostro ospedale

La Direzione strategica dell'Azienda USL della Valle d'Aosta intende fare un appello alle aziende e ai privati cittadini affinché donino i dispositivi di protezione individuale (DPI) eventualmente in loro possesso, se non utilizzati.

«La Protezione civile sta distribuendo, a livello nazionale, DPI utili ma purtroppo in misura ancora non sufficiente a coprire il fabbisogno della nostra Regione – spiega Angelo Michele Pescarmona, Commissario USL – e i DPI attualmente a disposizione dei nostri magazzini e delle strutture che si occupano dell'approvvigionamento sono in via di esaurimento, nonostante le generose donazioni in termini di presidi e di risorse. Pertanto, chiediamo a tutti coloro che ne siano in possesso, la disponibilità a fornire all'USL i DPI che non stiano utilizzando, in via di estrema urgenza. Intendo ringraziare, a nome della Direzione strategica, del coordinamento Covid-19 e, soprattutto, da parte del nostro personale sanitario "in prima linea", tutti coloro che vorranno aiutarci in questo difficile momento».

Destinatari della richiesta di donazione sono le farmacie, gli studi dentistici, gli ambulatori veterinari, le strutture sanitarie accreditate e convenzionate con l'USL, parrucchieri/estetisti, aziende e professionisti, privati cittadini.

Nello specifico, i DPI che possono essere donati sono: Guanti, Mascherine tipo FFP2 ed FFP3, Mascherine chirurgiche, Visiere facciali, Occhiali di protezione, Calzari, Cuffie copricapo, Tute DPI di III categoria (tipo 3-4-5-6) – monouso, non riutilizzabili, con cappuccio e zip – con certificazione di rischio chimico e infettivo e Camici DPI di III categoria – monouso e non riutilizzabili – con certificazione di rischio chimico e infettivo

Per le donazioni dei DPI è possibile rivolgersi ai seguenti recapiti telefonici che fanno riferimento al magazzino economico dell'USL Valle d'Aosta: 393/9348376 0165/231519

Si ricorda, inoltre, che l'impegno del nostro ospedale può essere sostenuto anche attraverso donazioni in denaro, beni mobili e immobili. Le donazioni in denaro sono finalizzate all'acquisizione di attrezzature, beni e servizi e alla realizzazione di

specifiche iniziative per l'effettuazione delle attività sanitarie di cura e di assistenza.

Il C.C. bancario a favore dell'Azienda UsL: Banca Unicredit spa – IBAN IT 12 F 02008 01210 000103793253

CAUSALE: sostegno emergenza Coronavirus, seguito da nome e cognome, indirizzo mail o recapito telefonico e codice fiscale del soggetto che effettua la donazione.

Tutte le informazioni sul sito www.ausl.vda.it

L'impegno dei Lions

In un momento così delicato per la nostra comunità, i due Lions Club Aosta Host e Aosta Mont Blanc, guidati dalle due presidenti Gaya Pastore e Giorgia Baratta, hanno creduto fondamentale unire gli sforzi per aderire al fondo #andràtutto beneVdA per l'emergenza Coronavirus in Valle d'Aosta promosso da Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta, in qualità di soci aderenti, insieme a Youth Bank, CSV – Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta, la Caritas Diocesana e il Forum del Terzo settore. La somma di 10.000 euro, fondi propri derivanti da risparmi avuti dai due club per la sospensione delle attività già organizzate per l'insorgere dell'emergenza CODIV-19, rappresenta un contributo a questa raccolta di risorse per il sostegno di iniziative volte a mitigare gli effetti collaterali prodotti dall'emergenza Covid-19, favorendo l'acquisto più rapido possibile di materiale e dispositivi sanitari necessari, ma soprattutto supportando gli enti e le organizzazioni impegnate in prima linea nella gestione e nel contenimento dell'impatto e sostenendo il progressivo ritorno alla normalità di tutti i cittadini, e in particolare delle persone e delle famiglie più fragili.

I due club sono partners della Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta, a cui riconoscono la grande capacità di unire le forze per realizzare progetti concreti e duraturi. «In un momento in cui si sono fortunatamente moltiplicate le iniziative di raccolta fondi e di materiale sanitario per questa emergenza sanitaria che sta duramente colpendo la nostra comunità



■ Lions Doveri Baratta Pastore Ciccarelli

– dichiarano le due Presidenti – abbiamo intuito che solo unendo le forze dei due club lions nel progetto della Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta è possibile fare la differenza ed essere incisivi, sia in questo momento in cui le difficoltà sono principalmente nel reperimento di materiale per gli operatori sanitari, sia per il futuro, quando dopo l'onda dell'emozione dovuta all'emergenza, si dovrà riflettere sul come aiutare in maniera concreta e pragmatica le famiglie e le persone in difficoltà economiche e assistenziali».

Sia Pastore che Baratta e i soci da loro rappresentati si augurano «che questo nostro piccolo gesto sia di esempio e incitamento anche per altri sodalizi benefici, e soprattutto per i singoli, ad unirsi nel dono per aiutare, conferendo forza a questo impegno corale».

Sulla pagina del sito della Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta <http://www.fondazionevda.it/andrà-tutto-bene-vda/> è possibile reperire tutte le informazioni per effettuare la donazione.

Realizzazione e donazione PMI: necessarie autorizzazioni e omologazioni

In relazione alle numerose iniziative di solidarietà nei confronti dell'Azienda UsL e dell'ospedale Parini, che comprendono anche la realizzazione e la successiva donazione di mascherine e camici, è necessario puntualizzare che le normative nazionale ed europea sui dispositivi di protezione individuale (DPI) richiedono caratteristiche specifiche e omologazioni obbligatorie. L'assenza di tali requisiti non garantisce l'adeguata protezione al personale sanitario e può avere conseguenze dal punto di vista assicurativo per gli operatori che, utilizzando

materiali non testati, non approvati, non garantiti e non certificati, dovessero incorrere in un "infortunio biologico".

L'acquisizione dei DPI eventualmente realizzati da aziende, ditte e soggetti terzi sarà comunque presa in considerazione e per tali azioni di generosità e solidarietà l'UsL ringrazia sentitamente.



PROTEZIONE CIVILE

Sul sito le modalità su come donare

Sul sito regionale www.regione.vda.it sono disponibili tutte le informazioni e le modalità per sostenere, attraverso donazioni, il Sistema di Protezione civile regionale per far fronte all'emergenza Covid-19, in Valle d'Aosta. I titolari di donazioni potranno beneficiare delle agevolazioni fiscali, come previsto dall'art. 66 del decreto-legge n. 18 del 17/03/2020. Non appena possibile, l'Amministrazione regionale provvederà a rendere pubblica l'entità delle donazioni.

CAMBIARE ENERGIA? #IORESTOACASA BASTA IL TELEFONO!



Ti serve fare subito un passaggio di fornitura di energia elettrica a CVA Energie o l'attivazione di un contratto cessato?

Con noi puoi farlo da casa, comodamente, in sicurezza e con una semplice telefonata al nostro Numero verde. Per accedere al servizio, tieni sotto mano l'ultima bolletta e i tuoi dati personali, chiama il **numero verde 800 99 89 44** attivo dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 13:30 alle 16:30 e segui le istruzioni del nostro operatore. In pochi minuti avrai completato l'attività, senza necessità di spostamenti, contatti personali e attese.

CVA^o energie



Iniziativa Unione Cuochi-AIDO

Da una richiesta informale di sostegno agli operatori sanitari impegnati nei reparti covid-19 che non hanno tempo spesso neanche per mangiare, un gruppo di persone fidate unite ad associazioni conosciute come L'unione Regionale Cuochi, alcuni componenti dell'Aido Valle d'Aosta ed altri privati cittadini hanno creato un account paypal: sosteniamoinostrimedici@gmail.com. Si tratta di una raccolta fondi tra conoscenti e amici per sostenere i nostri Medici, infermieri e personale sanitario valdostano. L'obiettivo è quello di recapitare cibo e bibite nella sale di riposo e ristoro all'Ospedale Parini e al Beauregard! Per sostenere e rinfancare tutti loro in questo momento difficile, che af-

frontano turni lunghissimi senza sosta. Non è necessario versare cifre considerevoli, tutti i contributi anche i più piccoli sono preziosi, la donazione è accettata solo tramite paypal. L'importo raccolto servirà per il servizio di trasporto e fornitura delle materie prime per la realizzazione di pizze, focacce, torte e bibite. La preparazione degli alimenti sarà svolta da Doldo Demetrio di Saint-Vincent con la sua azienda e sarà tutto regolarmente scontrinato e registrato.

Tutti i pagamenti ai fornitori saranno effettuati dallo stesso conto paypal così da avere una rendicontazione semplice e chiara sullo stesso conto dove arrivano le offerte. Il responsabile dell'iniziativa è Billia



Piero a cui si possono chiedere informazioni e chiarimenti al numero Tel 3488586078. La consegna dei cibi sarà

fatta direttamente da infermieri e medici che entrano in turno in ospedale per evitare possibili contaminazioni e nel rispetto dei DPCM diramati in questi giorni.

Il versamento può essere effettuato sul conto sosteniamoinostrimedici@gmail.com indicando nome, cognome e causale "sosteniamo i nostri medici".

Quartiere Cogne: flash mob per essere vicini alle famiglie



Valentina Praz

“Erano in tanti quelli che hanno raccolto il nostro invito e puntuali, alle 11 di venerdì 20 marzo, si sono affacciati alle finestre e nei balconi che danno sull'ampio cortile interno al fabbricato e, alzando il volume delle radio a reti unificate e sventolando le bandiere tricolore, hanno cantato l'inno di Mameli. Non sono mancati un momento di raccoglimento per chi non c'è più e l'applauso per coloro che stanno aiutando i malati negli ospedali e a chi sta lavorando, professionisti e volontari” ha spiegato lo psicologo Stefano Ghidoni coordinatore dell'iniziativa.

L'iniziativa è nata nell'ambito del Progetto di accompagnamento sociale Contratto di Quartiere Cogne, promosso dal Comune di Aosta a favore delle famiglie trasferitesi nei mesi scorsi dai vecchi 'grattacieli' alle nuove accoglienti residenze. Una parte di inquilini riunitisi nel Grup-

po denominato 'Tanteidee', affiancato da Stefano Ghidoni, psicologo consulente dell'Amministrazione comunale, ha invitato tutti gli abitanti del complesso a partecipare al flash mob di venerdì 20 marzo. “Si è trattato di un'occasione per parlarsi dai balconi, condividere, sostenersi e darsi il prossimo appuntamento. Anche in questi difficili giorni nei quali le severe regole obbligano a vedersi di sfuggita, da lontano e, quasi, a non parlarsi nemmeno, il gruppo dei creativi ha voluto “essere vicino” alle famiglie e agli anziani del condominio consegnando a ciascuno il vademecum di rassicurazioni psicologiche per mitigare la paura e stare più sereni” ha illustrato Ghidoni.

Ghidoni è a disposizione per l'ascolto e il sostegno psicologico agli inquilini del Contratto di Quartiere Cogne, che percepissero senso di solitudine, tristezza, timore per lo sconosciuto evolversi degli eventi, contattandolo all'indirizzo mail: stefanofilippo.ghidoni@gmail.com

IL GRAZIE DELL'USL ALL'ADAVA

Operatori sanitari ospitati negli alberghi

L'Azienda Usl comunica che, al momento, sono circa 20 gli operatori sanitari alloggiati presso le strutture alberghiere messe a disposizione dell'ADAVA, Associazione degli Albergatori ed imprese turistiche della Valle d'Aosta, per il personale impegnato nella gestione diretta dei pazienti affetti da Covid-19. Pertanto, il Coordinamento emergenza Covid-19 intende ringraziare ADAVA e gli albergatori che si sono resi disponibili, per la solerte risposta all'esigenza di mettere in sicurezza gli operatori Usl e, indirettamente, i loro famigliari.

ANPI MONT ROSE

Devoluti 600 euro della Festa della Liberazione

La sezione A.N.P.I. MONT ROSE ha devoluto all'Azienda U.S.L. della Valle d'Aosta, per il sostegno concreto all'emergenza Coronavirus, la somma di 600 euro destinata nel bilancio della sezione alla Festa della Liberazione, che quest'anno - vista la situazione - non potrà svolgersi come di consueto.

ALPINI

Avviata raccolta

La Sezione Valdostana dell'A.N.A. apre una raccolta fondi tra i valdostani e le Associazioni locali da devolvere al Personale Sanitario del Parini e del Beauregard che sono in prima linea con turni massacranti di lavoro e che spesso non raggiungono la famiglia per paura di infettare i propri cari.
IBAN. IT 80 V 08 587 01212000120103501 Banca BCC Valdostana - Causale Virus.

Piattaforma crowfunding di Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo mette a disposizione della Protezione civile la propria piattaforma digitale di crowdfunding for funding.it per avviare una raccolta fondi tra cittadini e imprese che intendano contribuire al superamento della difficile situazione di emergenza sanitaria in cui si trova il Paese. L'iniziativa è inserita nel Protocollo di collaborazione che il Gruppo ha siglato con il Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Commissario Straordinario per il contenimento e il contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, l'accordo con il quale il Gruppo ha regolato la propria donazione di 100 milioni di euro.

I fondi raccolti verranno usati, secondo le priorità indicate dal Commissario Straordinario e dalla Protezione civile, per le stesse finalità ed ambiti di intervento sui quali la Banca si è impegnata a contribuire. Le donazioni saranno messe direttamente a disposizione del Commissario Straordinario e della Protezione Civile e si aggiungeranno al fondo dei 100 milioni donato dalla Banca. Saranno quindi utilizzati per il rafforzamento strutturale permanente del servizio sanitario e degli enti attualmente chiamati a gestire l'emergenza, con la creazione in via prioritaria di nuovi posti letto di terapia intensiva. Sono inoltre previste le seguenti ulteriori finalità: incremento dei posti di terapia sub-intensiva; implementazione delle attrezzature, apparecchiature, strumenti e materiali medicali; predisposizione di nuove strutture, anche temporanee, d'emergenza sanitaria; e altre necessità medico-sanitarie di carattere tempo-

aneo legate alla gestione dell'emergenza.

Il Commissario Straordinario e il Dipartimento della Protezione Civile si impegnano a fornire puntuale rendicontazione a Intesa Sanpaolo che potrà effettuare verifiche sulla destinazione delle somme. Forfunding.it è la piattaforma di crowdfunding di Intesa Sanpaolo dedicata a organizzazioni non governative, ad associazioni non profit e a fondazioni che vogliono avviare un progetto di raccolta fondi coinvolgendo un'ampia comunità di donatori attivi. In tre anni di attività, forfunding.it ha ospitato oltre 170 progetti non profit di 150 enti del terzo settore, raccogliendo 25 mila donazioni. Intesa Sanpaolo non trattiene commissioni sulle donazioni, quindi ogni euro viene interamente versato alla Protezione Civile. La raccolta scade il 31 luglio 2020, con possibilità di proroga. Forfunding.it garantisce sicurezza e trasparenza, i punti di forza offerti da una grande banca italiana. La donazione può avvenire tramite carte prepagate, di debito internazionale e di credito, bonifico e My bank ed è garantita dall'infrastruttura tecnologica Intesa Sanpaolo. La piattaforma offre una rendicontazione pubblica sia rispetto all'andamento della raccolta, sia sul successivo utilizzo del denaro. La donazione può essere effettuata in modo completamente anonimo o dichiarato, con la possibilità di commentare il progetto e promuoverlo presso la propria rete di contatti con un appello personalizzato, diventandone testimone. Anche le aziende possono contribuire con una donazione o una sponsorizzazione.



Torneremo presto ad abbracciarci.



PER IL TUO 730

visita www.cafacli.it oppure chiama il
Contact Center al numero **02.800.22.800**



CAF ACLI, dove tutto è più semplice.

CAF ACLI



Riferimenti biblici:
Colore Liturgico: Viola
Prima Lettura: Ez 37,12-14
Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete.
Salmo: Sal 129;
Il Signore è bontà e misericordia.
Seconda Lettura: Rm 8,8-11
Lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi.
Acclamazione al vangelo: *Lode e onore a te, Signore Gesù! Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno. Lode e onore a te, Signore Gesù!*
Vangelo: Gv 11,1-45
Io sono la risurrezione e la vita

29 MARZO 2020

V DOMENICA
DI QUARESIMA (ANNO A)Nutriti
dalla Parola

Convertire... andare

Fratel Michael Davide Semeraro

Ormai i profumi della Pasqua si fanno sempre più vicini tanto da sentirli dentro di noi e attorno a noi e, con Gesù, oggi siamo a Betania, un luogo amato perché pieno di segni e ricordi profondamente segnati dai vari gradi e dalle diverse espressioni dell'amore. Il lungo capitolo di Giovanni ne sigilla solennemente la prima parte aprendo, ormai, ai giorni della Passione e della Risurrezione. Il testo si apre con due note profondamente affettive: la memoria anticipata del gesto di Maria «che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli» e l'evocazione di Lazzaro, misteriosamente e disperatamente malato, che viene ricordato a Gesù come «colui che tu ami» (Gv 11, 2-3). Al cuore del dramma della terribile perdita di un fratello e di un amico, si staglia la figura di Marta cui, il Signore Gesù, fa percorrere un cammino ancora più arduo di quello fatto vivere alla Samaritana. Se a quest'ultima il Signore Gesù si rivela come il Messia e il Salvatore, sul bordo del pozzo di Giacobbe, in cui si riflettono e si riconoscono i loro due volti, per Marta si tratta del baratro spaventevole della morte - e della morte che tocca da vicino - tanto da farne sentire il morso nel punto più sensibile dell'anima.

Si conclude quasi il nostro itinerario quaresimale che, come ogni anno, ci rende spiritualmente dei piccoli catecumeni che riscoprono le sorgenti della grazia battesimale. Se siamo come Marta, abbiamo bisogno di passare dalla pretesa su Gesù: «se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto» (11, 21), ad un modo nuovo di intendere e confessare non solo Gesù, ma anche di vivere in relazione al proprio fratello. Di Gesù Marta arriverà finalmente a dire: «io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (11, 27). Se siamo in lacrime come Maria, ci è chiesto di fare un piccolo pezzo di strada per passare da un'eccessiva concentrazione sui nostri sen-

timenti per purificarli e unificarli con quelli di Cristo. Le sorelle di Lazzaro, il quale non dice una sola parola né prima né dopo la morte, dovranno imparare a rispettare una nuova identità profonda che è racchiusa nella parola con cui il Signore Gesù sigilla la sua chiamata alla vita, quasi contro la volontà di Marta, che sembra ormai essersi rassegnata alla sua morte: «Liberatelo e lasciatelo andare» (11, 44). A chi sono rivolte queste parole? E se fossero proprio rivolte a queste due sorelle le cui parole e le cui lacrime sembrano soffocare Lazzaro nella morte, forse come lo era stato in vita?

Diverso, molto diverso, è il modo di amare di Gesù! Diverso, molto diverso è il modo di farsi amare di Lazzaro... magnificamente unico! Potremmo dire, riprendendo la potentissima immagine del salmo responsoriale, che il loro amore non solo viene «dal profondo» (Sal 129, 1) ma si gioca nelle più misteriose profondità del cuore, di cui nessuno - solo il «Padre» (Gv 11, 41) - può essere autentico e sommamente discreto testimone. La promessa del profeta Ezechiele non solo si compie, ma si realizza pienamente: «rivivrete, vi farò riposare» (Ez 37, 14). L'esortazione dell'apostolo diventa per noi una vera consolazione anche quando tutti i conforti sembrano dissolti: «darà la vita anche ai vostri corpi mortali» (Rm 8, 11). Anche per noi è l'invito a convertire la nostra vita per farla uscire da tutto ciò che la imprigiona nelle bende della morte e imparare ad amare profondamente tanto da diventare veramente capaci di andare e lasciare andare verso la vita.

Signore, chiamaci fuori dal sepolcro nel quale rinchiodiamo il nostro cuore per paura della vita, talvolta così spaventevole. Gesù, ripeti per noi le parole che hai rivolto a Lazzaro, chiedi per noi libertà piena di vivere e di poter andare. Donaci il coraggio di risponderti, di liberare il cuore e di lasciare che vada, dove tu ci chiami, dove i fratelli ci attendono, dove l'amore sarà per noi casa, meta, pasqua per sempre. Kyrie eleison!

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

JEUDI 26 MARS

On fête ce jour-là

Sainte Larissa martyre chrétienne, morte en Crimée vers 375. Larissa et ses compagnes étaient réunies sous une tente pour célébrer l'Eucharistie quand le roi goth Athanaric apporta une idole et enjoignit au groupe de chrétiens de venir l'adorer. Certains acceptèrent et furent épargnés, mais Larissa et vingt-six autres personnes refusèrent. Le roi condamna Larissa et les vingt-six autres personnes qui refusèrent à périr brûlées vives sur un bûcher. Plus tard, la veuve d'un autre roi goth, Gaatha, rassembla les reliques des martyrs et les emporta en Syrie avant d'être martyrisée à son tour. Larissa ne figure plus au martyrologe romain mais reste vénérée par les chrétiens grecs et russes.

Saint Ludger né vers 744 près d'Utrecht est un missionnaire chrétien, fondateur des abbayes de Werden et de Helmstedt. Abbé de Werden, il fut le premier évêque de Münster. Les plus anciennes données sur l'apostolat du missionnaire et réformateur frison nous viennent de son hagiographie, puis des archives de l'abbaye de Werden, plus tardives, et enfin des historiens de l'église du Moyen Âge et de la Renaissance, qui cependant n'apportent aucun élément nouveau par rapport aux sources précédentes. Ses parents étaient des chrétiens issus d'une famille de notables du pays. Destiné très jeune à la vocation religieuse, il fréquente le séminaire à la cathédrale d'Utrecht (la collégiale Saint-Martin). Là, le missionnaire Grégoire d'Utrecht lui inculque les sept arts libéraux. Pour compléter sa formation, il voyage à York, où il est ordonné diacre. Hormis un bref séjour à Utrecht, il demeure en Angleterre. Les conflits entre Angles et Frisons le forcent ensuite à retrouver la collégiale Saint-Martin d'Utrecht, qu'il ne quittera qu'avec la mort de Grégoire. En souvenir de sa formation à Utrecht, Ludger rédigea par la suite une biographie de son maître. Il commence l'évangélisation de la Frise. A peine ordonné prêtre à Cologne, il poursuit sa mission plus à l'est, mais doit s'enfuir lors du soulèvement des Saxons. Il entreprend alors un pèlerinage à Rome et au Mont-Cassin. De retour en Frise, Charlemagne le nomme chef de la mission d'évangélisation de la moyenne-Frise et lui confie l'abbaye Saint-Pierre de Lothusa. Son action, qui institue dès 793 des chanoines à Münster, se perpétue par la création d'une mission permanente dans cette ville et la mise en place d'un réseau de paroisses très organisé. C'est vers l'an 800 que, sur des terres acquises à Werden en 799, il parvint enfin à fonder son propre monastère. Le nouvel évêque passa les dernières années de sa vie à parcourir son diocèse. Ludger mourut lors de l'un de ces voyages, le 26 mars 809 à Billerback. Son corps fut ramené dans sa cathédrale de Münster, afin qu'il y soit embaumé. Un mois plus tard, ses cendres étaient amenées à Werden où il fut inhumé dans la crypte de l'église Saint-Ludger près du maître autel, comme il l'avait souhaité. Ludger est cité pour la première fois comme saint-patron de l'abbaye de Werden. Les miracles qui lui sont attribués sont rapportés dans le livret de Münster composé par les premiers prêtres de cette église vers 1170.

Dictons du jour

— Pour la sainte Larissa, souvent de bonnes nouvelles tu auras

L'événement

— 26 mars 1962: Massacre de la rue d'Isly à Alger.

— 26 mars 1995: entrée en vigueur des accords de Schengen

LE LETTURE DELLA SETTIMANA

Giovedì 26 marzo

Giovedì della IV settimana di Quaresima — Es 32,7-14 Sal 105 Gv 5,31-47: Vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza.

Venerdì 27 marzo

Venerdì della IV settimana di Quaresima — Sap 2,1.12-22 Sal 33 Gv 7,1-2.10.25-30: Cercavano di arrestare Gesù, ma non era ancora giunta la sua ora.

Sabato 28 marzo

Sabato della IV settimana di Quaresima — Ger 11,18-20 Sal 7 Gv 7,40-53: Il Cristo viene forse dalla Galilea?

Domenica 29 marzo

V DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A) — Ez 37,12-14 Sal 129 Rm 8,8-11 Gv 11,1-45: Io sono la risurrezione e la vita

Lunedì 30 marzo

Lunedì della V settimana di Quaresima (Anno A) — Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62 Sal 22 Gv 8,1-11: Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei.

Martedì 31 marzo

Martedì della V settimana di Quaresima — Nm 21,4-9 Sal 101 Gv 8,21-30: Avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono.

Mercoledì 1° aprile

Mercoledì della V settimana di Quaresima — Dn 3,14-20.46-50.91-92.95 Dn 3,52-56 Gv 8,31-42: Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

Pensieri sulla Parola

a cura di Wilma Chasseur

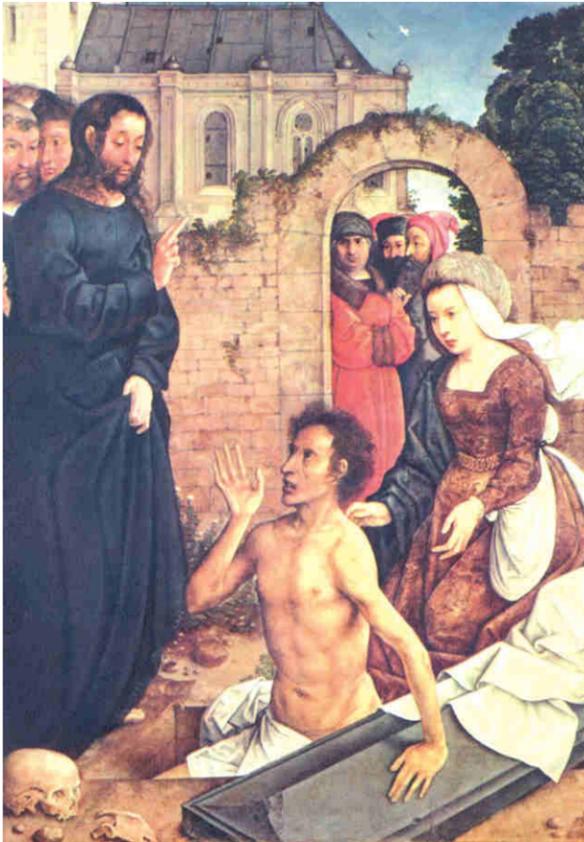
Perché Lazzaro viene fuori?

“Lazzaro vieni fuori”. E Lazzaro ubbidisce. Ma se non avesse detto il nome di Lazzaro, ma solo “vieni fuori” cosa sarebbe successo? Sarebbe successo che risorgevano tutti, perché Gesù è il vivente e quel grido avrebbe risvegliato quanti giacevano nell’ombra di morte (a Marta aveva appunto detto: “Io sono la risurrezione e la vita”). Ma il segno che voleva e doveva dare riguardava la persona di Lazzaro e quindi disse il suo nome.

E quando alla fine dei tempi, anche i nostri corpi risorgeranno per ritrovare ognuno la nostra identità, penso che saremo chiamati col nostro nome. “Wilma vieni fuori!” E verremo fuori per davvero, non solo temporaneamente come Lazzaro, ma per non rientrare mai più nei nostri vari sepolcri. Quella sì che sarà vera risurrezione, come quella di Gesù.

• La suprema soglia ...

Le forze della natura hanno una certa potenza, ma Dio ha l’onnipotenza e quando la mette in atto, non c’è forza che tenga, né



potenza che Gli resista. La stessa potenza del maligno o della morte che fa tanto scalpore, non può che arretrare davanti all’onnipotenza di DIO.

Lazzaro era dunque morto da quattro giorni, anzi era addirittura già nel sepolcro, il che vuol dire che era morto e stramorto,

non si trattava certo di morte apparente, tanto per intenderci. Il suo cadavere puzzava già, quindi era avvenuta la morte clinica, cioè l’arresto delle funzioni vitali e la morte filosofica (separazione dell’anima e del corpo nel quale era già iniziato il processo di decomposizione, non

essendo più animato dall’anima). Ma c’è un terzo tipo di morte che – come diceva Padre Molinié – non poteva essersi verificato in Lazzaro, cioè la morte teologica, ossia il giudizio particolare. Se Lazzaro ha potuto essere risuscitato è perché non aveva ancoravarcato la suprema soglia del giudizio divino, perché da lì nessuno torna indietro.

Una volta giudicati da Dio, si è confermati per sempre nello stato di grazia (Paradiso), o di disgrazia (inferno) o di purificazione intermedia (purgatorio) corrispettivo alle opere compiute in vita. In altre parole, Lazzaro aveva varcato l’ultima soglia, cioè la morte, ma non la soglia suprema, cioè il giudizio, e non era ancora entrato nel suo destino fissato per l’eternità.

• La morte mollò la presa ...

Gesù arriva dunque a Betania e le sorelle di Lazzaro, prima Marta e poi Maria, gli dicono entrambe: “Signore se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto”. Commovente questa certezza delle due sorelle, che la sola pre-

senza di Gesù, avrebbe impedito la morte del fratello. È come se Gli dicessero: “Se fossi stato presente, Tu che sei la vita, la morte non avrebbe osato avvicinarsi”. Gesù allora si commosse profondamente e scoppiò in pianto. Bellissimo questo tratto della sensibilità di Gesù che piange per la perdita del suo amico. La perdita di una persona cara è sempre un fatto molto doloroso, piangere non denota assolutamente mancanza di fede, ma solo dolore dovuto al distacco. Non siamo esseri disincarnati, se non lo fu Gesù – che sapeva benissimo che avrebbe ridato la vita a Lazzaro, eppure pianse – non possiamo pretendere di esserlo noi.

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro e dopo aver alzato gli occhi al cielo e pregato il Padre, gridò a gran voce “Lazzaro vieni fuori!”. E Lazzaro obbedì! O meglio: la morte udendo il vivente, mollò la presa e scomparve!

• Di cosa moriremo?

Stupendo miracolo che ci rivela che Gesù è la vita della nostra vita. Quante volte, anche noi, siamo passa-

ti da morte a vita, risorgendo dai nostri peccati. Se, per la vita del corpo, siamo tutti, in un modo o nell’altro, condannati a morte, (Santa Teresina a chi le chiedeva “di cosa morirete” rispondeva sicura “morirò di morte!”) per la vita dell’anima siamo tutti destinati a risorgere ad ogni momento grazie alla Sua grazia.

Domande

- 1) Cosa mandarono a dire a Gesù?
- 2) Chi glielo mandò a dire?
- 3) Cosa fece e cosa disse Gesù?

Pensiero della settimana

Quale impero dobbiamo conquistare?

“Non esiste dominio più grande di quello che si esercita su sé stessi” (B. Gracian) Ecco l’impero da conquistare, ma come lo si conquista? Con le rinunce. Ecco a cosa serve la Quaresima.

Letture d’arte: Sepolto vivo, 1854

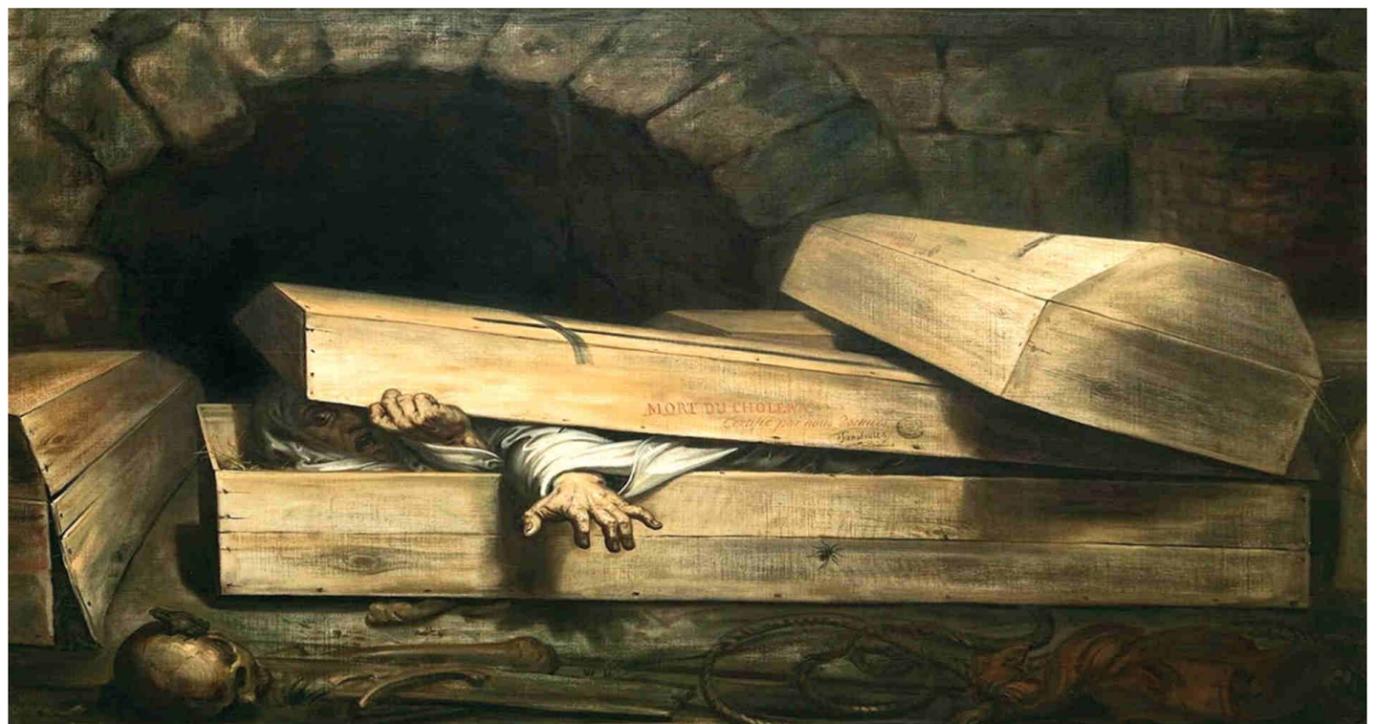
a cura di don Paolo Quattrone

Così dice il Signore Dio: “Ecco, io Capro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio...”. Queste parole della prima lettura tratta dal libro del profeta Ezechiele ci ricordano che possiamo essere morti interiormente anche se biologicamente siamo vivi! Siamo morti dentro quando per esempio siamo prigionieri del nostro io che ci tiene chiusi in noi stessi, come in un sepolcro, e la vita diventa stagnante, come una casa dove non si aprono mai le finestre e si sente odore di chiuso, di muffa; come una tomba dove il cadavere marcisce e ciò che va in putrefazione è la nostra anima. Per non essere prigionieri di noi stessi occorre aprirci e in questo ci aiuta lo Spirito Santo, proprio come ci ricorda la prima lettura: “Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete”. Impariamo ad invocare ogni giorno lo Spirito Santo, fin dal mattino e più volte nella giornata, perché Lui ci aiuta ad aprirci a Dio, agli altri ed alla vita. Siamo morti interiormente quando teniamo i problemi dentro di noi, pensiamo di risolverli da soli e lasciamo che i pesi della vita, delle responsabilità e delle relazioni faticose si accumulino e tutto diventa pesante come un macigno. Invochiamo allora lo Spirito Santo perché ci doni il coraggio per andare a fare due chiacchiere con qualcuno o meglio ancora per confessarci senza accampare scuse o continuare a rimandare; facendo così svuotiamo il sacco, ci sfoghiamo e questo alleggerisce cuore e mente, affidando a Dio ciò che ci pesa ed allo stesso tempo riconoscendo i motivi per ringraziare. Siamo morti dentro quando non mettiamo più entusiasmo e fantasia in ciò che facciamo, ci trasciniamo, ci facciamo prendere dalla pigrizia, dalla noia, facciamo le cose giusto per farle, allora occorre ricorrere allo Spirito e chiederli di sospingerci e di farci ripartire con grinta. Siamo dei sepolcri quando a causa di fatiche relazionali non sappia-

mo aprirci al chiarimento ed al perdono chiudendoci nel mutismo, covando rancore, rabbia e vendetta. Invochiamo lo Spirito Santo perché ci faccia scoprire che dialogare, perdonare fa bene a noi e agli altri. Siamo morti viventi quando non usiamo bene il nostro tempo, lo usiamo rincorrendo cose inutili, vuote; quando assumiamo comportamenti scorretti, sappiamo che sbagliamo, ma non facciamo nulla per cambiare, allora occorre invocare lo Spirito perché ci doni il desiderio di convertirci per tornare ad una vita più saporita e più bella. Ci sentiamo morti quando non sappiamo quale scelta fare, quando siamo in preda a pensieri di paura, angoscia e allora occorre bussare allo Spirito Santo e domandargli di ispirarci e di donarci pace. Sentiamo la morte dentro quando ci ammaliamo noi o una persona cara, quando si affaccia-

no le tenebre del lutto; lì abbiamo la sensazione che la pietra del sepolcro si posi sulla nostra testa e tutto sprofondi nel buio. Quante persone, soprattutto di questi tempi, si riconoscono nelle parole che alcuni rivolgono a Gesù quando giunge alla tomba di Lazzaro: “Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?”. Perché Dio permette che la gente muoia? Quando questa domanda ci tormenta e ci pesa nel cuore invochiamo lo Spirito Santo perché ci aiuti a scoprire che Dio non esiste per evitarcì la morte, ma per dare una risposta ad essa. Sì, Gesù resuscita il suo amico ma non dimentichiamoci che Lazzaro morirà comunque qualche tempo dopo, non sappiamo quando... Dio non ci evita la morte ma ci dice che Lui è con noi sempre e anche nell’istante della nostra morte sarà lì per accompa-

gnarci nel suo Regno dove risorgere-mo e vivremo per l’eternità. Sepolto vivo (1854) è un quadro del belga Antoine Wiertz (1806–1865), conservato al Musée Wiertz a Ixelles. L’artista amava comporre opere allegoriche fortemente influenzate dal romanticismo e dal suo amore per Rubens e Raffaello. Un monaco che si credeva morto di colera, come indicato sul coperchio della bara, si risveglia e si ritrova in un sepolcro insieme a cadaveri e teschi. Possiamo essere seppelliti, chiusi in un sepolcro ancor prima di essere biologicamente morti e questo capita tutte le volte che in diversi modi ci chiudiamo a Dio, alla vera vita, agli altri, alla speranza; per uscirne non bastano le nostre sole forze ma per sollevare il coperchio della cassa, della pietra del sepolcro dobbiamo chiedere aiuto allo Spirito di Dio.



Papa Francesco ha invitato tutti a fermarsi a mezzogiorno per pregare il Padre nostro. Invitati a ripartire dall'abc della vita.

Come se dovessimo tornare sul banco del primo giorno di scuola di prima elementare, per imparare i fondamentali del vivere i nostri giorni.

Provo a ripercorrere le tappe del Padre nostro.

“Padre nostro”

Due parole sole poste a fondamento del vivere.

“Padre”: la mia vita è una storia di affetti. Si confermo. È stato così ed è ancora così. E allora mi fermo alla prima parola di questa preghiera e dico: “Grazie”. “Nostro”: e qui già inciampo. Perché porto il peso di un ingombrante “io”, che sovente pretende di prevalere sul tu e sul noi. Anzi a volte prende le distanze dicendo “voi”, creando distanze e barriere.

Da questa pandemia imparo che siamo tutti sulla stessa barca. Se prima provavo vergogna per quelle navi che dovevano passare settimane perché i porti erano chiusi, ora, riconosco amaramente che la pandemia ha messo anche me su quelle navi. Siamo tutti senza porto sicuro, respinti.

Faccio uno sforzo per continuare la preghiera del Padre nostro. La seconda parola mi ha già fatto in-

25 marzo - Preparandomi a pregare con il Papa

Padre nostro: un modo per essere più umani

ciampare e cadere. Provo a rialzarmi ed affrontare le parole che seguono come altre possibili parole di inciampo.

“Che sei nei cieli”

Ahi. Ecco, lo sapevo. Di nuovo ho inciampato. Eppure sono quattro parole inoffensive. Già, quasi ho il torcicollo. Un dolore cervicale dovuto all'abitudine di guardare solo in terra. Se alzo la testa verso il cielo sento le ossa del collo che fanno crac-crac. Forse è un movimento che faccio raramente e per questo mi risulta così difficile da farlo le prime volte. Eppure, alzando gli occhi al cielo mi sembra di respirare già meglio. Alzo gli occhi verso il cielo e respiro meglio. Le rughe intorno agli occhi si distendono in un sorriso. Devo farlo più spesso.

“Sia santificato il tuo nome”

Cinque parole che sembrano un masso grande dieci-cento volte la mia

piccola statura. Questa volta non inciampo... ci vado a sbattere contro e mi faccio male.

Mi viene in mente una domanda che circola in questi giorni. La stessa domanda che una larva di uomo si poneva nel campo di concentramento di Auschwitz, mentre era costretto ad assistere insieme agli altri internati all'impiccagione di un ragazzino: “Dov'è Dio?” – si chiedeva.

Oggi questa domanda ritorna: “Dov'è Dio?”, mentre vediamo le bare caricate sui camion militari? E mentre uomini e donne muoiono soli, senza il conforto di una mano che con tenerezza stringa la loro?

Faccio fatica a continuare la preghiera. Ho difficoltà a dire “Sia santificato il tuo nome”. E allora sto zitto. Prendo fiato. Faccio silenzio. Torno indietro, alla frase di prima “che sei nei cieli”. Alzo lo sguardo. Forse... sto sbagliando la domanda. Non devo chiedermi “Dove sei Dio?”, ma “Chi sei Dio?”. Non pre-

tendo una risposta immediata. So che forse, cambiando la domanda in “Chi sei Dio?” posso andare avanti con la preghiera.

“Venga il tuo regno”

E qui entro nella nebbia fitta. Avanzo a tentoni. Urto a destra e a sinistra. Strascico i piedi. Metto le braccia avanti per trovare confini consolanti. Non riesco a disfarmi dell'idea che ho fin da bambino, che il “regno” lo vedrò dopo la morte. Mi viene in mente come padre Alberto Maggi traduce “regno”: lui chiama “regno” la “società alternativa” di cui Gesù di Nazareth ha posto le basi. Se dico “venga la società alternativa che Gesù ha sognato”, sento che la nebbia intorno a me inizia a diradarsi.

Questa pandemia almeno questo mi ha insegnato: dovremo rifondare il nostro stare insieme. Non con qualche piccola riforma da sacrestia, ma trovare insieme un modo “alternativo” di vivere insieme, più umano.

“Sia fatta la tua volontà, come in cielo e così in terra”

Se prima avevo l'impressione di essere avvolto dalla nebbia fitta, ora mi sembra di essere nel buio più totale. Ho paura di pronunciare queste parole. E se Dio mi stesse chiedendo di rinunciare ai mie affetti più cari? Così mi hanno detto da sempre. Devi fare la volontà di Dio, anche se non ti piace. No. Non riesco ad andare avanti con il Padre nostro! Un Dio così ve lo lascio. Non so che farmene. Provo a tornare indietro. Alle parole “che sei nei cieli”. Alzo gli occhi verso l'azzurro. E ritorna la domanda: “Chi sei Dio?”.

Questa preghiera del Padre nostro assomiglia ad un gioco dell'oca: “torna indietro di quattro caselle”. Già, la domanda “Chi sei Dio?”. E se questa domanda ne provocasse un'altra?

E se dovessi chiedermi “Uomo, dove sei?”. “Dove sono io?”. Dov'è finita l'umanità? In che vicolo cieco è andata a cacciarsi? “Uomo, chi sei diventato?”.

Forse questa pandemia è l'alba di una nuova umanità, più consapevole di ciò che può essere e diventare. L'alba non è ancora il pieno giorno. Ma mi fa mettere in piedi. Devo riacquistare la statura eretta, cribbio!

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”

Queste parole mi ricordano il panico di chi va al supermercato a fare scorte di viveri. Come se all'improvviso ci fossimo accorti che l'essenziale ogni giorno è avere un tozzo di pane da mangiare. Non nascondo che il timore di non avere sufficienti scorte sia venuta anche a me. “Non preoccupatevi per quel che mangerete e quello che indosserete... ad ogni giorno basta la sua pena”. Queste parole di Gesù mi rincuorano.

Quanta vita ho sprecato aggiungendo ansietà ai giorni invece che alleggerirli? Quante cianfrusaglie ingombranti ho accumulato in casa e nella vita!? Dicendo queste parole del Padre nostro mi sento ridimensionato rispetto alle mie aspettative giornalieri.

A questo serve pregare?

“Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”

I dadi del gioco dell'oca sono imprevedibili. A queste parole del Padre nostro ritorno alla casella di partenza. Non me la sento di dire con leggerezza il “come noi li rimettiamo”. Eppure, dall'altra parte, di fronte a me, c'è una persona che chiede che gli venga abbuonato un debito. Come succede a me. Sono in debito con la vita. E non mi basta una vita per pareggiare i conti. “E non ci abbandonare nella tentazione, ma liberaci dal male”.

Il torcicollo sembra pungermene. A forza di fare l'esercizio di alzare la testa al cielo, il movimento restituisce alla normalità un gesto quasi dimenticato. Mi viene in mente la foto del satellite che da quando è scoppiata la pandemia ritrae una terra più pulita e meno inquinata. Ed anche la vignetta di Mauro Biani che riporta il dialogo tra due colombe in volo. L'uno dice: “Hai fatto caso? Loro stanno male e noi stiamo meglio”. L'altro Colombo risponde: “Mi dispiace. Non possiamo trovare un accordo?”.

Lo dobbiamo trovare sì. Noi non possiamo vivere senza Madre Terra. La natura avrebbe solo da guadagnarci se si estinguesse una piccola e recente specie, che si è comportata da padrona e non come facente parte.

La tentazione più grande è sempre quella di essere

Forse il segreto di questa preghiera sta in questa corsa ad ostacoli tra parole che sono come pietre che fanno inciampare e rialzare di nuovo

“io” la misura di tutto. Non ho mai faticato così a dire il Padre nostro. Forse non l'ho mai detto davvero. Forse il segreto di questa preghiera sta in questa corsa ad ostacoli tra parole che sono come pietre che fanno inciampare e rialzare di nuovo, passando dalla nebbia e dal buio al sereno.

Forse sto imparando a pregare.

Sono solo all'abc...

Nello stesso tempo, devo re-imparare a vivere. Sì, alla mia non più verde età, devo re-imparare a vivere. Come se tante certezze si stessero ribaltando.

Se non sapessi che il Padre nostro l'ha inventato Gesù di Nazareth direi che è una preghiera laica.

E se Gesù l'avesse inventata come esempio di preghiera laica? Come preghiera al di sopra di ogni forma di religione? E se fosse per questo che l'hanno messo in croce, perché toglieva Dio dalle mani dei religiosi?

E se il Padre nostro non fosse una preghiera, ma un tentativo di essere più umani, così come l'ha spiegato Gesù di Nazareth?

Comunque sia, non so se oggi riuscirò ad arrivare alla fine del Padre nostro, ma proverò, in questo 25 marzo, a mezzogiorno ad affacciarmi alla finestra e a dire in silenzio, anche inciampando, il Padre nostro...

*Geremia Momo
(nome social
di don Michele Giachino,
parroco di Brusson)*

Religiosità

a cura di Cesare Cossavella



Gignod- Condemine. A ricordo del caro amico François



Région Autonome
Vallée d'Aoste



Regione Autonoma
Valle d'Aosta



EMERGENZA
#COVID-19

#IoRestoaCasa

CON L'IMPEGNO DI TUTTI
SI PUÒ VINCERE

www.regione.vda.it

#InsiemeSiPuo

Silenzio

Caduto è il silenzio: strade non più rimbombanti; parcheggi vuoti; aree verdi non più ravvivate da voci squillanti di bimbi; bar non più luoghi di incontro; oratorio senza il vociare allegro dei ragazzi: È una tristezza; sale la malinconia. Come cappa nera il silenzio raggiunge ogni strada, ogni sentiero. Dalla finestra lo sguardo scende sulla "piana". C'è ancora un po' di movimento; ma di quanto è sceso! Si va solo al lavoro o fare acquisti e poi... la porta di casa si richiude dietro a te. La strada che collega la "piana" al monte e si dirama, come albero della vita, per raggiungere ogni villaggio, ogni casa, è silenziosa e triste. Non più canto alla vita, ma solo scia di asfalto muta e solitaria.

La porta

Il collegamento tra vita di casa e di società rimane interrotto. Sembrano mondi diversi, accomunati dalla apprensione per il doma-

ni. In casa ci si stringe nell'affetto e nella speranza; fuori, è un muoversi staccato e veloce per rientrare, al più presto, nel luogo sicuro della famiglia. Neppure il portone della chiesa si apre per le funzioni della comunità; è ammutolito. Eppure là c'è la sorgente della Vita! Egli trova pur sempre il sentiero di ogni cuore. E nel silenzio si ode maggiormente la sua voce. Lui, esperto della prova, parla ad ognuno di coraggio. Lui che è venuto a portare il seme della fraternità ci incarica di farlo germinare e crescere a cominciare da ogni famiglia. Lui che ha voluto conoscere anche la prova della disperazione, ci parla di speranza. Ci invita a guardare fuori dalla finestra; ammirare le prime turgide gemme, i primi timidi fiori nell'aiuola davanti a casa. Ci raccomanda di non sprecare questi giorni ma di trasformarli in crescita di amore familiare; di progettazione di

nuove e migliori relazioni sociali; di sguardo più limpido e speranzoso su quello che potrà e dovrà essere il mondo di domani: aiuto di fraternità e non più, come spesso è accaduto, campo di scontro tra vanità e riflessione, prepo-

tenza e bontà, egoismo e accoglienza.

Sogno

Egli è sorgente di progetti; è culla di un mondo diverso. Ad una condizione: che l'uomo si rivolga a Dio tor-

nando ad aprirsi a Lui per ritrovare veramente se stesso. Uno sguardo nuovo è necessario rivolgere a chi ci sta vicino. Come il presente fa cadere mille illusioni e ci richiama a scuoterci da un sonno anestetizzante, così Lui, dolcemente ma vigorosamente, ci affida un compito, a misura di ognuno, per costruire un sistema di vita diverso, vicino più che sia possibile, al Suo progetto di una umanità nuova, quella per la quale ha donato la sua Vita.

Il becco

Un colpo di becco contro il vetro... un piccione si alza in volo... lo seguono con lo sguardo... fa un ampio giro sul Cimitero sottostante. Quel giardino dalle mille croci fotografie e lumini, mi pare ora si metta a parlare. Il luogo, a prima vista, di morte mi pare rompa il silenzio e mi ricordi come ogni Ospite del Dormitorio mi parli del suo viaggio

terreno seminato di gioia pagata con tanta fatica e, talora, grande sofferenza. Eppure una voce pare giungermi più diretta e forte: "Noi siamo nella gioia. Non abbiate paura di riconoscervi e sostenervi da fratelli e sorelle. Usate sempre gli strumenti validi della comprensione, accoglienza, perdono. Camminate insieme sulla via della vita e troverete, come noi, la Vita".

Le campane

Uno scampanio scende ora dal campanile. Sono le 19: è l'ora dell'Angelus. È la voce di una Madre che mi invita dolcemente alla lode e fiducia in Dio. Veramente può ricordarcelo Lei, donna dalla multiforme esperienza umana e porta del cuore di Dio! Il canto delle campane sembra ripeterci: "È sera; domani sorgerà un giorno radioso come Pasqua se il tuo cuore avrà fiducia in te, nel fratello prossimo e in Dio"!

don Elio Vittaz
parroco di Saint-Christophe



La Chiesa di Saint-Christophe

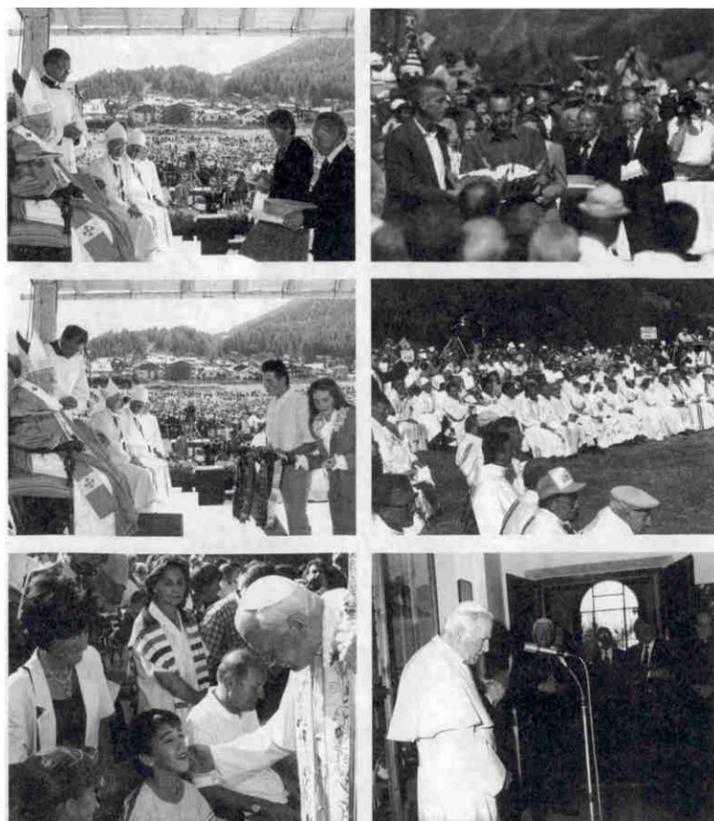
Verso il centenario della nascita di Giovanni Paolo II

a cura di Ezio Berard

17-27 agosto 1994 – Quarto soggiorno estivo in Valle d'Aosta

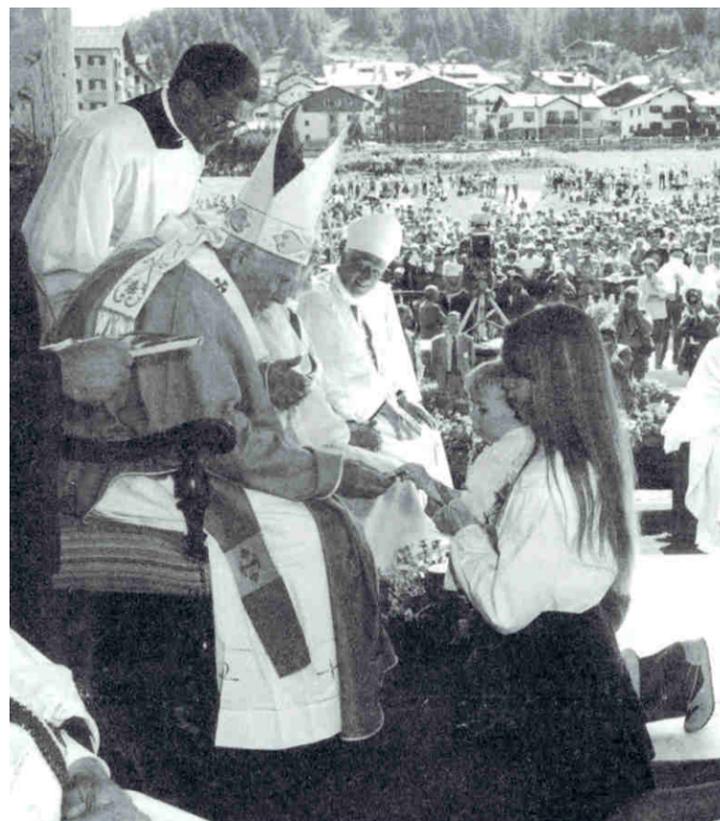
«Non v'è dubbio che seguire Cristo non è un'impresa facile»

Una caduta causa a Giovanni Paolo II la rottura del femore e il Pontefice rinvia di un mese il periodo di riposo già programmato nella nostra diocesi. Il suo ritorno in Valle è atteso e le voci diffuse di un Papa stanco e acciaccato vengono in parte smentite dai fatti: durante il soggiorno a Les Combes, alla meditazione, alla preghiera e al lavoro in preparazione del viaggio nell'ex Jugoslavia, intercala passeggiate e brevi escursioni. La vacanza gli ridona gradualmente vigore e sicurezza. L'atteso e unico incontro con i fedeli avviene a Cogne, domenica 21 agosto; in uno scenario da favola, il Pontefice celebra la Santa Messa e recita l'Angelus. Ad accoglierlo nella località ai piedi del Gran Paradiso, Mons, Ovidio Lari, il parroco don Corrado Bagnod, diversi vescovi, più di settanta sacerdoti, autorità comunali, regionali e poco meno di trenta mila fedeli. «Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode» (Sal 33,2). Queste parole ben esprimono il nostro stupore e la nostra lode al Creatore, di fronte al magnifico scenario delle montagne che ci circondano. La celebrazione dell'Eucaristia in una località così suggestiva parla della maestà e della bontà del Signore. Essa costituisce per tutti un pressante invito ad accogliere la parola di Dio, poc'anzi proclamata, per conformare ad essa la nostra quotidianità». Dopo aver commentato il brano evangelico di San Giovanni, il Papa prosegue: «L'accoglienza della fede porta con sé riflessi immediati nel comportamento morale del cre-



dente: non v'è dubbio che seguire Cristo non è impresa facile. L'etica cristiana indica infatti una strada ardua, invita ad entrare per la porta stretta, l'unica però che conduce alla vera vita». Dopo aver citato la lettera agli Efesini, proposta dalla liturgia della ventunesima domenica del tempo ordinario, Giovanni Paolo II continua: «Essa illustra, ad esempio, quale deve essere il modo di comportarsi dei cristiani nel campo specifico della famiglia. L'apostolo Paolo sottolinea l'amore reciproco tra marito e moglie, uniti non da una semplice promessa di fedeltà, ma da un vincolo indissolubile elevato a sacramento, segno dell'unione di Cristo con la sua Chiesa. Addita poi come ideale della vita familiare la ricerca della reciproca edificazione spirituale e la santificazione, sì che la famiglia possa risplendere come "chiesa domestica". Si tratta cer-

to di un ideale alto e difficile che richiede una continua risposta di fede illuminata, profonda e convinta. Uno sforzo da rinnovare ogni giorno. [...] Viene spontaneo sottolineare questa esigente vocazione cristiana a seguire il Vangelo, considerando la vita di Sant'Orso, patrono della chiesa parrocchiale di Cogne. Zelante e mansueto sacerdote di Aosta, Sant'Orso visse nell'ottavo secolo e perfezionò l'opera di evangelizzazione intrapresa in queste valli da San Besso, soldato della legione Tebea, martirizzato sui monti circostanti [...] E si dovrebbe forse aggiungere ancora un'altra persona collegata con la Valle d'Aosta, con la città di Aosta. È Sant'Anselmo, grande teologo, grande dottore della Chiesa. Rimane memorabile la sua opera in cui egli si chiede: "Cur Deus homo?" (ndr. Perché Iddio si è fatto uomo?). Così abbiamo da un soldato romano



San Besso, attraverso un missionario Sant'Orso, un grande teologo e Dottore della Chiesa Sant'Anselmo: questi tre gradi, quasi tre tappe che ci dicono tanto in questa giornata splendida, quando ci incontriamo qui sulla porta del Gran Paradiso. Tutti loro ci hanno veramente, in modo diverso, mostrato la porta del Paradiso, hanno saputo attraversare questa porta. Non solamente, essi hanno saputo portare con sé i valdostani dei vari secoli».

Dopo aver commentato un brano di Papa Paolo VI (Insegnamenti, XI (1973) p. 94), Giovanni Paolo II prosegue: «Questo luogo incantevole conserva poi il ricordo di un giovane credente del nostro secolo, Pier Giorgio Frassati, che ho avuto la gioia di proclamare "Beato" il 20 maggio 1990. Egli era solito frequentare Cogne. Esplorava con ardimento le vette che le fanno corona e aveva fatto di

ogni scalata sulle montagne, un itinerario che accompagnava quello ascetico e spirituale, una scuola di preghiera e di adorazione, un impegno di disciplina ed elevazione. [...] Come San Besso e Sant'Orso, il Beato Pier Giorgio ha saputo unire al generoso servizio al Signore e ai fratelli l'ammirazione per l'armonia del creato. Attraverso questa ammirazione del creato, l'ammirazione di Dio stesso; attraverso l'ammirazione del visibile, l'ammirazione dell'invisibile. Sia questo coetaneo, quasi, Pier Giorgio; sia egli di esempio, a quanti vi abitano e a coloro che si recano in montagna nel periodo di meritato riposo. Specialmente per i giovani, giovani per i giovani. Davanti a così straordinario spettacolo della natura viene spontaneo elevare il cuore verso il cielo. Come il giovane Frassati amava spesso fare». (5)

Mi sono svegliato come il solito. Ho sentito gli aggiornamenti del TG.

Ho spento la TV. Per non essere travolto dal fiume di parole. Soprattutto da quelle che mostrano pensieri piccoli-piccoli. A sentire certe parole mi viene in mente un'immagine dei Promessi sposi. Quando Renzo va da Azzecagarbugli, per ottenere qualche dritta legale. Per non presentarsi a mani vuote porta in dono quattro capponi che tiene stretti per le zampe, a testa in giù e, visto che è piuttosto agitato, durante il cammino gesticola facendo ballonzolare in modo indecoroso le teste degli animali i quali, da parte loro, ne approfittano per beccarsi a vicenda. Per questo ho spento la TV. Non fa bene al morale vedere quattro capponi che si beccano con la testa in giù.

Poi faccio le solite cose: spalanco la finestra, un po' per cambiare aria e un po' per vedere il mio paese ed abbracciarlo virtualmente.

Vedo solo tetti. Tetti come tanti scatoloni chiusi. Cerco di ricordare i volti di chi ci abita in quegli scatoloni chiusi. Tante storie. Tante risorse. Tanto coraggio.

Qualche camino fuma. La piazza è vuota. La fontana, con un sacchetto di nylon e dei guanti dimenticati lì. Accanto alla fontana la bacheca con il percorso che porta a Salomon. Stop alle escursioni.

Appena più a destra un lampione appena spento:

il ciclo della luce riprende. Meno male. Più in basso l'edificio del Municipio con le finestre buie. Per ora lo vedo, perché gli alberi sono ancora spogli. Ufficialmente la primavera è già iniziata. Madre Terra ci insegna che tutto sempre ricomincia. Appena sopra, l'ex-asilo, con il prato: anch'esso vuoto. Nessun bambino. Anche catechismo è sospeso. A sinistra una gru ferma an-

ch'essa. Mi fa pensare a quelle tante persone a casa, con il lavoro sospeso. Già, il lavoro che dà dignità alle persone.

Quasi nascosti dietro l'impalcatura della gru, i tetti della Clinica. Coraggio ragazzi. Spero di incontrarvi presto mentre il giovedì godete del giorno di uscita.

In fondo spuntano le chiome di alberi, più alte dei tetti delle case. La Natura è

sempre una spanna più in alto delle costruzioni umane. Vorrà insegnarci qualcosa?

Dietro alle chiome spunta il piccolo campanile della cappella di Sant'Antonio (nella foto): lo festeggeremo il 13 giugno? Ogni tanto mi viene la voglia irrefrenabile di andare avanti veloce con la storia di questi tempi, come quando con il videoregistratore si manda avanti veloce la pel-

licola. Penso ai tanti messaggi "Andrà tutto bene".

Sono gli spazi ampi ad attirare la mia attenzione: e il mio sguardo si sposta ai prati di Prae. E qui la mente torna indietro a quei pomeriggi della domenica trascorsi ad assistere alle partite di Tsan. Sport ed amicizia. Sport e aggregazione. Sport e socialità. Sport e quattro risate. Quanto ci mancate! Sui tetti sporgono le an-

tenne. Simbolo di una tecnologia che almeno permette di non rimanere isolati e di far circolare idee, affetti, amicizie, contatti. Il tutto oggi è avvolto nella nebbia.

E allora sento il bisogno di ascoltare e di dire parole positive. Sento il dovere di aver pensieri positivi. Respiro a pieni polmoni e richiudo la finestra.

Penso positivo.

Buona giornata.

Geremia Momo

(Nome social

di don Michele Giachino, parroco di Brusson)



Padre nostro nel tempo del Coronavirus

1. Padre nostro.

Tu non sei una proprietà privata.

Tu sei Padre di ogni individuo,

Tu sei Padre buono di chi ti invoca

e di chi ti disprezza.

Tu sei Padre del ricco e del misero,

Tu sei Padre ricco di misericordia.

Non è la paternità dell'uomo che fonda la Tua, invece è la Tua che crea gratuitamente la nostra paternità e maternità.

Rendici fratelli, o Padre nostro!

Allontana da noi l'indifferenza, l'egocentrismo, l'invidia, la superbia, o Padre nostro.

Infondi in noi lo spirito di carità, di umiltà, di umanità, di compassione, di attenzione, Padre nostro!

2. Che sei nei cieli.

Non sei lontano da noi.

Non sei indifferente al nostro grido.

I cieli sono l'Oceano del tuo amore per ciascuno di noi.

I cieli sono la tua dimora, ma sei presente ovunque.

Nei nostri cuori stanno i tuoi cieli.

Dai tuoi cieli tu mandi la pioggia e il sole a noi, tuoi figli, buoni e cattivi.

Tu sei nei cieli, ma più vicino a ciascuno di noi. Tu sei infinitamente lontano e infinitamente vicino a noi, o Padre nostro.

Vieni presto in nostro aiuto!

3. Sia santificato il tuo nome.

Che il nostro cuore, la nostra mente, le nostre labbra santifichino il tuo nome santo ogni istante della nostra vita.

Nella gioia, sia santificato il tuo nome.

Nel dolore, sia santificato il tuo nome.

Nella fatica, sia santificato il tuo nome.

Nel riposo, sia santificato il tuo nome.

Nell'angoscia, sia santificato il tuo nome.

Nella serenità, sia santificato il tuo nome.

Nella malattia, sia santificato il tuo nome.

Nella salute, sia santificato il tuo nome.

4. Venga il tuo regno, o Padre nostro!

Siamo in cammino verso il tuo regno d'amore.

Siamo in attesa del tuo regno di giustizia.

Il nostro cuore anela al tuo regno di pace e di concordia.

Rendici, o Padre nostro, in questo tempo tenebroso, gli strumenti del tuo amore, della tua giustizia e della tua pace, nell'attesa della venuta del tuo regno.

5. Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Che cosa vuoi dai tuoi figli Padre nostro?

Che ci comportiamo da figli, non da stranieri.

Che siamo liberi e non schiavi, perché tu sei il Padre nostro.

La tua volontà non è tirannica, ma comprensibile e paziente.

Che la nostra volontà, il nostro io, lasci tutto lo spazio a te, Dio, Padre nostro!

Che la tua volontà presieda e orienti

la nostra, per la tua immensa gloria.

6. Dacci oggi, o Padre buono, il nostro pane quotidiano.

Dacci oggi il pane del frumento, che è il frutto della terra che hai creato e del nostro lavoro, per la salute del nostro corpo, per essere al tuo servizio e al servizio del fratello nel bisogno.

Non ti chiediamo il pane di domani, ma il

pane quotidiano, perché a ogni giorno basta la sua pena.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, perché sei Eterno, sempre presente, e conosci i nostri bisogni profondi.

Dacci oggi la fame del pane eucaristico e fa' che diventiamo anche noi il pane spezzato per i nostri fratelli.

Dacci oggi il pane della tua Parola, che dà il senso al pane materiale.

La tua Parola è via, vita e verità.

Dacci oggi il pane della virtù, il pane della fedeltà alla nostra vocazione, il pane della pazienza, della fiducia, della sopportazione, della prudenza in questo tempo buio, in questo tempo della prova, in questo tempo della paura e dell'angoscia.

7. Padre nostro, rimetti a noi i nostri debiti.

Non guardare i nostri peccati!

Se tieni conto delle nostre colpe, chi potrà sussistere?

Presso di te è il perdono.

Presso di te è la misericordia, per chi ti invoca con un cuore sincero.

Padre nostro, siamo debitori, ma figli tuoi. Rimetti a noi i nostri debiti,

come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Senza te, non possiamo perdonare come Tu ci perdoni.

Con Te, tutto è possibile.

Padre nostro, rendi l'impossibile in noi possibile per te. Così possiamo perdonare le colpe degli altri, come lo fai per noi.

8. Padre nostro, non abbandonarci alla tentazione.

La vita umana è miseria e tentazione.

Nessuno è al riparo della tentazione.

Il Maligno, che non ha risparmiato il tuo Figlio amato, ci circonda da tutte le parti. In questo tempo della tempesta, non lasciarci vincere dalla tentazione della disperazione!

Suscita in noi le nuove energie della creatività, per edificare la cultura dell'amicizia contro la tentazione dell'isolamento, della solidarietà contro la tentazione dell'individualismo, della preghiera contro la tendenza all'accidia, dell'impegno contro la tentazione della pigrizia.

9. Padre nostro, liberaci dal male.

Nella tua divina provvidenza, tutto concorre al bene per colui che crede in Te. Liberaci dal Coronavirus, che affligge l'umanità!

Liberaci dal panico, che questo male sta creando, per non dimenticarti!

Liberaci dal male, che non dipende da noi! In particolare, quello che supera le nostre forze e quello che abbiamo creato, quando ti abbiamo abbandonato.

Liberaci dal male dell'intolleranza, dell'ignoranza e dell'intransigenza!

Che questa malattia, con il tuo santo aiuto, sia l'occasione della consapevolezza della nostra insufficienza, per aprirci a Te, o Dio, Sommo Bene!

Senza di te, non possiamo fare nulla di valido e di stabile.

Ascolta la nostra supplica, o Padre nostro! Sia fatta la tua volontà!

10. Amen.

Don Ferdinand Nindorera

Viceparroco Saint-Martin de Corléans

C.F.

Se le misure straordinarie per la prevenzione del contagio da Covid-19 impediscono di svolgere i consueti incontri dei gruppi, le giornate di formazione, così come le riunioni di programmazione, le attività dell'Azione Cattolica non si fermano.

Come ci ha ricordato il Consiglio nazionale, in un messaggio rivolto a tutti i soci, "non sono le agende piene di incontri a fare l'associazione. Ciò che dà forma all'AC è la qualità delle relazioni umane e la capacità di mettersi sempre a servizio della nostra Chiesa e della nostra società. Di stare dentro il nostro tempo, qualunque situazione esso ci chiami a vivere. Viviamo anche questi giorni difficili con speranza: la speranza cristiana per cui sappiamo che il Signore non ci abbandona, e anche i momenti più impegnativi possono generare impreviste esperienze di bene". Forti di questa consapevolezza, ci stiamo ingegnando per proseguire il nostro impegno su due diversi fronti. Da un lato, infatti, dopo l'Assemblea diocesana di febbraio, che ha eletto il nuovo Consiglio diocesano, era necessario provvedere alla proposta di una terna di nomi al Vescovo, perché potesse scegliere il Presidente diocesano, e successivamente eleggere la nuova Presi-

Azione Cattolica - Riunito via Skype il Consiglio diocesano

Rita Dianin confermata Presidente



denza per permettere alle varie articolazioni dell'Associazione di essere nuovamente operative nel progettare e realizzare le

proprie attività. Per fortuna siamo riusciti a compiere il primo passaggio prima che le restrizioni si facessero più severe, e il Vescovo ha confermato Rita Dianin come Presidente diocesano per il triennio 2020-2023. Per non rimanere troppo a lungo privi

delle figure di coordinamento, abbiamo quindi riunito per la prima volta il Consiglio diocesano via Skype: anche se solo sotto

forma di "quadrati" sugli schermi dei nostri rispettivi computer, è stato bello potersi vedere, e grazie alla sapiente moderazione del segretario, che "dirigeva il traffico" delle comunicazioni, siamo anche riusciti a confrontarci su come provare a rispondere ad alcune delle sfide che questa situazione di emergenza ci pone, come cristiani e come membri di AC. Sono quindi stati eletti vice presidenti per il settore adulti Anna Paolletti e Chiara Frezet, per il settore giovani Beatrice Del Col e Letizia Treves, per l'ACR responsabile Corinne Hugonin e vice responsabile Beatrice Pellegrino. Sono inoltre stati confermati Franco Foglia come amministratore e Silvio Albini come segretario.

Dall'altro lato ci siamo appunto chiesti come continuare ad essere vicini ai nostri aderenti e simpatizzanti e come proseguire l'impegno nelle nostre comunità, a dispetto delle restrizioni che ci impediscono di incontrarci di persona. Un primo esperimento è stato il pomeriggio di spiritualità proposto dal settore adulti lo scorso 15 marzo, in occasione nel quale ci siamo dati un appuntamento ideale alle 15 per meditare, ognuno dalla propria casa, su alcuni brani del profeta Isaia grazie alla riflessione inviataci dal nostro assistente don Nicola. Anche alcuni gruppi stanno sperimentando modalità di incontro online, sfruttando diverse piattaforme che consentono di partecipare a videochiamate condivise tra più persone. A partire dal 23 marzo, inoltre, pubblichiamo sul nostro blog, <https://acaosta.wordpress.com/>, e sulla nostra pagina Facebook (AcAosta) un breve pensiero di don Nicola ispirato alle letture del giorno. Stiamo inoltre pensando ad un sussidio per accompagnare la Settimana Santa e ad altre possibili iniziative, anche a supporto di chi si sta spendendo più direttamente per curare i malati e garantire assistenza alle fasce più deboli della popolazione. Anche gli educatori dei gruppi ACR e giovanissimi si stanno attivando per mantenere i contatti con i ragazzi, anche attraverso la proposta di giochi e attività, e tutti stiamo riscoprendo il valore di un messaggio o di una telefonata, del semplice ribadire "io tengo a te, mi interessa sapere come stai". Senza dimenticare la sofferenza di quanti sono più direttamente colpiti dall'attuale pandemia, cerchiamo allora di cogliere e coltivare questi germogli di bene, perché il dolore di questi giorni non ci faccia chiudere nella paura, ma ci apra a relazioni più umane e più vere.

Il movimento per la Vita di Aosta ricorda Carlo Casini

All'età di 85 anni, Carlo Casini, Presidente emerito e fondatore del Movimento per la Vita Italiano, è tornato alla casa del Padre.

Casini ha fatto della sua vita una missione in difesa della vita e della dignità di ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, professando con appassionata coerenza e fede profonda il Vangelo della Vita. È stato uomo davvero speciale, di una onestà incredibile, di una bontà e disponibilità commoventi.

La sua opera lo portò in più occasioni in Valle per sostenere il Movimento per la Vita di Aosta: ad esempio, in una delle prime conferenze all'ex Cinema Corso, e ancora all'inaugurazione della Culla per la Vita, il 6 gennaio 1993, presso il Convento delle Suore di San Giuseppe. Resta impresso di quella circostanza il suo discorso d'apertura sulla centralità dell'accoglienza dei bambini 'esposti' come cartina di tornasole del grado di civiltà di una società. Da ricordare poi il sostegno umano e pro-

fessionale offerto, in qualità di ex magistrato del Tribunale di Firenze, per far archiviare un'indagine della Procura di Aosta per 'istigazione all'abbandono di minore'. Il riconoscimento della reale intenzione del Movimento per la Vita, cioè di sopprimere ad una 'omissione di soccorso' da parte delle istituzioni nei confronti di neonati gettati nei cassonetti, consentì, negli anni successivi, l'apertura di ben 53 'cullE in Italia. Competenza e umanità dimostrate anche nell'affrontare le tante situazioni delicate incontrate per assistere mamme in difficoltà per una gravidanza imprevista.

Carlo Casini è stato un presidente vicino alle realtà locali del Movimento, come era nel suo carattere. Verso la Valle D'Aosta, però, nutriva una simpatia particolare, dovuta alla sua passione per la montagna. In occasione delle Assemblee e dei Convegni annuali nazionali non mancava mai un saluto e la condivisione dei ricordi delle innumerevoli vacanze trascorse in



Valle, ad Antagnod o a Courmayeur, e a un memorabile Tour del Monte Bianco di sette giorni, fatto con la moglie e i 5 figli piccoli. Una famiglia numerosa che gli è stata al fianco sempre durante la malattia, instancabilmente: al suo capezzale fino all'ultimo anche la figlia Marina, bioeticista, che ne ha raccolto il testimone nell'impegno alla guida del Movimento, del quale è presidente nazionale.

Anche se il cuore è pieno di dolore, più forte è la certezza che Carlo Casini sarà accolto in cielo dalle schiere degli angeli per le tante vite che è riuscito a salvare con il suo impegno per la vita dei più deboli e indifesi: i bambini non ancora nati. Ad attenderlo lassù, anche gli amici santi, Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta, cui fu caro e che ebbe cari fra i difensori della vita. Preghiamo che tenga cari anche noi, e ci aiuti

ancora nel essere fedeli alla promessa che lui stesso ha ispirato e nutrito, e che serbiamo in cuore con gioia più forte del pianto. L'ultimo ricordo personale risale all'ultimo Convegno Nazionale cui ha partecipato a Bibione, nel 2016. Proprio in quella sede ha consegnato al Centro di Aiuto alla Vita di Aosta una targa per celebrare i 35 anni di attività in Valle.

Maria Rosa Rosso e Flaviano Tagliaferri

Massimo Salvadori

Riceviamo e pubblichiamo - L'importanza e il valore del tempo passato in famiglia

Riflessioni sulla convivenza forzata

I nostri ritmi, le nostre abitudini, la nostra "pseudo normalità", l'intera nostra vita sembrano persi, cancellati da qualcosa di invisibile che ci costringe a stare "reclusi" in casa, con le forze dell'ordine che controllano chi è fuori casa, come in periodi ben peggiori che il bel Paese ha vissuto e che oggi albergano solo in alcuni libri di storia e nella memoria dei nostri anziani nonni che hanno vissuto le atrocità della guerra. E così ci troviamo chiusi in casa. Con la nostra famiglia se ne abbiamo una. Con la possibilità di uscire solo per fare la spesa, sport ma in solitaria, per i bisogni dei nostri amici a quattro zampe o, per alcuni settori, per andare al lavoro. Non avendo quindi più mille impegni che ci hanno portato fino a ieri a correre da un posto all'altro

come se non ci fosse un domani, ci siamo ritrovati con un'immensa quantità di tempo libero. Libero si fa per dire, perché non potendo uscire di casa... Chi ha la fortuna di avere una casa con il giardino, può uscire ad assaporare i raggi del sole che, con l'avvicinarsi della primavera, diventano di giorno in giorno più caldi. Ma chi vive in un condominio, magari in un mono o bilocale? E non bisogna dimenticare che siamo tempestati di messaggi dalla tv, dai social, da internet, dai giornali, sulla criticità della situazione, con un aggiornamento in

tempo reale sul numero dei contagiati e dei morti. Un clima da vero e proprio terrorismo psicologico. Onore al merito ai sanitari ed alla Protezione Civile che stanno cercando di gestire al meglio questa, ormai definita ufficialmente, PANDEMIA. Una parola che spaventa e terrorizza. Anche a fronte del fatto che i sanitari e l'intero sistema sono al collasso perché senza sufficienti risorse. Ma affrontiamo un argomento in particolare: i valori. E tra questi, forse il più importante: la famiglia. La famiglia che si trova improvvisamente riuni-

ta, senza impegni. Tutti insieme, tutto il giorno. E per giorni e giorni. Siamo ancora in grado di "affrontare" tutto questo? Di solito, ad un certo punto, piazziamo i bambini davanti alla tv o al computer così siamo più liberi di fare cose. Ma se questo lo facciamo quando arriviamo a casa la sera e il tempo che passiamo con i nostri figli è minimo, adesso che abbiamo tutta la giornata, cosa succederà? Impazziremo, o riscopriremo il valore vero della famiglia? L'importanza e il valore del tempo passato insieme. A fare cose insie-

me. Anche solo a parlare. Oppure a giocare, a ridere, a stare insieme per davvero. Questo potrebbe davvero essere il lato positivo di questa pandemia, la riscoperta della famiglia, dello stare insieme, dell'affrontare insieme i problemi trovandone il lato positivo. In un periodo dove anche Dio è diventato social e le messe vengono trasmesse in streaming, la famiglia ha la possibilità di riconquistare posizioni e tornare ad essere al primo posto nella scala dei nostri valori. Abbiamo la possibilità di vivere la giornata senza

correre, affannarci, con mille pensieri per mille problemi, che poi, spesso, problemi non sono. Pur vivendo un'emergenza, cerchiamo di vivere questo momento riscoprendo la famiglia. La nostra famiglia. Viviamo questi momenti insieme e riscopriamo i genitori e figli. Giochiamo. Pianifichiamo le vacanze, il futuro. E quando tutto questo sarà finito, ci scopriremo persone migliori e, forse, torneremo a mettere le cose e le situazioni al loro giusto livello nella nostra scala dei valori collocandole in base alla loro reale importanza.

Difficile solidarietà

-Margherita Barsimi

Da quando era stata fondata, nel 2001, l'Associazione di Volontariato "Insieme" non aveva mai vissuto la sensazione d'impotenza e d'inadeguatezza che, assieme alla pandemia di Corona virus, è scesa improvvisamente nell'animo dei volontari. Da un giorno all'altro hanno dovuto rinunciare a tutti gli impegni in calendario, dal laboratorio di pittura e bricolage del mercoledì pomeriggio, alle animazioni nelle micro - comunità per Anziani, e soprattutto ai sostegni individuali alle persone presso le famiglie. Se questa è la situazione dei singoli, per merito della Presidente Manuela Yoccoz, l'"insieme" del nome si sta trasformando, ogni giorno di più, da un semplice slogan, in un valore aggiunto che vede, in concreto, la collaborazione, ovviamente tramite i social, con coloro che hanno la possibilità di operare sul campo. In che modo? Divulgando e amplificando le iniziative che sono assunte da specifiche associazioni di volontariato e diffondendo, attraverso la rete e i gruppi WA, gli aggiornamenti d'interesse generale. Per essere, comunque, vicina ai soci, la Presidente, periodicamente, si collega telefonicamente con ciascuno di essi, per raccogliere eventuali esigenze particolari da sottoporre a chi le possa prendere in carico, ma anche soltanto per uno

scambio di parole e d'impressioni. Ci sono poi alcuni soci, che s'improvvisano cantanti e musicisti, per inviare agli altri le registrazioni delle loro performance; la maggior parte, invece, si limita allo scambio di video che girano in rete e che hanno lo scopo di donare il senso del "gruppo", di compensare, in altre parole, la situazione d'isolamento forzato. Tramite il Direttivo, sono state diffuse a tutti i soci, e ognuno di essi si è fatto carico di comunicarle agli eventuali interessati, le notizie delle iniziative più interessanti di sostegno alla popolazione. Per esempio, quella assunta dall'Ordine degli psicologi valdostani, che in cento si sono messi a disposizione di tutti coloro che ne richiedessero l'assistenza, telefonando al numero telefonico 0165/544508. Sono stati resi noti i numeri di telefono degli esercizi commerciali che si sono resi disponibili a portare a casa i generi alimentari a coloro che non sono in grado di uscire (Negozio "Le Mille Bontà" in centro a Pont-Saint-Martin e il Carrefour express di via Nazionale per Carema). Allo stesso modo è stata inoltrata l'informazione riguardante i Volontari del Soccorso Mont-Rose, che si sono resi disponibili per eventuali consegne a domicilio della spesa o di altre necessità a favore di persone anziane o affette da patologie croniche o altre fragilità, tali da impedire le pur eccezionali

uscite da casa. Il servizio sarà reso solo in seguito a esplicita richiesta telefonica dell'interessato, che può mettersi in contatto con il numero 3488212066, ma che non dovrà assolutamente accettare di aprire ad altri sedicenti volontari, che si dovessero presentare senza essere stati contattati. Indubbiamente, anche lo spirito solidaristico ha avuto modo di riflettere sulla propria natura basata, sino a questo momento, sullo slancio empatico nei confronti di chi ha bisogno: il contagio, divenuto molto presto pandemia, rappresenta nell'esperienza dell'individuo singolo, e dei popoli nel loro insieme, un fatto del tutto eccezionale: bloccati in casa, siamo tutti "bisognosi", ma nello stesso tempo, dobbiamo "chiuderci e isolarci", perché siamo tutti potenzialmente untori! La considerazione che viene spontanea è come, forse per la prima volta nella storia dell'uomo, nessuno, in nessun luogo, possa ritenersi "immune": chiunque senta il bisogno di aiutare l'altro, deve frenare l'impulso e chiedersi quanta responsabilità sociale il suo gesto "altruistico" possa avere. Non era mai successo, s'è detto: in queste giornate di forzato "ritiro" avremo tutti modo di ripensare il legame sempre più stretto con il quale ricchi e poveri del mondo, positivi e negativi, sono uniti in un comune destino di fragilità.

Lettera a un bimbo in arrivo



M. B.

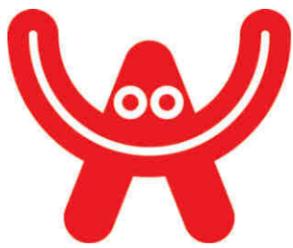
Tra poco più di un mese, tu entrerai a far parte della nostra famiglia: dopo due cugine e una sorellina, sarai il numero Quattro! Per te è già stata preparata una cameretta che ti accoglierà quando, dal Reparto Maternità, arriverai nella casa di famiglia; il tuo primo guardaroba, già sistemato nei cassetti, aspetta solo di prendere forma e movimento dalla tua nuova vita. Tu porterai un nome importante, nientemeno che quello del Patrono di Verona! Se l'emergenza sarà fini-

ta, come tutti noi speriamo, arriveremo in comitiva per festeggiare, commossi, la puerpera e, sorridenti e trepidanti, per conoscere il Futuro! Se invece, nel frattempo, le rose speranze dovessero essersi trasformate in grigie realtà e l'emergenza si fosse ulteriormente dilatata, la tua nascita sarebbe "blindata", com'è la nostra esistenza in questo periodo. Tu probabilmente saresti portato in una camera sterile, lontano dalla mamma, il tuo papà e la tua sorellina dovrebbero spiarti attraverso un vetro... Tutti gli altri, nonni, zii, cugi-

ni, si dovrebbero accontentare di conoscerti attraverso una foto allegata ad un messaggio WA: "Tutto bene, è nato... e pesa...". In ogni caso, si farà festa! Niente e nessuno può impedire di rallegrarci di fronte alla puledrina Jolie che, nel prato a fianco della nostra casa, sta iniziando, a una settimana dalla nascita, a trotterellare al fianco di mamma Lady, mentre il padre Fulmine, dietro ad una pretesa indifferenza, non si allontana mai da loro, osservandole protettivo di sottocchi. Allo stesso modo, non si può non gioire di fronte allo schiudersi delle gemme e dei boccioli che paiono non subire contagi di sorta! E allora, come potremmo, a ragion veduta, non esultare di fronte alla notizia della tua nascita? Noi nonni, che rappresentiamo la Storia, ti racconteremo che la vita è meravigliosa, con i suoi lutti e le sue tragedie, perché dopo una fine c'è sempre un nuovo principio. Con l'epidemia del 1918, la tua trisavola, a Venezia, era morta assieme al più piccolo dei suoi tre figli, ma da una delle due orfane, sarebbe nata tua nonna, alla quale sarebbe stato imposto il suo nome, Margherita. A lei è stato insegnato a voler bene alla nonna che non aveva mai conosciuto, perché il suo sacrificio d'amore aveva permesso ad altri di crescere, di vivere e di amare. Ti aspettiamo tutti con ansia, l'emergenza finirà e tu sarai testimone di come la Vita è più forte della Morte.

Aostagioca

a cura dell'associazione Aosta Iacta Est



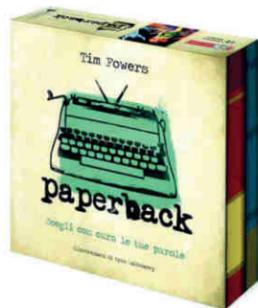
KAMISADO 2 giocatori, 15 minuti (ed. Oliphante) Un classico della sezione giochi astratti di Aosta Iacta Est è Kamisado, capace di resistere al passare del tempo grazie a un regolamento semplicissimo e a una bella profondità. I due giocatori si sfidano su una plancia a quadri co-



lorati: sui due lati ci sono due serie di torri, anche queste con i colori delle caselle. A turno, i giocatori spostano una delle proprie torri: il colore sul quale queste si fermano indica quale torre dovrà muovere l'avversario.

Il gioco continua così, finché uno dei giocatori riesce a portare una propria torre sul lato opposto. Convicente e affascinante.

PAPERBACK 2-5 giocatori, 45 minuti (ed. MS edizioni) Per diventare scrittori servono le parole, certo, ma ancora prima sono utili le lettere: e guadagnarsi quelle migliori è il centro di Paperback, che fa sfidare da 2 a 5 giocatori nella costruzione di parole sempre più lunghe e preziose. Sfruttando il meccanismo del deck-building (un mazzo che



si arricchisce poco a poco di nuove carte), i giocatori compongono delle parole usando delle carte-lettera che hanno in mano: risultati migliori danno carte ancora migliori da usare mentre la partita va

avanti, con un occhio alla scelta delle lettere e un altro ai punti vittoria che a un certo punto cominciano a scappare via.

POUR UNE POIGNÉE DE MEEPLE 2-4 giocatori, 30 minuti (ed. Super Meeple) Questo titolo ci porta nel selvaggio West, con un veloce piazzamento lavoratori. Nel vostro turno potete prendere il controllo di una manciata di meeple, pedine colorate, e posizionarli lungo la polverosa strada della città. Ogni meeple ha una diversa abilità come: catturare i fuorileg-



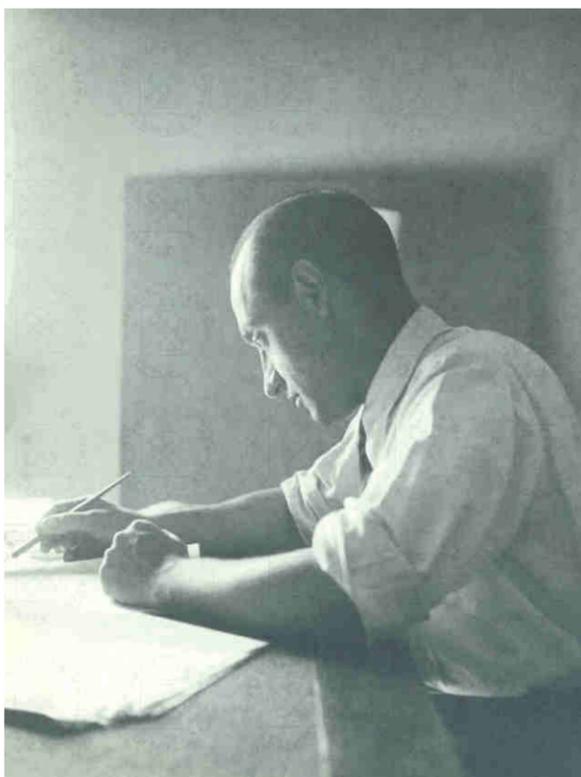
ge, cercare l'oro, costruire attività commerciali, combattere duelli di strada e organizzare fughe esplosive. Il gioco continua, tra un duello e l'altro fino al raggiungimento di una delle tre condizioni di fine partita: il giocatore con più punti è il vincitore.

Curiosità: Natalino Sapegno

Luca Distasi

La generazione che l'ha frequentato la scuola superiore durante gli anni Settanta si ricorderà quasi sicuramente di tutta una serie di tomi (ben nove volumi) dedicati alla "Storia della letteratura italiana"; non altrettanto immediata resta invece l'associazione tra questa opera e la provenienza del suo autore, Natalino Sapegno. Egli infatti nacque nel 1901 ad Aosta, in un'abitazione nei pressi di Porta Praetoria oggi evidenziata da una targa commemorativa: le parole "Sommo critico letterario, uomo libero, maestro di generazioni" riassumono alla perfezione la sua carriera professionale, fin da subito orientata allo studio e alla divulgazione del patrimonio letterario italiano. Sapegno frequentò infatti il Liceo Classico di Aosta

negli stessi anni di Federico Chabod, per poi concludere gli studi presso l'Università di Torino nel 1921; la sua tesi di laurea su Iacopone da Todì si meritò appena cinque anni più tardi la pubblicazione. La formazione accademica di Sapegno subì una forte influenza da parte di Benedetto Croce, arricchendosi in seguito del confronto con Piero Gobetti, scrittore antifascista morto in giovanissima età mentre progettava l'esilio volontario in Francia. Il suo trasferimento in Emilia-Romagna a metà degli anni Venti fu caratterizzato da un periodo di intensa ricerca storico-letteraria, focalizzata sulle opere in volgare del Trecento. Dopo una breve puntata a Palermo, ereditò la cattedra romana di Vittorio Rossi, tra i principali professori italiani a cavallo tra XIX e XX secolo. La



sua missione di insegnamento proseguì fino al 1976, senza interruzioni

nemmeno nel periodo bellico, che tuttavia lo segnò in parte: nel secondo dopoguerra tentò la complicata via della conciliazione tra la visione marxista della storia elaborata da Gramsci e le teorie più tradizionaliste di Croce. Al di fuori dell'università si distinse per le numerose pubblicazioni di analisi e critica letteraria, che gli valsero la nomina in seno all'Accademia dei lincei; a lui si devono perfino alcune voci dell'Enciclopedia Treccani. Si spense alla soglia dei novant'anni nella capitale, conservando tuttavia un fortissimo legame con la sua regione d'origine, al punto tale da donare la sua ricca biblioteca personale alla Valle d'Aosta. In suo onore e al fine di trasmettere la sua opera, è stata istituita la Fondazione Sapegno, che ha sede nella Tour de l'Archet di Morgex: una struttura del X secolo, perfetta per ospitare la memoria di chi ha fatto proprio del Medioevo l'oggetto di un'intera vita di studi.

Il suono della parola

a cura di Renzo Poser



Stella Caeli extirpavit

Un bellissimo canto gregoriano alla Madonna è stato riscoperto e diffuso su molti siti cattolici in questi tempi di epidemia. Si tratta dell'antifona mariana Stella Caeli extirpavit, nota anche come De Beata Virgine Maria tempore pestis, adottata nei secoli nelle cerimonie contro il dilagare della peste. Le circostanze leggendarie della composizione dell'antifona sono riportate nel libro Affetti scambievoli fra la Vergine Santissima e i suoi devoti del gesuita napoletano Tommaso Auriemma (1614-1671). In esso si narra che «Nella pestilenza che fu in Coimbra l'anno 1317 stavano con grandissimo timore le Suore del Monistero di santa Chiara per esser la loro stanza vicina all'infezione e poco discosta; stando dunque in pensiero di fuggire sentono bussar la porta, v'accorrono e trovano un pellegrino che dalle fattezze fu giudicato essere stato san Bartolomeo, da esso sono consolato ed esortate a recitare spesso alla Madre di Dio quel che era scritto in una carta che diede loro e si partì. Elleno recitarono ogni giorno in coro e privatamente quell'Antifona, né furono tocche dal morbo benché per tutto bruciasse quell'incendio». Ecco qui di seguito il testo (anonimo) della preghiera scritta sulla carta che San Bartolomeo avrebbe consegnato alle suore:

La Stella del Cielo, che diè latte al Signore, distrusse la peste della morte, che fu introdotta al mondo dal progenitore degli uomini. Si degni ora la medesima Stella placare il cielo, che irato contro la terra distrugge i popoli con la crudele piaga di morte. O pietosissima Stella del mare, Tu ne scampa dalla peste. Sii propizia alle nostre preghiere, o Signora, perché il tuo Figliuolo, che nulla a Te nega, ti onora. O Gesù, salva noi, pei quali ti prega la Vergine tua Madre.

La musica gregoriana che venne adattata a queste parole è di origine incerta. Essa è fresca e genuina e di grande presa. Da Coimbra questa antifona si è diffusa velocemente in tutto l'occidente. La si cantava generalmente in tempi di epidemia, seguita da antifone e preghiere a San Rocco e San Sebastiano, i due principali santi intercessori in tempi di contagio. Per ascoltare: cercare Stella caeli (oppure coeli) extirpavit gregoriano su Youtube o altri servizi di streaming oppure inquadrare col telefonino il seguente QR:



Buonumore

a cura di don Candido Montini



Volontariato - L'associazione è attiva dal 1987

L'AVAPA dalla parte degli animali

Roberta Ferrarese

I reati ai danni di gatti, cani e altre specie sono in aumento, tanto che non c'è giorno che su giornali e TV non ne vengano riportati macabri casi. Eppure, le normative ci sono: la legge n.189 del 2004 disciplina il maltrattamento e l'uccisione degli animali, prevedendo multe e carcere a seconda della gravità delle violenze commesse. Al fine di contrastare la cattiveria umana negli ultimi hanno cominciato a diffondersi, su tutto il territorio nazionale, parecchie associazioni animaliste. Nella nostra regione è nata, nel 1987, l'A.Va.P.A. Onlus (Association Valdôtaine pour la Protection des Animaux) su iniziativa di semplici cittadini che riconoscono agli animali, in quanto esseri viventi senzienti, tutta una serie di diritti che vanno tutelati e rispettati. L'impegno dell'associazione si concretizza in molteplici attività e la lotta al randagismo, il soccorso



■ Banchetto AVAPA 2020

degli animali abbandonati, le campagne per la sterilizzazione dei gatti che vivono in strada ne sono solo alcuni esempi. Dal 1989 i volontari si fanno anche carico della

difficile gestione del Canile/Gattile Regionale, curando gli animali ospitati e gestendo i percorsi di adozione dei più fortunati tra essi. Anche nella nostra regione, infatti,

sono tanti, troppi i casi di abbandoni, violenze, abusi e sevizie: questa vergognosa realtà nasce dal fatto che, purtroppo, l'animale è spesso visto come oggetto di cui si

A.V.A.P.A. ONLUS



può disporre a proprio piacimento.

Nel tentativo di sanare questa mentalità perversa frutto dell'ignoranza, i volontari dell'associazione dedicano parecchie delle loro energie alla sensibilizzazione dei cittadini sul tema del rispetto degli animali e le nuove generazioni sono le prime a essere coinvolte. Sono molti, infatti, i corsi organizzati dai volontari dell'AVAPA nelle scuole proprio perché i bambini sono istintivamente attratti dagli animali, parlano il loro stesso linguaggio emotivo: trasmettere ai più piccoli una corretta visione dell'animale è un approccio che può aiutare a creare una ge-

nerazione di adulti consapevoli, rispettosi della vita in tutte le sue molteplici forme. Veniamo ora al delicato tema dell'adozione. Troppo spesso molti di noi decidono di comprare o adottare un animale da compagnia con in testa l'idea che esso sia un regalo "carino e sfizioso", proprio come potrebbe esserlo una borsetta firmata, di cui sbarazzarsi senza troppi pensieri quando non serve o non piace più. L'adozione di un animale è una cosa seria: si tratta di un essere vivente senziente e non di un semplice oggetto inanimato. Vivere con un animale significa prendersi cura dell'altro, senza "se" e senza "ma", imparare a conoscere il suo modo di comunicare e rispettare le sue esigenze, anche se diverse dalle nostre. L'adozione è "per sempre" e, quindi, prima di effettuare questa scelta, bisogna essere consapevoli dell'impegno che essa comporta. Tutto si complica ancor più se la scelta ricade su uno degli ospiti delle canile/gattile comunali: molte volte, chi decide di adottare un cane o un gatto ospite di strutture pubbliche pensa, erroneamente, che si tratti di soggetti senza problemi ma la realtà è differente. Gli animali dei canili/gattili, spesso, hanno alle loro spalle storie tristi di maltrattamento che pesano sul loro profilo biografico. Permanere a lungo in queste strutture, inoltre, peggiora la loro indole, tanto che gli individui rimasti lì troppo tempo risultano poco idonei all'adozione. Nel tentativo di incrementare l'adottabilità degli ospiti e favorire il necessario turn over delle strutture, negli ultimi anni, i volontari dell'AVAPA si sono impegnati, attraverso l'aiuto di personale esperto, non solo ad offrire rifugio agli animali abbandonati ma, con una serie di percorsi educativi e rieducativi, a migliorare anche le loro qualità relazionali e comportamentali.

5 domande a Laura Verdura

I social network e i media ci bombardano pressoché ogni giorno di immagini di animali maltrattati o abbandonati: una triste condizione che riguarda in particolare animali a noi vicini, come cani e gatti, ma che non risparmia gli altri, come, ad esempio, quelli ospitati nei circhi e negli zoo. L'A.V.A.P.A. ONLUS è un'associazione che ha come obiettivo principale la protezione degli animali a qualsiasi specie essi appartengano. Ne fanno parte persone che non semplicemente "amano" gli animali: i volontari credono nel rispetto della Vita e considerano ogni essere senziente degno di avere dei diritti che devono essere rispettati e tutelati. Parliamo ora con Laura Verdura, Presidente dell'Associazione, che ci farà conoscere più da vicino il loro lavoro:

Qual è l'idea di fondo dell'AVAPA? Perché è stata fondata?
L'A.V.A.P.A. è un'associazione nata per proteggere tutti gli animali, diffondere la conoscenza delle caratteristiche etologiche di ciascuna specie e promuovere il rispetto verso ogni essere vivente. Negli ultimi 12 anni essa è stata anche incaricata, attraverso una Convenzione con la Regione, della gestione del Canile/Gattile Regionale.

Attualmente, quanti sono i vo-

lontari dell'associazione?

Attualmente i volontari impegnati sia nelle attività con i cani che in quelle di organizzazione di eventi sono circa una trentina.

Negli ultimi tempi ci sono state variazioni nel numero degli animali ospitati nel canile/gattile?

Per quanto concerne i cani, il numero si è ridotto dai circa 180/190 dei primi anni di gestione ad una media di 100 negli ultimi due anni. Anche per i gatti il numero è notevolmente diminuito dal 2015, anno in cui l'Amministrazione Regionale ha assegnato ai Comuni la "presa in carico" dei gatti di territorio, di cui fino a quel momento si occupava il Canile/Gattile. Al momento nel Gattile regionale sono presenti circa 50 ospiti.

In che modo, con quali iniziative cercate di sensibilizzare i cittadini al rispetto e alla salvaguardia degli animali?

Effettuando un lavoro di divulgazione continua attraverso i colloqui con gli avventori della struttura, gli interventi sui media, gli incontri teorici e pratici (con la presenza dei cani) nelle scuole, l'organizzazione di conferenze, tavoli di discussione ed eventi.

Quali progetti avete per il futuro?



Di crescere come numero di volontari, sensibilizzando soprattutto i giovani.

Info: <https://www.avapaonlus.com>

Chiara Genisio,
direttore Agd
e vicepresidente Fisc

Editoria - Intervista al Sottosegretario Andrea Martella

Fondamentale il ruolo delle testate diocesane

Sottosegretario Andrea Martella, a fine 2019, come titolare della delega governativa all'Editoria, ha partecipato a Roma al congresso dei settimanali cattolici italiani (Fisc), in quell'occasione li ha definiti "una realtà significativa" che "rappresentano o sono la testimonianza di un'editoria di prossimità". Vale ancora oggi questo giudizio?

Ricordo perfettamente e, oggi più che mai, vedo conferme della straordinaria funzione di testimonianza dei giornali cattolici. In questa emergenza sta emergendo con forza una domanda di buona informazione da parte dei cittadini e la vostra realtà costituisce un segmento prezioso di quella rete informativa che sta accompagnando gli italiani in questi giorni difficili con il valore della prossimità e la ricchezza del pluralismo. Voci importanti che fanno sentire tante persone meno sole.

L'emergenza ha invaso anche le redazioni dei settimanali diocesani, l'impegno è massimo per garantire un servizio puntuale, sia con i giornali di carta che con le edizioni online e via social. Ma per arrivare ai lettori e agli ab-



bonati serve che la filiera dalla tipografia, alle edicole e alla consegna postale possa funzionare. Si riuscirà a mantenere attivo tutto questo?

È stato un impegno assunto dal governo con convinzione, fin dall'inizio dell'emergenza. In tutti i Dpcm che si sono susseguiti, le attività della filiera dell'informazione sono state preservate dalle restrizioni. La stampa è sempre un bene pubblico essenziale, a maggior ragione in circostanze emergenziali. Mentre per

necessità si restringono gli spazi di movimento dei cittadini, è la stampa ad offrire margini di vera libertà.

Numerose testate diocesane stanno offrendo gratuitamente l'edizione digitale, come valuta questa scelta?

Sono scelte molto apprezzabili che denotano attenzione verso i cittadini, proprio per le ragioni prima richiamate. Vedo che tantissime testate stanno adottando iniziative per avvicinare i lettori, anche

con politiche di forte scontistica. È cresciuta la domanda di informazione ed è bene che i prodotti editoriali rispondano con professionalità e qualità a questa sfida. Noto con piacere che questo sta accadendo ed è un aspetto importante anche per il contrasto alle fake news.

L'informazione oggi più che mai è un bene pubblico, lo ha ribadito più volte. Che cosa sta mettendo in campo il governo per salvaguardare questo "bene"? Ci sono interventi diretti per la stampa locale come i settimanali diocesani?

Prima di questa emergenza, con la legge di bilancio abbiamo messo in sicurezza il settore fino al 2022, sterilizzando i tagli previsti in passato; abbiamo stanziato 20 mln di euro per la promozione della lettura nelle scuole di ogni ordine e grado, comprese le paritarie; abbiamo prorogato le agevolazioni postali per la spedizione dei giornali; abbiamo dato so-

stegno alle edicole. Anche con il DL Cura Italia abbiamo dato un segnale di attenzione al settore con il raddoppio del credito di imposta per le edicole e l'estensione del beneficio anche ai distributori che raggiungono i piccoli comuni. Abbiamo rivisto il credito di imposta per le imprese che investono in pubblicità sui giornali, indirizzandolo al 30% dell'investimento complessivo e non più sulla parte incrementale. Stiamo lavorando per migliorare ulteriormente le misure a sostegno dell'intera filiera.

Prima del coronavirus lei era impegnato in una riforma completa del settore informativo, una riforma 5.0. L'esperienza che stiamo vivendo in questo periodo cambierà i programmi di rinnovamento del settore?

Non vi è dubbio che questa emergenza provocherà dei cambiamenti. Lo sta già facendo. Però le ragioni di una riforma che io ho chiamato Editoria 5.0 rimangono tutte e

nonostante l'oggettivo rallentamento imposto dall'emergenza stiamo continuando a lavorarci. Quando questa emergenza finirà dovremo farci trovare pronti a rilanciare questo settore che è strategico per la qualità stessa della nostra democrazia.

Da tanti viene ribadito il ruolo indispensabile dei giornalisti delle grandi testate, si parla meno del lavoro prezioso di chi opera nelle realtà locali. Lo rileva anche lei? Come si può intervenire?

Il lavoro della e nella informazione è preziosissimo ovunque. Io vedo che il professionista dell'informazione anche a livello locale esprime un valore aggiunto ed è punto di riferimento per i lettori e le comunità a cui si rivolge con il proprio lavoro. Il recupero della autorevolezza della stampa che sta accompagnando questa emergenza sarà indubbiamente utile anche per valorizzare questo segmento della filiera ad emergenza finita.

Ti regalo una poesia

a cura del Circolo del cardo

Il Circolo del Cardo, come ha già fatto in occasione delle scorse edizioni di Les Mots e poi ancora al Museo archeologico, all'interno di Plaisirs de culture, vuole qui donare ai lettori del Corriere le ultime pro-

duzioni dei suoi autori per far conoscere il valore liberatorio e consolatorio della poesia.

In un momento in cui tutta la nostra comunità è esposta all'attacco di una forza subdola e sconosciuta e si trova impre-

parata a contrastarla, donando POESIA i soci del Cardo desiderano regalare parole di leggerezza

e riflessione.

Chissà se la poesia dando forma al nascosto e al meraviglioso, che è den-

tro di noi, potrà rivitalizzare la speranza e diventare antidoto al male che sembra travolgerci in

modo cieco e spietato?

Serenella Brunello
Presidente del Circolo Letterario del Cardo

Un cactus fiori

Lungo un sentiero ombroso
col mio cucciolo per mano
camminai e camminai.
Fra acqua e cielo
brillio di pallido fuoco
su foglie scintillanti
di iridescente pioggia.
Fra ombre e luci
chiazze di neve
di sogni cristallizzati
e pozzanghere cangianti
di desideri annegati.
Volgevano le stagioni
sulla ruota del tempo.
Per mano a me stessa
e al mio sentire
cercavo la mia strada.
Dove vado
cosa sarò?
Fruscio di dolci fronde
e suoni lievi nel buio.
Strette di mani umane
sguardi di occhi limpidi
come acqua di sorgente
schiusero radure
di sconosciuta pace.
Allora
mi preparai a splendere
e danzai nell'aria pura.
Lontano...
un cactus fiori.

Carmen Venturella

Risveglio

In silenzio spio, della Natura, il risveglio,
perfin di notte veglio...
Aspetto Primavera inghirlandata
d'odorosi fiori,
dal tepore ridestata
nei giovanili ardori.
S'attardano le trine
di pungenti brine,
le nebbie stendono ancora un velo,
a far lattiginoso il cielo.
Continua d'Inverno la morte,
ma un Crocus Primavera annuncia,
nel gelo ancor forte,
che, a rimaner, non rinuncia.
Tiepido raggio di sole avanza,
riporta vita,
infonde Speranza
laddove sembrava perita.
Anche i rami, ora nudi,
torneranno ombrosi,
ospiteranno merli, ora muti,
tra quelli stecchi tornati frondosi.
I raggi di sole si faran ardenti,
stuzzicheranno i cuori,
come aghi pungenti,
risvegliando dolci languori.
Quel Risveglio non mi appartiene,
Primavera, più per man mi tiene,
languie d'Amor il mio fuoco,
brevi scintille a durar poco.
Le stelle intonano cori
nel pallido chiaror lunare,
resuscitano trascorsi amori,
quando passo era danzare,
nell'abbraccio ardente
di cuore e mente...

Rosella Ricciardi

Risveglio

Il risveglio
è un necessario progetto
di ordine geofisico,
è l'infatica rinascita della Terra,
che riaccende nuova esaltazione
e ravviva il vitale principio.
L'agognato tepore primaverile
rinnova i colori della speranza,
riposiziona i nidi,
istiga la tenacia cicoria
a trapanare l'asfalto
e permette
il transitare lieve di acari
sui tronchi addolciti
di risorgivo plasma.
Il risveglio
sboccia sempre generoso ardire
e come il mattutino schiudersi
delle ciglia
porta con sé il ripetersi
di un nuovo prodigio.

Attilia Henriet

Mudras

Sigilli in fiore
Primavera archetipa
Colgon gli occhi

Risveglio

Schiudo palpebre

Carezzando la guancia
Del nuovo giorno
Che mi abbraccia.

Un'onda di luce
Mi stracchia le cellule
Mentre un sorriso
Mi pettina i capelli

Rosalia Dematteis

Orientamento&Scuola

a cura di Fabiola Megna

Scientifico Berard

In Via Crétier il Liceo Scientifico E.Bérard ha momentaneamente la sua sede, nell'attesa della ristrutturazione dell'edificio in Via Conseil des Commis. Entriamo con Luca, la prof.ssa Daniela Valleise e Eleonora che aveva le idee chiarissime già cinque anni fa. Avrebbe voluto fare l'astrofisica, amava le materie scientifiche e la scelta verso questo indirizzo è stata facile.

"Grazie a questo percorso ho capito che cosa significhi fare ricerca". Ai ragazzi vengono infatti consigliati alcuni stage durante la carriera scolastica, in questo caso all'Osservatorio astronomico della Regione autonoma della Valle d'Aosta Eleonora ha lavorato sugli esopianeti al fianco dei ricercatori. "L'anno scorso ho anche avuto l'enorme e meravigliosa possibilità di andare una settimana al CERN di Ginevra". Ogni anno il Liceo propone ad alcuni studenti esperienze altamente formative, una delle collaborazioni più importanti è con l'Organizzazione europea per la ricerca nucleare che, oltre a rappresentare per i docenti un luogo di aggiornamento, è mèta di visite con intere classi.

Luca del biennio barrerebbe di nuovo la x sul Bérard, sottolineando che l'impegno di ore dedicate ai libri è notevole e che per questo ci va consapevolmente! "Il passaggio dalle Scuole medie alle superiori è impattante, ma è una sfida da accogliere. Ci vogliono impegno, curiosità e molta volontà" aggiunge Eleonora. Questo indirizzo richiede ai ragazzi di possedere delle competenze di base solide, con un'autonomia nell'organizzazione. Ovvio però che nei primi



due anni gli alunni sono accompagnati dai professori per acquisire il metodo migliore e affrontare serenamente l'intero ciclo. Le Terze Medie possono scegliere tra l'indirizzo "Fisica" e "Scienze". La differenza sta nelle ore di laboratorio dedicate alle due materie nei primi due anni. Dal terzo le due specificità si uniscono convogliando in un percorso unico. "La doppia possibilità diversifica l'offerta formativa e ci spinge a fare attività di laboratorio, due ore a settimana per entrambi gli studi" aggiunge la docente.

Non solo con materie scientifiche e lezioni frontali, il Liceo forma persone che sappiano muoversi nel mondo del lavoro e dell'università. L'alternanza scuola-lavoro con i progetti, ad esempio, di Impresa in azione ha costruito competenze diverse. Inoltre ne "La notte dei ricercatori" la scuola apre le porte alla città, un progetto in cui i ragazzi presentano e spiegano la chimica, la fisica e la biologia, attraverso esperimenti e prove

concrete. "È un'esperienza interessante, è un modo per farci conoscere ed è una prima attività di orientamento" specifica Valleise.

I diplomati conoscono la realtà nella sua complessità, sono in grado di risolvere quesiti, hanno delle competenze matematiche che consentono loro di entrare in ogni corso di laurea scientifico, ma non solo. La formazione non lascia indietro l'ambito umanistico-filosofico grazie alle letterature latina, francese, inglese e italiana, la filosofia e la storia. Le ore di matematica passano da 5 nel biennio a 4 settimanali nel triennio, chimica e fisica occupano ciascuna 3 moduli, stessa quantità per latino, inglese e filosofia. Conclude Eleonora con un po' di nostalgia verso gli anni liceali: "Ho avuto la possibilità di sviluppare il mio spirito critico, di affrontare un problema di qualsiasi tipo, andando per ordine, analizzandolo e ricercando multiple soluzioni. Questo Liceo sviluppa competenze che ci consentono di creare il nostro pensiero".

PROTEZIONE CIVILE

Dove fare la spesa

La Protezione civile della Valle d'Aosta ha fornito, attraverso una nota esplicativa inviata ai Sindaci, le precisazioni necessarie per la corretta applicazione del provvedimento sul territorio valdostano. In particolare, considerato che alcuni Comuni della Valle d'Aosta, per loro dimensione o configurazione morfologica, non dispongono di esercizi di vendita di generi alimentari e di beni di prima necessità, nonché di supermercati, è consentito alle persone che risiedono presso questi Comuni lo spostamento presso il Comune confinante al fine dell'approvvigionamento di tali beni o, se anche quest'ultimo Comune non dispone di tali esercizi, presso il Comune più vicino o più facilmente raggiungibile.

La Protezione civile sottolinea che, in ogni caso, tali spostamenti devono essere contenuti e correlati all'indicazione che limitare gli spostamenti significa contenere il virus. Ulteriore indicazione: provvedere alla spesa per più giornate, sempre nell'ottica di una migliore gestione del contrasto alla diffusione epidemologica.

BALCONE CROLLATO AD AOSTA

Non cedimento strutturale ma incidente

In merito al distacco di parte di un balcone dal primo piano di un'abitazione in via Croce di Città verificatosi lunedì 23 marzo il Comune di Aosta precisa che non si tratta di un cedimento strutturale della muratura, ma di un sinistro provocato da un camion refrigerato addetto alla consegna dei "freschi". Il sinistro è stato rilevato dalla Polizia Locale, e l'area è stata transennata, pur non presentando, a un primo rilievo, il rischio di ulteriori cedimenti.

Radio Proposta InBlu

GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ
6.35 PRIMA DI TUTTO	6.35 PRIMA DI TUTTO			6.35 PRIMA DI TUTTO	6.35 PRIMA DI TUTTO	6.35 PRIMA DI TUTTO
6.40 Rotazione musicale	6.40 Rotazione musicale			6.40 Rotazione musicale	6.40 Rotazione musicale	6.40 Rotazione musicale
7.05 Oggi in edicola	7.05 Oggi in edicola			7.05 Oggi in edicola	7.05 Oggi in edicola	7.05 Oggi in edicola
7.20 Rotazione Musicale	8.35 RASSEGNA		6.35 PRIMA DI TUTTO	8.35 RASSEGNA	8.35 RASSEGNA	8.35 RASSEGNA
09.05 MONDO MIGRANTE	STAMPA LOCALE		6.40 Rotazione Musicale	8.35 STAMPA LOCALE	a cura di Paola Borgnino	8.35 STAMPA LOCALE
a cura di Paola Borgnino	a cura di Paola Borgnino		9.30 DIRETTA MESSA	9.05 NUTRIZIONE	09.05 MAMMA COACH	09.05 IL MONDO
e Giulio Gasperini	IL GIARDINO DELLA SAUVAGETTE	6.35 PRIMA DI TUTTO	QUINTA DOMENICA	E BENESSERE	IN DIRETTA	NEL BICCHIERE
	a cura di Paola Borgnino e Cristina Faoro		DI QUARESIMA	CON SERENITÀ	a cura di Paola Borgnino e Miryam Florio	e l'A.I.S. Valle d'Aosta
9.35 L'ABC DEL BENESSERE	09.35 LA VALLE D'AOSTA SPORTIVA	6.40 Rotazione musicale	dalla Cappella del Seminario	a cura di Paola Borgnino e Caterina Ciancamerla	10.05 LO SAPEVI CHE	09.35 I LIBRI DEL MERCOLEDÌ
a cura di Paola Borgnino e Daniele Vallet	a cura di Paola Borgnino e Davide Pellegrino	9.05 INBLU L'ECONOMIA			a cura di Libera VdA	a cura di Paola Borgnino e Paola Zoppi
10.35 IMPRONTA ECOLOGICA	10.05 IMPRESA VDA	10.00 Rotazione musicale	11.00 LETTURE D'ARTE	10.05 TAM TAM	10.35 PROPOSTE CINEMA	10.35 PROPOSTE MUSICA
in collaborazione con A.I.C.A.	a cura di Fabrizio Favre	12.05 MEZZOGIORNO CON	a cura di don Paolo Quattrone	a cura di Paola Borgnino	in collaborazione con l'Associazione Culturale Frame Division e con Film Commission Vallée d'Aoste	a cura di Ettore Danna
11.05 PIAZZA INBLU	10.35 Rotazione Musicale	12.35 Rotazione musicale	11.10 Rotazione musicale	10.35 GRANDANGOLO		11.05 PIAZZA INBLU
	11.05 PIAZZA INBLU			a cura di Fabrizio Favre		12.05 MEZZOGIORNO CON
12.05 MEZZOGIORNO CON	12.05 MEZZOGIORNO CON		12.05 MEZZOGIORNO CON	11.05 PIAZZA INBLU		12.36 Rotazione musicale
Rotazione musicale	Rotazione musicale		12.35 Rotazione musicale	11.05 PIAZZA INBLU		16.00 #HASHTAG
17.00 #HASHTAG	17.00 #HASHTAG			12.05 MEZZOGIORNO CON		a cura di Fabiola Megna
a cura di Fabiola Megna	a cura di Fabiola Megna			Rotazione musicale		17.30 DIRETTA
19.00 Rotazione musicale	19.05 LETTURE D'ARTE			17.00 #HASHTAG		QUINTA STAZIONE
	a cura di don Paolo Quattrone			a cura di Fabiola Megna		QUARESIMALE
	19.15 Rotazione musicale			19.00 Rotazione musicale		dalla Cappella del Seminario
						19.15 Rotazione musicale

Le frequenze di Radio Proposta in Blu

Courmayeur 103.8 - La Salle 93.7 - St-Nicolas 107.6 - Aosta 107.8 - St-Vincent 107.4 - Bassa valle 107.8 - Brusson 88.5 - Ayas 107.6 - Valtournenche 107.6 - Valle Gr. S. Bernardo 107.6 - Champorcher 90.6 - Valgrisenche 88.00 - Cogne 102.7 - Fontainemore 107.6 - - Donnas e Pont-St-Martin 103.6 - In streaming sul sito: www.radiopropostainblu.it

L'informazione Nazionale

a cura della Redazione Nazionale de InBlu

Buongiorno InBlu rassegna stampa (dal lunedì al sabato) dalle 7.05 - InBlu Notizie (dal lunedì al venerdì) alle 13.00 e alle 18.00 - Gr Flash (dal lunedì al venerdì) ogni ora, dalle 7.00 alle 19.00 - Gr Flash (il sabato) alle 7.00, 9.00, 11.00, 13.00 e 18.00 - Radio giornale di Radio Vaticana alle 8.00

Via Xavier de Maistre
n. 23 - 11100 AOSTA
- Telefono: 0165-44575
- Fax: 0165-365709
e-mail: diretta@radiopropostainblu.it

Ippogrifo

a cura di Maurizio Moscatelli

Lontano da casa

Non è facile affrontare un momento come questo. Non è facile per nessuno. Ma, per un periodo di tempo che ancora non è dato sapere, ognuno è nelle proprie scarpe. O nei propri mocassini, come dicevano quei primitivi di Nativi Americani conosciuti come Sioux.

Lo è con la spada di Damocle di un contagio ancora difficile da arginare, senza cure ufficiali, che miete vittime senza alcuna ombra di dubbio. Io sto affrontando questa quarantena, che potrebbe diventare un'ottantina, con il disagio di tutti, aggravato, dal punto di vista psicologico, dall'essere lontano da casa mia in Valle.

Mi sono sempre sentito a disagio davanti le atmosfere create da certi scrittori e dai film che se ne traevano. Penso ad esempio a Stephen King che riusciva ad inquietarmi non poco con quegli scenari da mondi paralleli in cui ficcava i suoi lettori. Sarà per ciò che non l'ho mai amato.

Il motivo per la lontananza, tuttavia, è più che valido, con genitori anziani in quel di Genova, uno disabile, che accudisco facendo la spola Aosta-Genova. Ma l'ultima volta che sceso in terra Ligure, sono rimasto incastrato. E l'ultimo decreto lo sottolinea vieppiù.

La questione è semplice: non si esce perché non si deve uscire. Ma non solo. L'assistenza medica casalinga, che ero riuscito ad ottenere fra gennaio e febbraio, è sospesa. Ufficiosamente sospesa, perché ufficialmente continua. Ma i medici e gli infermieri che salvano una volta alla settimana, pare abbiano casi più ur-



genti (non intervengono per la pandemia).

Per contro qualunque tipo di cooperazione che possano dare per via telematica, è praticata. Ma è ovvio che in quei casi, senza contatto col paziente che necessita di essere regolarmente controllato, ci si addentra in pratiche essenzialmente amministrative.

La sanità è un osso fin troppo eroso e, sempre per restare nel personale, ho una figlia radiologa che lavora all'Ospedale Galliera, al Pronto Soccorso. Non la vedo da due mesi. So che va a lavorare regolarmente,

ma raramente ci sentiamo. Se l'orologio avesse 32 ore probabilmente, lei come tutto il resto del personale in Italia, riuscirebbe a fare 32 ore.

Il risultato è che ad oggi sono 100 i componenti amministrativi e sanitari a casa per controllo e 60 quelli positivi. È una prima linea che non mancherà di cambiare molti di noi, a prescindere dall'età più giovane o più matura. Così l'animo è diviso fra l'ansia per la Valle ed il dispiacere di non essere a casa mia, la preoccupazione per mia figlia, la più esposta, quella per i miei genitori e per i conoscenti e gli amici.

Quindi ci si fa forza di evadere. Si legge, si prepara il menu come una mensa scolastica, si va a fare la spesa il meno possibile, ma non si può fare a meno di tessere una fitta rete di comunicazione fra medici, asl, ospedali e farmacie. Mantenendole, oltretutto. E anche con Aosta, perché in fondo anche io ho una salute da salvaguardare, se tutto va bene, e ce la metto tutta perché bene vada. Ecco perché dico, ciascuno è nelle sue scarpe. Chi non ha l'incombenza filiale, probabilmente ha un'attività commerciale o a patita IVA. Di quelle che per forza di cose in questi tempi deve

chiudere. Senza sapere fino a quando. Con il contatore "uscite" che continua a girare (provate a ritardare una rata di qualsiasi cosa, o un anticipo sulle imposte e poi vedrete che ridere), e quello "entrate" chiuso.

La banca d'affari JP Morgan ha effettuato uno studio secondo cui la liquidità delle aziende potrebbe iniziare a calare dopo 15 giorni, a seconda del paese e dell'attività, a 27 raggiungerà un punto di minima che se superato entro 100 giorni comporterà il fallimento o la chiusura dell'attività. Ecco lo scenario che si sta presentando in un caso come molti che riguarda un cittadino giocoforza lontano da casa.

Mi è mancato appendere alla mia finestra un drappo bianco ed una luce accesa, come quella della speranza, anche se ho sopperito qui, dove mi trovo.

È una notte lunga, ma la notte è sempre seguita dall'alba, per quanto possa essere lunga e buia, pertanto ci si armi di santa pazienza, si affrontino le difficoltà una per volta, come fece con gli Etruschi Muzio Scevola, si viva con la speranza nel cuore e la forza di andare avanti perché mai come in questi momenti ci si deve aiutare, se vogliamo essere da Dio aiutati. E soprattutto cercare di aiutare il prossimo, non sfidando i divieti, ma sfidando il sentimento corrente che ha sostituito il senso di comunità con quello dell'individualismo sfrenato.

Era Roberto d'Agostino che, negli anni 80 in un programma del solito Renzo Arbore, si proponeva come uomo della moda, inaugurando il periodo dell'edonismo reaganiano. Ebbene. Ci aveva azzeccato in pieno!

Cambiamenti climatici

a cura di Luca Distasi

Biodiversità e Coronavirus

Come avviene per molti virus della famiglia dei Coronavirus, si ritiene che il Covid-19 si sia inizialmente sviluppato all'interno di organismi animali, per poi mutare al punto tale da rendere possibile il contagio dell'uomo. L'individuazione certa della specie animale che ha costituito il vettore del patogeno non è ancora avvenuta, anche se vi sono degli indiziati principali, tra cui i pipistrelli; non si esclude nemmeno che vi sia stato più di un passaggio, ad esempio coinvolgendo il pangolino, mammifero insettivoro con il corpo ricoperto da scaglie. Non è un caso che si tratti di una specie particolarmente a rischio estinzione: un recente report del WWF ha messo in luce come la riduzione della biodiversità possa aumentare il numero e la forza degli agenti virali che trovano nell'uomo un bersaglio facile. In primo luogo, l'abbattimento indiscriminato delle foreste mette inevitabilmente alcuni habitat isolati in comunicazione con il resto del mondo. All'interno di essi, patogeni come il Coronavirus non hanno mai smesso di svilupparsi e diffondersi, rimanendo tuttavia confinati e finendo addirittura per estinguersi spontaneamente una volta esauriti gli esemplari che possono ospitarli dal punto di vista biologico. In aggiunta, la tradizione culinaria dell'aree rurali di paesi come la Cina (ma non solo) prevede anche il ricorso a carni di animali normalmente non associate al consumo umano; se si considera che spesso, nelle stesse aree, mancano efficaci sistemi di conservazione degli alimenti, la macellazione finisce per essere svolta direttamente sul luogo di vendita, in condizioni igieniche precarie. Questi due fenomeni che si verificano in parallelo sono diretta conseguenza della crescente fame di risorse che il genere umano sazia a spese del pianeta Terra. Porre un freno all'effetto serra conseguente all'inquinamento significa anche ristabilire l'equilibrio all'interno di molti ecosistemi critici, riducendo la probabilità di diffusione di nuove epidemie di questo tipo.

- IN POESIA -

piccoli spunti

PANDEMIA

Poggiato contro un muro qualunque nessuno intorno e neppure vociare galleggio come alga in mezzo al mare come frase assente dopo il dunque.

Pandemia è la nebbia che m'avvolge carestia nuova e rarefatto tormento distanza imposta che è freddo vento assenza d'abbracci che tutto stravolge.

Contro un muro qualunque poggiato recupero in silenzio il senso dell'amore sorrido di come nell'assenza di rumore torni a galla lo splendore del creato

Aosta, 14 marzo 2020

Manuele Amateis

per buone riflessioni

di fronte alla pandemia,
nella malattia,
Dio è Luce

M.A.

Nel sito Internet comunale www.comune.aosta.it, nella sezione "Nuovo coronavirus" accessibile dalla homepage, è stato pubblicato il primo elenco di esercizi che effettuano la consegna a domicilio di generi alimentari e prodotti del settore "food", considerati beni di primaria importanza. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Confcommercio della Valle d'Aosta, ha l'obiettivo di rendere noti gli esercizi che effettuano, o sono disponibili a effettuare, anco-

Aosta - Iniziativa in collaborazione con Confcommercio

Generi alimentari: chi consegna a domicilio

ra consegne a domicilio dei loro prodotti nel territorio di Aosta, come previsto dalla normativa, fornendo un'informazione utile ai cittadini che sono costretti nelle loro abitazioni a causa dell'e-

mergenza dovuta alla diffusione del coronavirus, e contribuendo, in tal modo, a limitare gli spostamenti per l'acquisto di generi alimentari. Per il momento la possibilità di essere segnalati nell'e-

lenco riguarda solo gli esercizi che effettuano la consegna a domicilio di generi alimentari e prodotti del settore "food", considerati beni di primaria importanza, indipendentemente dall'a-

desione alla Confcommercio. Ovviamente chi organizza l'attività di consegna a domicilio - lo stesso esercente o una cd. piattaforma - dovrà evitare che al momento della consegna ci siano

contatti personali a distanza inferiore a un metro. Nei prossimi giorni verrà diffuso un ulteriore elenco con le altre attività che, a seguito degli approfondimenti effettuati in relazione a quanto previsto dalla disciplina introdotta dal DPCM 11 marzo 2020, pur non rientrando nell'allegato 1 (generi alimentari e di prima necessità) e che sono quindi temporaneamente chiusi al pubblico, possono proseguire le vendite, senza riapertura dei locali, effettuando consegne a domicilio dei loro prodotti. In tal caso, però, per far sì che tale forma di servizio sia consentita, occorrerà che, come specificato dal documento interpretativo prodotto da Celva e Suel "Approfondimenti per le consegne a domicilio, non di generi alimentari e di prima necessità" (consultabile all'indirizzo www.celva.it/it/covid-2019, sezione "Focus tematici"), "l'ordine venga ricevuto a mezzo telefono o posta elettronica o piattaforma telematica, e che il pagamento sia effettuato anticipatamente in modalità elettronica, onde procedere alla sola semplice consegna nei pressi del domicilio (nella cassetta della corrispondenza dell'abitazione, dell'ufficio o dell'azienda, al piano o in altro luogo, presso il medesimo indirizzo, indicato dal destinatario o dalla persona abilitata al ritiro), previo accertamento della presenza dei soggetti interessati e senza ulteriori contatti con gli stessi per raccolta di firme o pagamenti, in linea con quanto previsto dall'art. 108 "Misure urgenti per lo svolgimento del servizio postale" del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, per la consegna di corrispondenza (raccomandata e assicurata) e di pacchi". Per segnalare il servizio di consegna a domicilio è sufficiente inviare una mail agli indirizzi aosta@confcommercio.it oppure ioconsegno@comune.aosta.it oppure un messaggio tramite l'app WhatsApp al numero 366-594.2478 ovvero un messaggio tramite le pagine Facebook di Confcommercio VdA <https://www.facebook.com/confcommerciovda/> o del Comune di Aosta <https://www.facebook.com/Comunediaosta>, segnalando il nome dell'esercizio, la specializzazione, l'indirizzo e un recapito telefonico. L'elenco delle attività verrà aggiornato puntualmente una o due volte alla settimana e sarà accessibile sul sito di Confcommercio VdA www.ascomvda.it e su quello comunale, oltre che sulle rispettive pagine Facebook.



Il Comune di Aosta e Confcommercio Valle d'Aosta promuovono un servizio di consegna della spesa a domicilio per gli anziani in difficoltà e le famiglie.

#iorestoacasa

#andratuttobene

NOMINATIVO	INDIRIZZO	RECAPITO TELEFONICO	GENERE
Sushi Koi	Via G.Garibaldi 4 Aosta	333.138.18.15	Giapponese
Il Capriccio	Via G.Garibaldi 2 Aosta	0165.36.36.88	Pizzeria
French Tacos	Via Torino 53 Aosta	345.087.097.6	Piadineria/Panineria
Puburger	Via Boson 3 Aosta	366.134.98.56	Hamburgeria/Paninoteca
Fruit Koi	Via Porta Pretoria 36 Aosta	377.082.19.45	Frullati/Smoothies/Insalateria
Oriental	Via Conseil Des Commis 10 Aosta	0165.40.76.9	Giapponese/Cinese/Thai
Il Grande Beppe	Corso Xxvi Febbraio 48 Aosta	0165.61.16.48	Pizzeria
Repinsa	Via Challand 13 Aosta	0165.21.03.30	Pinseria
Hostaria Del Calvino	Via Croix De Ville 24 Aosta	349.705.18.04	Ristorante Pizzeria
Locanda Urbana	Via Croix De Ville 1 Aosta	349.73.53.763	Pinseria /Ristorante
Istanbul Kebab Pizza	C.so Saint Martin De Corleans 49 Aosta	320.191.62.97	Pizzeria/ Kebab
Carpe Diem	Via Trottechien 13 Aosta	328.051.45.14	Negoziò Del The
Giorgi	Corso Ivrea 37 Aosta	393.184.76.84	Panetteria/Pasticceria
iSushi	Via Festaz 45 Aosta	347.527.09.99	Giapponese
Chez Drink	Corso Ivrea 95 Aosta	0165.40.07.7	Beverage
La Bottegaccia	Via Sant'anselmo 90 Aosta	338.149.78.04	Salumi,Formaggi,Olio, Aceto, Pasta, Riso, Pane,Grissini, Uova, Marmellate
B63	Piazza Caveri Aosta	0165.36.69.92	Carni E Hamburger - Birra Artigianale
PIZZA SI	Corso Lancieri,13/P Aosta	329.097.54.38	Pizzeria
Pizza Doria	Via Capitano Chamonin, 48 Aosta	0165.36.45.84	Pizzeria
Pizza Speedy	Via Mont Velan, 9 Aosta	0165.26.25.01	Pizzeria
Pizzeria El Paso	Via Montagnayes,8 Aosta	0165.23.51.22	Pizzeria e ristorante
La Vineria di Gregorini Filippo	Via Sant'Anselmo, 121 Aosta	0165.61.01.43	Vineria
Gelato Pazzo	Via Losanna, 24 Aosta	0165.43.44.0	Gelateria

Per segnalare il servizio di consegna a domicilio è sufficiente inviare una mail agli indirizzi aosta@confcommercio.it oppure ioconsegno@comune.aosta.it oppure un messaggio tramite l'app WhatsApp al numero 366-594.2478 oppure un messaggio tramite le pagine Facebook di Confcommercio VdA o del Comune di Aosta, segnalando il nome dell'esercizio, la specializzazione, l'indirizzo e un recapito telefonico.

#CONFCOMMERCIOCE

www.ascomvda.it

366 594.2478

aosta@confcommercio.it

Valentina Praz

Medicina - Laureata con 110 e lode e dignità di stampa

Nicole Perronet prima laureata in Valle via web

Causa l'emergenza corona virus, Nicole Perronet, mercoledì 18 marzo, è diventata la prima laureata in Valle d'Aosta che ha discusso la tesi via web. La neo dottoressa, che ha studiato presso l'Università di Torino, si è laureata con la votazione di 110 lode e dignità di stampa discutendo una tesi dal titolo "Riclassificazione dei polipi con displasia di alto grado della casistica dell'ospedale Umberto Parini di Aosta in base alla classificazione di Vienna rivisitata". Nicole ha dovuto rinunciare alla classica cerimonia davanti al pubblico ma non si è scoraggiata. Anzi, quando ha ricevuto la comunicazione che avrebbe dovuto discutere la sua tesi via web, si è attrezzata. Grazie al papà Germano Perronet, che lavora in un'azienda specializzata in innovazioni tecnologiche a Pont-Saint-Martin, ha installato una doppia

connessione internet perché: "Mi spaventava l'idea che cadesse la linea, fatto che nella nostra zona succede abitualmente". E così, direttamente dal salotto di casa, seguita dalla sua relatrice di Torino Paola Cassoni, ha discusso la tesi. Il collegamento con i professori dell'ospedale Molinette di Torino (ciascun isolato nel proprio ufficio) è avvenuto attraverso il programma "Webex" (programma simile a Skype). Con sua grande sorpresa, anche Roberta Patetta, Ubaldo Familiari e tutti gli altri medici e tecnici del reparto di Anatomia patologica dell'Ospedale Parini di

Aosta, che l'hanno seguita durante i due anni di studio, hanno trovato il tempo di collegarsi. Grazie alla tecnologia anche amici e parenti hanno potuto assistere alla discussione e incoraggiare e congratularsi con Nicole Perronet prima e dopo la seduta di laurea. "Era videocollegato anche mio fratello Marco che lavora come ricercatore al Max Planck Institute in Germania" spiega felice la neo dottoressa.

Le idee per il futuro: "Vorrei diventare medico di famiglia in Valle"

Ora Nicole è dottoressa in Medicina e Chirurgia a tutti gli effetti perché il Governo ha decretato, a seguito dell'emergenza da Coronavirus, che i medici sono abilitati con il solo titolo accademico, senza l'esame di Stato che avrebbe dovuto sostenere a luglio. "In realtà devo ancora svolgere tre mesi di tirocinio che consentiranno di chiarirmi le idee sul futuro. Vorrei diventare medico di famiglia e rimanere in Valle d'Aosta, ma mi interesserebbe anche specializzarmi nel campo della mia tesi e lavorare all'ospedale Parini di Aosta nel reparto di Anatomia patologica, dove ho svolto ricerche per due anni».

Per ora #iorestoacasa
Ora, in attesa che finisca l'emergenza, segue le di-

sposizioni governative restando a casa. Nel frattempo cercherò di capire meglio quale specializzazione vorrei fare in futuro. In questo periodo ho fatto qualche brindisi virtuale e ho ricevuto moltissimi messaggi di congratulazioni, mentre i festeggiamenti sono rimandati, spero al più presto possibile" ha così concluso la neo dottoressa Nicole Perronet.

83 gli aspiranti dottori dell'Università della Valle d'Aosta

Da mercoledì 25 marzo si discutono presso l'Università della Valle d'Aosta le tesi online. In

questa sessione di laurea primaverile (dal 25 marzo al 7 aprile) saranno 83 gli aspiranti dottori che discuteranno le loro tesi di laurea su una piattaforma online Messa a disposizione dall'Ateneo. I primi laureandi ad utilizzare le nuove modalità saranno gli studenti del corso di laurea in Scienze dell'economia e della gestione aziendale e poi nel pomeriggio quelli della laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa. Amici, familiari e parenti potranno assistere alla seduta di laurea sul web dalla propria residenza.

L'università della Valle d'Aosta, nonostante il periodo di emergenza sanitaria, non si è fermata e oltre alla didattica ha attivato anche le lauree in modalità online. «Univda è impegnata al massimo per garantire a tutti gli studenti di poter proseguire il loro percorso formativo, comprese le sedute di laurea. Tutto questo è possibile grazie alla disponibilità e alla competenza dei docenti e dei colleghi dei servizi informatici dell'Ateneo che stanno lavorando con grande dedizione» ha spiegato la Rettore Prof.ssa Mariagrazia Monaci.



FONDAZIONE CRT

La Valle avrà la sua prima ambulanza di biocontenimento

Grazie al contributo straordinario di Fondazione CRT, la Valle d'Aosta avrà la sua prima ambulanza di biocontenimento per fronteggiare l'emergenza sanitaria legata al Coronavirus. All'autoambulanza, richiesta dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, si aggiungeranno mezzi per la Protezione civile, materiali urgenti e attrezzature destinati all'ospedale regionale. "Questo primo pacchetto di aiuti concreti della Fondazione CRT è frutto dell'ascolto e della condivisione con la Regione Piemonte, l'unità di Crisi della Protezione civile, il mondo del volontariato organizzato, con cui abbiamo unito le forze per affrontare la più grave crisi sanitaria di questo millennio", dichiarano il Presidente di Fondazione CRT Giovanni Quaglia e il Segretario Generale di Fondazione CRT Massimo Lapucci.

Complessivamente, la Fondazione CRT ha destinato finora 3 milioni di euro per far entrare in servizio in Piemonte e Valle d'Aosta 17 nuove ambulanze, di cui 3 di biocontenimento e 2 automediche per le centrali operative del 118 regionale e per il servizio di maxi emergenza, oltre a 30 mezzi per la Protezione civile. Le risorse della Fondazione CRT saranno destinate anche all'acquisto e fornitura di materiali urgenti e attrezzature da destinare agli ospedali, in particolare ventilatori polmonari, letti per la terapia intensiva, mascherine. Per favorire l'arrivo sul territorio di materiali di difficile reperibilità in Italia, Fondazione CRT ha messo a frutto anche il proprio capitale di relazioni internazionali, attivando corridoi filantropici aperti, in particolare, in Europa e con il mondo delle fondazioni cinesi.

Benessere e natura: Il consiglio del farmacista

a cura di Caterina Tubè della Farmacia Dott. Nicola, Aosta

"Si ha sempre paura di ciò che non si conosce"

"Si ha sempre paura di ciò che non si conosce", così parla Osho, maestro spirituale indiano. Si potrebbe definire il coronavirus, dapprima preso sottogamba dai più, ma ora temuto in modo esponenziale, un vero e proprio trauma collettivo. La persistente incertezza circa l'evolversi della situazione è accompagnata da un senso di impotenza, in aggiunta alla precarietà ed alla limitazione delle proprie libertà. Dinnanzi ad una malattia infettiva sconosciuta tra le reazioni più comuni della popolazione vi possono essere la negazione, un meccanismo auto-protettivo di cui la mente umana dispone per proteggersi rifiutando sentimenti troppi sgradevoli e dolorosi, oppure l'ansia, una persistente paura che non può essere dominata e può sfociare in veri e

propri attacchi di panico. L'ansia può essere controllata anche a tavola, vediamo in che modo. Gli alimenti utili sono quelli in grado di riequilibrare il sistema nervoso. Ci sono quattro amminoacidi importanti per questo disturbo: l'Istidina, che promuove un effetto calmante e rilassante a livello mentale, il Triptofano, precursore della serotonina, di cui le persone ansiose sono spesso carenti, la Glicina che agisce a livello del midollo spinale controllando l'alterazione motoria a cui vanno incontro le persone ansiose, la Taurina, con il Magnesio e la Vitamina B6, svolgono un'azione complementare e sinergica fondamentale nel controllo dell'ansia.

Istidina, Triptofano e Glicina sono contenuti nelle proteine di origine animale e vegetale, con una percentuale maggiore nella soia. La taurina è un amminoacido che l'organismo è in grado di sintetizzare da sé. Altrettanto importanti sono le vitamine del



gruppo B contenute nei cereali integrali e nel lievito di birra. Sono da ridurre caffè, tè e bevande stimolanti. È possibile intervenire mediante il ricorso ad alcuni rimedi naturali, che possono essere utili nell'alleviare i sinto-

mi delle manifestazioni più acute o nel diradare le stesse nel corso del tempo. Molto utili saranno Camomilla e Melissa che calmano irritabilità e tensione nervosa, attraverso il rilassamento della muscolatura. Tiglio e

Biancospino nelle forme dei gemmoderivati, rispettivamente Tilia tomentosa e Crataegus oxyacantha, sono rimedi efficaci per rilassare le persone molto nervose, nelle quali riducono l'emotività, negli stati di agitazione, angoscia e in caso d'insonnia di anziani e bambini. La Passiflora, le cui parti aeree svolgono un'azione sedativa del sistema nervoso centrale con effetti tranquillanti e ansiolitici. L'Avena è particolarmente raccomandata per lottare contro gli stati di ansietà, stress, nervosismo e agitazione. Contiene un alcaloide, la gramina, che è responsabile della sua azione sedativa, particolarmente interessante in caso di insonnia e per gli iperemotivi. Anche la floriterapia interviene sulle differenti forme degli stati d'ansia, derivate da momenti transitori difficili come quello che stiamo vivendo. Nei momenti di ansia acuta il Rescue Remedy attenua immediatamente i fastidi maggiori.

Il nostro ricordo di Domenico Budaci

Nei giorni scorsi è mancato Domenico Budaci. Il suo cuore (grande) non ha retto. Nato a Mammola (RC) nel 1945, è stato professore di lettere in diverse scuole superiori valdostane. Giornalista pubblicista, è stato direttore della rivista culturale "La Table Ronde" e collaboratore del settimanale diocesano "Corriere della Valle". Ha pubblicato le opere "Don Mazzolari. Uomo della misericordia, dei lontani e della pace (1890-1959)", "Tutto è grazia" (l'ultima intervista di Adriana Zarrì) e "Frammenti di luce" (la raccolta di tutti gli articoli scritti nella rubrica "Il lucernario", tradizionale ap-

puntamento sul "Corriere della Valle" per diversi anni). Vogliamo ricordarlo proprio con uno dei suoi scritti. Ne abbiamo scelto uno dove racconta del suo lavoro su don Primo Mazzolari, figura da lui studiata e ammirata.

Una serata da ricordare

«Perché qualcuno, vedete, ha la coscienza a scompartimenti, come il portafoglio. Qui c'è la coscienza commerciale, che è quasi mai onesta. Qui c'è la coscienza della vita familiare, che non è mai fedele o poche volte fedele. Qui

c'è la coscienza della domenica che potrebbe trovare la voglia o la forza di varcare la porta della Chiesa. Qui c'è la coscienza politica che ad un certo momento dice alla religione: non disturbare. Io ne ho soltanto una di coscienza e mi auguro che i miei amici ne abbiano soltanto una perché la persona umana è una» (Dai discorsi di don Primo Mazzolari). Sono stato invitato dalla fondazione don Primo Mazzolari (insieme al vicepresidente del Consiglio regionale Lanièce e ad altri amici), a Cicognara a presentare il mio lavoro svolto su quello

straordinario prete della bassa padana. È stata una serata indimenticabile che ha messo in evidenza la bontà e il senso profondo di accoglienza dei cicognaresi. Ero veramente commosso, al di là di ogni mia aspettativa! Segno evidente che in questa società c'è un sentire comune che va al di là del tempo, della lontananza e delle diversità di esperienze. Questa, forse, è l'esperienza della comunione profonda... Di questo ringrazio di cuore il mio Signore. Per questo oggi voglio riportare il resoconto della serata scritto sul giornale locale La Pro-



vincia l'11 marzo 2007 dal titolo Cicognara riscopre don Primo. «Dobbiamo tenere viva la memoria di don Primo – ha affermato il parroco don Gino Assensi – perché qui non ha scritto molto, ma il suo pensiero è stato in gestazione fra le grandi difficoltà incontrate nel suo incarico. Cicognara è molto cambiata da allora, forse non le difficoltà di fare il parroco... L'autore ha utilizzato la parabola del figliol prodigo per indicare la misericordia di Dio che don Primo ha sempre sottolineato per tutta la sua vita. Una relazione appassionata, a tratti vibrante e molto applaudita al termine. Ha letto alcuni brani del libro, diviso in sette parti (146 pagine) e corredato da interventi di

altri pensatori pacifisti, italiani e stranieri. Poi è stato il momento delle testimonianze dei cicognaresi. «Amava molto questo paese e la sua gente – ha ricordato una signora – e con mia madre da piccola lo andavo a trovare a Bozzolo. Nelle prediche parlava di Pinocchio e della Divina Commedia per spiegare la Parola di Dio. «Toccante il finale quando don Giuseppe Giussani, presidente della Fondazione, ha letto diverse preghiere di don Primo: il «cuore» della sua esistenza». A tutti gli amici che in questo lavoro (penso in particolare a don Christille e don Michele) mi sono stati vicini e mi hanno incoraggiato, vada il mio più sentito e sincero ringraziamento.

Fernanda Favre: una vita dedicata alla famiglia

Venerdì scorso, alle 8,30 ci ha lasciato, all'età di 93 anni, Fernanda Favre, residente nella Frazione di Champlong Rosaire a Ville-neuve, dopo una vita di duro lavoro e dedicata interamente alla famiglia. «Finché eravamo tutti uniti in famiglia – ricordano i figli Teresio e Virgilio – era sua premura alla sera prima del riposo farci recitare le preghiere. A maggio fino a qualche decina d'anni fa era lei che recitava il rosario, nella chiesetta del nostro villag-

gio. Ha sempre cercato di aiutare la gente della nostra piccola comunità, facendo anche da infermiera. Come figli ci ha fatto crescere nell'onestà e nel rispetto del prossimo». Fernanda era da tempo malata di cuore, ma l'amore dei figli – che quotidianamente la accudivano – l'ha accompagnata in tutti questi anni, assicurandole il conforto e l'affetto che meritava. Ora proseguirà la recita del suo rosario in cielo a fianco dei suoi cari che l'hanno preceduta.



In ricordo di Emilia Rigollet

È stata sempre una persona impegnata in tante attività e, pur nella sua riservatezza, partecipava con dedizione, con precisione, con generosità, offrendo soluzioni e aiuti. Da ragazzine ci conoscevamo di vista come Parrocchiane di Sant'Orso, poi, passati alcuni decenni ci siamo ritrovate molto adulte a Saint-Etienne: qui abbiamo ripreso i nostri colloqui amichevoli con il desiderio di... fare qualcosa a livello parrocchiale. Data la nostra età abbiamo pensato con l'aiuto di altri volontari di dedicare un po' di tempo alle persone avanti negli anni. E allora, ecco, è nato il gruppo soprannominato "Anziani sì... ma sempre giovani". Emilia era la segretaria e la cassiera del gruppo, provvedendo a certi acquisti necessari alle piccole merende e... suggerendo anche qualche attività da realizzare, ad es. brevi passeggiate per gustare la gioia di una piccola "uscita", tanto per ritrovarci in amicizia godendo di qualche giornata bella. E così sono trascorsi gli anni. Non abbiamo però dimenticato la gioia di pregare insieme, soprattutto per le vocazioni sacerdotali. E tu, cara Emilia, eri presente con noi e per noi sempre disponibile. Grazie di cuore a nome di tutto il gruppo!

Maria

Ultimo saluto

19 marzo

Antonio Lotto, 94 anni.

Ines Maria Nanni ved. Nullo, 84 anni.

Prof. Domenico Budaci, 75 anni.

20 marzo

Fernanda Favre ved. Petigat, 93 anni.

21 marzo

Cav. Giovannino Rosati, 92 anni.

Nella Tognolo ved. Ferrari

22 marzo

Antonio Melillo, 91 anni.

Giuseppe Timpano, 67 anni.

Luigina Blanc, 77 anni.

Calogera Guasto ved. Nugara, 87 anni.

IL MERCATINO

I privati che intendono far pubblicare annunci economici

gratuiti devono compilare il tagliando datato 2019

e spedirlo in originale (non via fax) corredato di fotocopia

di un documento di identità. GLI ANNUNCI

IMMOBILIARI SONO A PAGAMENTO

PER I NON ABBONATI a euro 10 (due uscite euro 15).

Il giornale si riserva la decisione

sulla pubblicazione delle inserzioni.

SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

COGNOME E NOME _____

VIA _____

TELEFONO _____

CITTÀ _____

C.A.P. _____

TESTO INSERZIONE (massimo 25 parole)

FIRMA _____

Per il servizio pastorale reso il Corriere della Valle usufruisce del contributo dell' 8 per mille



OPERA PIÙ MISSIONI Corriere della Valle

Direzione, Redazione, Amministrazione: 11100 Aosta - Via Xavier de Maistre, 23 - Tel. 0165/34605 - Fax 0165/43875 cc/postale n. 11376118 "Corriere della Valle".

Abbonamenti: Anno 40 e; Sostentore 50 e; Europa 130 e; Resto del mondo 200 e. Sped. in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) - art. 1, comma 1. Torino CVP Romol.

Articoli, foto, pubblicazioni, recensioni, anche se non pubblicati non si restituiscono. Quanti ritenessero di vantare eventuali diritti sulle fotografie pubblicate sono pregati di contattare l'Amministrazione.

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del settimanale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte del Corriere della Valle di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Corriere della Valle, via Xavier de Maistre 23 - 11100 Aosta o scrivendo al RPD anche via mail all'indirizzo mail: segreteriacorrierevalle@virgilio.it

Direttore Responsabile:
Fabrizio Favre

Registrazione Tribunale di Aosta
n. 2/51 del 5/4/1961

Stampa: Edizioni Tipografia Commerciale s.r.l.
Corso Roma 200 - 27924 Cilavegna (PV)



HOPE 76 MD Italia
La finestra "minimal"
di produzione Frama

La finestra HOPE 76 Md Italia è costruita in Valle d'Aosta. Elegante, flessibile, disponibile in tante finiture pregiate, metalliche, opache e con più di 40 geometrie di profili. È progettata per ottenere serramenti ottimali su misura per le vostre esigenze. Le sue sezioni minimali permettono di guadagnare il 25% in più di luce con altissime prestazioni di isolamento.

HOPE 76 MD Italia:
migliora la qualità della vita!

FRAMA
dal 1972
SERRAMENTI PVC & VETRI

Valle d'Aosta - Italia